QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MARTEDI' 13 Settembre 1955
Anno XI - Num. 217
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-200, 53.961. - Prezzi per mm. d'altezza di una col.: Annunzi commerc. L. 350 - Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 288 (partecipaz. L. 1000 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/2710): ITALIA: anno L. 6200, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 20000, semestre L. 8300, trimestre L. 3700. — Copia arretrata: prezzo doppio.

Il governo approva il progetto del ministro Moro sui Tribunali militari

Saragat e Conella si sono opposti chiedendo il ritorno alla legislazione prefascista - I cittadini non in congedo assoluto verrebbero giudicati per lo spionaggio, l'alto tradimento ed il sabotaggio dalla Magistratura militare - Il Guardasigilli, tra contrasti, ha esposto la sua tesi alla Commissione della Giustizia

Le stellette che non portiamo

Roma, 12 settembre.

Il giorno che venissero approvate le proposte del Ministro Guardasigilli, on. Moro, verrebbe formalmente sancito il principio che in Italia la legge non è uguale per tutti. Le sue proposte creano, difatti, una speciale categoria di cittadini — i militari potenziali — che di una determinata serie di reati risponderanno alla Magistratura militare. Degli stessi reati, viceversa, tutti gli altri cittadini italiani risponderanno davanti alla Magistratura ordinaria. E' qui palese la storture giuridica, che viola la Costituzione; ed è appunto per questo che è d'importanza secondaria il fatto che i reati in questione siano ridotti al numero di tre o quattro; ne basterebbe anche uno solo che mantenesse in vigore la duplicità della giurisdizione per dichiarare inaccettabile la legge Moro.

La figura giuridica del «militare potenziale» è una astrazione assurda. E' stata creata dal fascismo il 1° ottobre 1941 (art. 7 e 8 del Codice penale militare) ed è stata convalidata da una circolare del ministro Pacciardi del 2 febbraio 1951, della quale fu data comunicazione alla stampa: «I Procuratori militari promuoveranno l'azione penale contro gli autori del reato se è commesso da militari anche appartenenti alla forza in congedo (art. 214 in relazione all'art. 7 del Codice P. M. in tempo di pace)». A maggior chiarimento la circolare ribadiva che le Procure militari dovevano agire «intendendo per appartenenti alle Forze Armate, a norma dell'art. 8 del Codice penale militare in tempo di pace, anche coloro che si trovano in congedo ERE assoluto».

Stabilita l'origine della distorsione che OGGI le proposte dell'on. Moro tendono a codificare, basterà aggiungere che un simile aberrante criterio non trova precedenti nella nostra legislazione. Nel Codice militare del Regno d'Italia (1869) si trova, al numero 325, un chiarissimo articolo che lucidamente definisce lo stato militare del cittadino: «I militari, durante il periodo in cui trovansi in congedo illimitato, non sono sottoposti alla giurisdizione militare; e vi rientrano soltanto dal momento in cui sono richiamati alle armi, sia per prestare servizio sia per le rassegne previste dai regolamenti».

Il savio articolo restò in vigore per settantadue anni, dal 1869 al 1941, e sarebbe difficile dimostrare che in quel lungo periodo della nostra storia nazionale esso sia stato di pregiudizio alla sicurezza del Paese, alla disciplina delle Forze Armate, all'efficienza della difesa. La Magistratura ordinaria è, difatti, tutt'altro che inadeguata a tutelare queste primarie esigenze della collettività e dello Stato, e sarebbe commettere un errore di più sancire per legge una specie di graduatoria della fiducia che i giudici si meritano: piena ed assoluta i giudici in uniforme, soltanto relativa quelli in toga. Un altro equivoco da dissipare è poi che per reati di spionaggio sia più conveniente il giudizio del Tribunale Militare, per ragioni di specifica competenza tecnica: questi sono pretesti fondati su una grossolana confusione tra la funzione del giudice e quella dei periti.

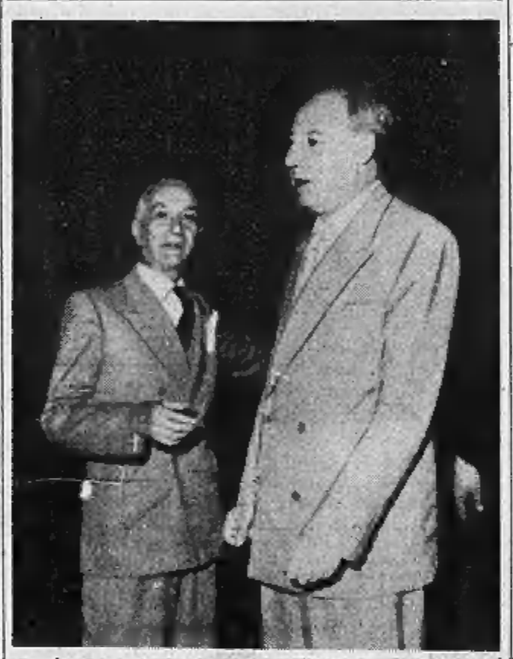
Sia dunque ripristinato l'art. 325 del vecchio Codice, e torneremo finalmente a capire chi è militare e chi no. Nella coscienza popolare, alla quale è necessario che le leggi si adeguino se si vuole che appaiano giustamente fondate, il criterio di distinzione è chiaro ed inoppugnabile: militare è colui che porta le stellette. Non c'è coscritto che in servizio di leva non abbia imparato a cantare: «... *E le stellette che noi portiamo - son disciplina di noi soldà*». Non c'è vocabolario per le scuole medie che abbia incertezza nella definizione delle stellette: lo Zingarelli le indica «sul bavero dei militari in servizio»; il Cappuccini le descrive come «distintivo metallico militare segno di servizio attivo».

Levate le stelletto dal bavero, gli arruolati sono sempre tornati alla giurisdizione civile, ai tempi del Regno d'Italia. Nel 1871 furono apposte per decreto del generale Ricotti sulle uniformi militari italiane, e concepite come segno inequivocabile della condizione militare: il soldato messo in congedo aveva l'obbligo di presentarsi al sindaco, al quale le consegnava, ed a sua volta il sindaco le faceva pervenire al Distretti di mobilitazione. Da quel momento il soldato ritornava borghese ad ogni effetto. Gli stessi ufficiali che non fossero in servizio attivo, ma in congedo illimitato perchè di complemento, o in aspettativa, o in pensione, pur conservando il diritto a vestire l'uniforme in determinate occasioni, non potevano tutta la applicare al bavero le stellette, e le sostituivano con semplici bottoni.

Il simbolo esteriore ha, infatti, un significato preciso, la cui conoscenza giova a chiarire un problema che, tutto sommato, non dovrebbe nemmeno essere difficile da capire. Si deve quindi supporre che i motivi della confusione antigiuridica e della complicazione di un concetto semplice, come è quello dell'appartenenza alle Forze Armate, siano di genere tutto politico, ispirati al proposito di assicurare al potere esecutivo, e per esso al ministro delle Forze Armate, facoltà di interventi a di iniziative di portata larghissima. Si pensi alle sterminate possibilità di dilatare, in base al Codice Militare, il concetto dello spionaggio in esso comprendendo la diffusione di notizie che possano comunque interessare una potenza straniera: ce n'è di ovvie, che tutti consideriamo innocue, e che troviamo stampate su tutti i giornali; ma potranno dar luogo ad un processo militare se le avrà scritte un ufficiale in congedo, per il quale non varrà la copertura della legge ordinaria sulla stampa.

Così un Procuratore militare giudicherà dell'esistenza di un reato di sabotaggio, in occasione di uno sciopero, ad onta della legge sindacale; e come sabotaggio può venire configurato poco meno che tutto, in base al Codice Militare. Così gli scioperanti che siano stati soldati avranno un trattamento diverso dal loro compagni «militesenti». L'assurdo è grave giuridicamente, ed è politicamente pericoloso: stupisce, infine, che lo si voglia codificare proprio in sede di quell'attuazione della Costituzione che questo governo ha dichiarato di prefiggersi. Come primo esperimento lascia sbalorditi: tanto varrebbe, visto che si pone mano alla Costituzione, modificarne in questi termini l'articolo primo: «L'Italia è una Repubblica fondata sulla disciplina militare».

Vittorio Gorresio



Segni e Saragat alla riunione al Viminale (Telefoto)

La legge andrà alla Camera e potrà essere modificata

Roma, 12 settembre.

Poco meno di quattro ore è durata quest'oggi la riunione del Consiglio dei ministri dedicata al problema delle competenze dei Tribunali militari e per altrettanto tempo, nel pomeriggio, se n'è discusso alla Commissione Giustizia della Camera di fronte alla quale il guardasigilli Moro aveva illustrato le proposte del governo.

Diremo subito che in Consiglio dei ministri ha finito per prevalere la tesi più «estensiva» che lo stesso Moro aveva provveduto nei giorni scorsi ad illustrare alla stampa. «*Il Ministro Guardasigilli — informa in proposito il comunicato ufficiale — ha riferito sulla questione della competenza dei Tribunali militari, proponendo che per i militari non in attualità di servizio l'applicazione della legge militare e la competenza della giurisdizione militare siano limitate soltanto ai reati di alto tradimento, spionaggio e sabotaggio militare. Il Consiglio dei ministri, dopo ampia discussione, riassunta dal Presidente del Consiglio, ha approvato alla unanimità le proposte del Ministro Guardasigilli, al quale ha affidato il compito di esprimere in sede parlamentare il pensiero del governo*».

Rimane così acquisito, per il governo, che l'interpretazione del famoso art. 103 della Costituzione dove si dice che i Tribunali militari hanno competenza soltanto per i reati militari compiuti da appartenenti alle forze armate ha da intendersi nel senso che i cittadini non riformati o non in congedo assoluto che commettono i reati summenzionati sono da considerare «appartenenti alle forze armate»; ma lo sono soltanto nel periodo in cui prestano effettivamente servizio militare agli effetti di tutti gli altri reati.

E' questa, peraltro, una acquisizione ancora provvisoria, suscettibile di modifiche e revisioni: neppure l'odierna riunione ha sanato del tutto i contrasti che la vicenda aveva acceso nel governo e la successiva riunione della Commissione parlamentare ha fatto capire che sono contrasti destinati a svilupparsi quando le proposte verranno discusse in seduta plenaria dalla Camera e dal Senato.

Dei ventuno ministri che conta il governo se ne mancavano all'odierna riunione, trattenuti fuori Roma da varie incombenze, con otto (Andreotti, Braschi, Colombo, Angelini, Vanoni, Rossi, Vigorelli, De Caro) così che il Consiglio si è trovato a dover deliberare a ranghi notevolmente ridotti. Non è stata, come si è accennato, una deliberazione facile poichè almeno due ministri, Saragat e Conella, si sono battuti con passione contro le tesi prospettate dal Guardasigilli e appoggiate con eguale intransigenza dal ministro della Difesa, Taviani.

Sia il vicepresidente del Consiglio che il ministro incaricato dell'attuazione delle norme costituzionali hanno ripetuto e sviluppato tutte le considerazioni contro l'interpretazione estensiva dell'art. 103 apparse in questi giorni sulla stampa d'ogni colore.

Si sono ricordati la legislazione italiana fino al 1941, i lavori dell'Assemblea Costituente (durante i quali fu respinto un emendamento diretto ad estendere la giurisdizione militare anche a persone aventi soltanto obblighi potenziali verso la difesa militare del Paese), le opinioni di ascoltati giuristi, tra cui quella dell'attuale presidente della Camera, Leone, che si pronunciò perchè la competenza dei tribunali militari fosse ristretta per l'appunto soltanto ai militari. E si è chiesto infine di riportare la legislazione militare a quella che fu nel prefascismo, eliminando così, una volta per tutte, gli abusi della dittatura.

Le osservazioni di Saragat e di Conella non hanno avuto tuttavia molta fortuna presso gli altri colleghi. I liberali — il cui vicesegretario aveva pure ieri confermato che sarebbero rimasti fedeli al punto di vista riassunto nel progetto di legge presentato dal ministro Cortese, allora semplice deputato — sono stati meno combattivi di quel che ci si attendesse. Da Caro era assente per malattia, Martino e Cortese si sono lasciati convincere dalle argomentazioni di Moro e Taviani, ottenendo per altro che le primitive proposte fossero, sia pur di poco, migliorate: la decisione è, infatti, di sottrarre al giudice speciale tutti i reati, meno quelli di alto tradimento, sabotaggio e spionaggio; mentre, a quanto sembra, Moro aveva proposto di conservare a quel giudice tutti i reati, tranne quelli di vilipendio e di opinione.

Ci si potrà chiedere, a questo punto, perchè l'opposizione di Saragat e Conella non risulta dal comunicato ufficiale che parla di approvazione all'unanimità. Rinunciando a chiedere una regolare votazione, essi hanno inteso aderire ad un invito del Presidente del Consiglio e nello stesso tempo evitare che i risultati della votazione mostrassero in modo clamoroso la singolarità di un Consiglio dei Ministri svoltosi con la presenza di poco più che la metà dei suoi effettivi.

Del resto l'unanimità non farà meno combattuta la discussione e la votazione nell'aula del Parlamento che, perdurando i contrasti, potrà sempre rovesciare la posizione assunta oggi dal governo. Ed è questa, secondo taluni, un'eventualità che lo stesso Presidente del Consiglio ha inteso tener presente: in parole semplici egli, pur condividendo le posizioni di Saragat e Conella, avrebbe valutato la difficoltà di farle prevalere contro la opinione contraria di Moro e Taviani, dietro i quali, come si comprende, è la segreteria democristiana. Potrebbero prevalere, invece, nella votazione parlamentare, e Segni non se ne preoccuperebbe molto: tant'è vero che lui stesso ha sostenuto l'opportunità di portare la questione in assemblea plenaria. Naturalmente se questo è veramente il suo orientamento — e desidera che i parlamentari siano lasciati liberi di decidere secondo coscienza — non porrà sugli emendamenti governativi la questione di fiducia.

Le prime avvisaglie degli umori parlamentari si sono avute, come si è detto, nella riunione della commissione della Giustizia. E' stata una riunione lunga, condotta in modo piuttosto confuso. Moro ha illustrato gli emendamenti del governo, aggiungendo qualche elemento non contenuto nel comunicato consiliare: ad esempio, quello relativo alla «connessione» (la prevalenza andrà al giudice ordinario, salvo casi di separazione ordinati dalla Cassazione o richiesti dal Procuratore militare o ordinario) ed il suggerimento — ma questa è forse una iniziativa personale del Ministro — di prevedere una aggravante per i militari in congedo che abbiano commesso reato di vilipendio al Capo dello Stato, alle Forze armate e alla Bandiera.

Ad uno ad uno tutti i commissari hanno espresso il loro pensiero; e ci si è trovati in contrasto non soltanto sul merito (anche esponenti di uno stesso gruppo, come è avvenuto per i monarchici, hanno espresso opinioni differenti) ma sulla stessa procedura. Capitava, infatti, che gli emendamenti proposti da Moro si trovavano in alcuni punti in disaccordo con quanto la commissione nelle sue precedenti sedute aveva già deciso. Si doveva riprendere l'esame dal principio cancellando le decisioni già prese, o proseguire senza far caso alle nuove proposte governative? Si è risolto di non tener conto degli emendamenti in contrasto con il lavoro già fatto e il Guardasigilli dovrà presentare perciò in aula emendamenti agli emendamenti della commissione. Per il resto si continuerà a discutere, nella prossima seduta.

e. f.

Nessun accordo raggiunto finora a Mosca

Adenauer e Bulganin tentano stamane di salvare le trattative

Il Cancelliere, di fronte al pericolo della rottura, chiede al maresciallo sovietico un incontro confidenziale "da uomo a uomo„ - La delegazione tedesca è incline al più nero pessimismo; più ottimisti si mostrano i russi - Un abbraccio tra Adenauer e Kruscev dopo un cordiale brindisi al Cremlino

(Nostro servizio particolare)
Mosca, 12 settembre.

Le speranze di vedere concluse con un accordo le trattative russo-tedesche, sembrano in questo momento molto tenui. Le divergenze sono molte e gravi. Stasera, quasi alla vigilia della conclusione dei colloqui (dovrebbero finire domani sera), i tedeschi non fanno mistero del loro pessimismo. Il più esplicito è stato Carl Schmidt, deputato socialdemocratico e vice-presidente della Commissione Esteri del Bundestag, il quale ha detto: «Il risultato di questa conferenza è uno zero assoluto. Siamo tuttora al punto in cui eravamo quando arrivammo a Mosca». Lievemente meno pessimista, ma neppure egli sereno, Von Brentano si è limitato a segnalare a tarda sera «un lieve allentamento della tensione». Diverso, come vedremo, è il linguaggio dei russi.

A rendere più negative le previsioni, sta il fatto che l'on. Schmidt ha fatto questa amara considerazione al termine del ricevimento che Bulganin ha offerto in onore della delegazione tedesca al Cremlino, e durante il quale si sperava che il Primo Ministro sovietico e il Cancelliere tedesco avrebbero trovato modo, in confidenziale colloquio, di aprire qualche nuovo spiraglio ad una possibilità di intesa. Ma la conversazione non è stata sufficiente a tanto, quantunque abbia fatto registrare un lieve «cedimento sui rispettivi fronti», e così quella di oggi resta una giornata nera: nulla di fatto nel colloquio che si è svolto stamane al Ministero degli Esteri fra Molotov e Von Brentano, e nulla di positivo nella riunione plenaria che le due delegazioni hanno tenuto al palazzo Spiridonovka.

Non che le previsioni fossero ottimistiche; ma c'era nell'aria una mezza speranza che fra l'incontro di stamane e quello del pomeriggio qualcosa sarebbe stato realizzato tanto più che i tedeschi, con calcolato senso della realtà, avevano fatto sapere ai russi che accettavano il suggerimento di far partecipare anche i dirigenti tedeschi dell'Est all'esame di taluni problemi «tecnici» interessanti la Germania come corpo unico: ed era stata una concessione grandissima. Ma il fondo del dissenso fra Mosca e Bonn si rivela assai più profondo; e i russi, soprattutto, sembrano non volersi spostare di un pollice dalle loro posizioni iniziali.

Per cercar di superare il punto morto, Adenauer si è deciso stamane, dopo una lunga consultazione con i suoi collaboratori, ad un gesto drammatico: ha chiesto per domani alle 10 un colloquio privato, «da uomo a uomo», con Bulganin. Ma sul suo successo si fa scarso affidamento. «Finora non è stata compiuto un solo passo avanti», ha detto stasera, con aria scoraggiata, un intimo collaboratore del Cancelliere.

L'incarico di trovare un terreno di intesa era stamane nelle mani di Viaceslav Molotov e di Heinrich Von Brentano. Entrambi avevano manifestato il fermo proposito dei rispettivi governi di colmare la breccia rivelatasi sabato così difficile da sanare. L'incontro ha avuto luogo nel gratticielo che ospita gli uffici del Ministero degli Esteri; Von Brentano vi si è recato alle dieci, in compagnia del sottosegretario Walter Hallstein, di Wilhelm Grewe, capo della sezione politica del Ministero degli Esteri, e di Herbert Blankenhorn, capo della rappresentanza tedesca alla N.A.T.O. Con Molotov c'erano i vice-ministri degli Esteri Vladimir Semionov e Andrei Gromyko, e i dirigenti della sezione stampa e di quella politica, Ilyicev e Lapin.

Il brindisi cordiale di Bulganin a Adenauer. A sinistra si vede Kruscev (Radiofoto)

Adenauer, nel frattempo, si è recato in visita di cortesia dal sindaco di Mosca, Yassnov, e poi ha compiuto un giro turistico nel Cremlino ed ha visitato la cattedrale e la collezione di icone della Galleria Treciakov. Il colloquio fra Molotov e Von Brentano è durato un'ora e mezzo, e si è concluso col nulla di fatto del quale si diceva prima. O meglio, soltanto il portavoce della delegazione tedesca ha detto che non si era concluso nulla; mentre il portavoce sovietico ha detto «doversi presumere» che qualche risultato fosse stato conseguito.

Il punto di vista dei tedeschi è stato rivelato a conclusione del colloquio, da Felix Von Eckardt, capo della missione tedesca presso l'ONU. «Le divergenze basilari rimangono immutate. Non è stato concluso niente. A voler essere più esatti, si dovrebbe dire che i due ministri degli Esteri non sono stati in grado di raggiungere un accordo concreto». Poi ha aggiunto che Molotov e Von Brentano avevano discusso la questione dei prigionieri di guerra tedeschi e quella delle relazioni diplomatiche fra Mosca e Bonn, alla riunificazione della Germania si era accennato soltanto «di passaggio». Von Brentano aveva pure suggerito che si nominasse una commissione per un eventuale aumento degli scambi commerciali, ma a condizione che venisse realizzato prima un accordo di massima su tutti i problemi in discussione.

La versione fornita invece da Leonid Ilyicev per i russi, diceva invece che la conversazione era stata «franca e serena» e che, avendo i due Ministri deciso di riferire nel pomeriggio ai capi delle delegazioni, era chiaro sintomo che qualcosa di concreto era stato fatto.

Alle 13 i delegati tedeschi hanno tenuto convegno sul loro treno speciale: le facce erano tutte quante molto scure. Alle 16, le due delegazioni si sono riunite in seduta plenaria al Palazzo Spiridonovka. All'ordine del giorno, le relazioni di Molotov e di Von Brentano sul colloquio di poche ore prima e la formulazione di un comunicato sui risultati raggiunti dai due ministri degli Esteri. Ma poichè i ministri non avevano concluso nulla, non poteva ovviamente essere formulato nessun comunicato. E difatti, quando poco prima delle 18 la riunione plenaria ha avuto termine, è stato reso noto che non ci sarebbe stato comunicato.

All'improvviso, invece, i sovietici ne hanno diramato uno, il quale però non dice nulla: si limita difatti a far presente che a presiedere la riunione era stato Bulganin, che prima Molotov e poi Von Brentano avevano riferito sull'incontro della mattina, che, a turno, quasi tutti i presenti alla riunione plenaria erano intervenuti nella discussione, e che la prossima riunione è in programma per domani alle dieci.

Al ricevimento che subito dopo Bulganin ha offerto al Cremlino in onore della delegazione tedesca erano presenti, oltre ai massimi dirigenti dell'U.R.S.S., tutti i rappresentanti diplomatici dei Paesi occidentali. Assenti, invece, tutti i rappresentanti dei Paesi a regime comunista, dato che essi non riconoscono la Repubblica federale tedesca. L'atmosfera, per tutta l'ora e mezzo che è durato il ricevimento, è stata quella tipica e cordialissima dei convivi che da qualche tempo sanno organizzare i dirigenti sovietici. Durante il banchetto ci sono stati i consueti brindisi, e il primo l'ha fatto Bulganin, dicendo che le trattative in corso sono molto importanti ai fini della distensione internazionale, e manifestando un grande ottimismo.

«Io sono del parere — ha detto il Premier — che ogni cosa andrà per il meglio. Non voglio fare previsioni; tuttavia è certo che con la pazienza e con l'impegno è possibile arrivare a tutto».

Il maresciallo doveva ogni tanto alzare la voce per coprire quella di Kruscev che, ripetutamente per i molti bicchieri di vodka che andava bevendo, lo interrompeva di continuo; ma ha potuto concludere invitando Adenauer e tutti i presenti a brindare ad una politica di pace per tutto il mondo e allo stabilimento di normali relazioni diplomatiche fra Mosca e Bonn.

Il Cancelliere ha accostato il suo calice a quelli di Bulganin, di Molotov e di Kruscev e poi ha pronunciato un brindisi a sua volta. Adenauer ha detto che i colloqui sinora avuti a Mosca sono stati «molto franchi» ed ha polemizzato garbatamente con Kruscev, rimproverandolo per avergli attribuito frasi incaute (e si riferiva al fatto che nella riunione di sabato egli aveva detto che durante la guerra erano accaduti cose terribili dall'una e dall'altra parte, mentre Kruscev aveva capito «anche i russi hanno compiuto atrocità»), poichè non erano derivate parole molto sagge. Il Cancelliere ha poi suggerito che si brindasse non soltanto all'avvio di normali relazioni «diplomatiche» fra Mosca e Bonn, come aveva suggerito poco prima Bulganin, ma soprattutto «a buone ed amichevoli relazioni, perchè i diplomatici non sono sempre ottimi amici».

«Bevo perciò — ha concluso il Cancelliere — al benessere dei popoli sovietico e tedesco». Kruscev ha colto l'occasione per abbracciare Adenauer, subito dopo aver toccato il suo calice con quello che gli tendeva il Cancelliere.

Esauriti i brindisi, Bulganin ha fatto strada ai suoi ospiti verso la «Sala di San Giorgio», dove la conversazione si è protratta ancora per un po' animatissima e diplomaticamente cordiale. Von Brentano ha definito il colloquio fra i due capi-delegazione «un approccio». *Le difficoltà torneranno però, inevitabilmente, a riproporsi domani mattina quando le due delegazioni torneranno, nonostante il pessimismo evidente soprattutto da parte tedesca (da parte russa, si manifesta anzi una certa fiducia) di riannodare le incerte fila del negoziato.*

a. p.

Nella Germania di Bonn si spera in un "miracolo„

Qualcuno prevede che il Cancelliere giocherà stamane la sua "carta segreta„ - Probabili negoziati con Berlino-Est per i prigionieri

(Nostro servizio particolare)
Bonn, 12 settembre.

«Soltanto un miracolo può evitare il fallimento completo». Questa frase, colta stasera negli ambienti parlamentari, dice quali siano le reazioni e lo stato d'animo dei tedeschi di fronte agli ultimi sviluppi delle trattative di Mosca. Il miracolo dovrebbe farlo domani mattina il Cancelliere, quando parlerà a quattr'occhi con il maresciallo Bulganin.

Ai tedeschi il previsto incontro fra i due capi di governo fa ricordare l'ultimo decisivo colloquio fra il maresciallo Zukov ed Eisenhower, quello che salvò la «entente» la conferenza di Ginevra. Ma si potrebbe osservare che fra i due principali protagonisti degli incontri di Mosca non ci sono i rapporti di personale amicizia, che legavano il ministro sovietico della Difesa al Presidente degli Stati Uniti.

Secondo certuni, domani mattina il Cancelliere giocherà una carta veramente decisiva tenuta in serbo per l'occasione. Altri pensano che l'incontro servirà soltanto a salvare la faccia ed a non tagliare completamente i fragili ponti Bonn-Mosca.

Un portavoce del governo ha detto che le conversazioni al Cremlino non si chiuderanno «senza un risultato»: è una frase piuttosto vaga e che si presta a molte interpretazioni. La si ricollega però ai ventilati piani per una continuazione del dialogo russo-tedesco, di cui si parlava prima ancora che il Cancelliere andasse in Russia. Si era detto che probabilmente lo studio dei diversi problemi, dopo l'incontro di Mosca, sarebbe stato affidato a commissioni di tecnici russi e tedeschi.

Un giornale di Francoforte lancia invece stasera la notizia «sensazionale» che Adenauer inviterà Bulganin a Bonn per una continuazione delle trattative.

Quanto ai prigionieri, non si esclude che la questione possa essere esaminata da una commissione composta da russi, rappresentanti della Repubblica federale ed esponenti del governo comunista di Berlino Orientale. Ciò che Bonn sarebbe disposta ad accettare, fermo restando il principio che questi negoziati non comportino un riconoscimento della «Repubblica democratica tedesca». Del resto anche il vice-cancelliere Blücher tempo addietro disse che, su un piano strettamente tecnico, incontri del genere dovevano essere considerati sempre come possibili.

Più che mai pessimistici sono i commenti e le reazioni della stampa tedesca. Un giornale di Bonn scrive che, se non si avranno sorprese all'ultimo momento, per la prossima conferenza di Ginevra le cose si mettono molto male. Un quotidiano indipendente di Düsseldorf scrive, a conclusione di un editoriale in cui si ricordano le «violenze sovietiche» nella Germania dell'Est, che la miglior cosa resta pur sempre quella di armarsi e di attendere. Più serenamente, la Welt di Amburgo scrive che gli incontri di Mosca sono un inizio e che solo in seguito si potrà valutare veramente la portata di questi contatti personali fra Adenauer e Bulganin.

La stampa della Germania Orientale continua a lanciare accuse violente all'indirizzo del Cancelliere. Il *Vorwaerts* — foglio comunista di Berlino Est — scrive che Adenauer è andato a Mosca per difendere l'operato di Hitler e della sua banda di criminali, alludendo al revente dialogo fra Kruscev e il Cancelliere stesso sulle atrocità commesse dai nazisti in Russia.

m. i.

Cinque senatori americani ospiti d'onore al Cremlino

Mosca, 12 settembre.

Per la prima volta dall'inizio del regime sovietico, cinque senatori americani sono stati ricevuti al Cremlino, e Bulganin e Kruscev hanno offerto in loro onore un pranzo ed un ricevimento, durato quasi due ore.

Intervistato dai giornalisti al termine del banchetto, il senatore Milton Young ha dichiarato che la sua conversazione con il segretario del partito ha toccato soprattutto problemi commerciali. «Ho chiesto al signor Kruscev se riteneva possibile lo scambio di prodotti agricoli fra i nostri due Paesi — ha detto — ed egli mi ha risposto che la ripresa di vaste relazioni commerciali, non solo in campo economico, sarebbe non solo possibile, ma desiderabile».

Il Young ha aggiunto che, secondo Kruscev, fu proprio il divieto di commerciare con la Unione Sovietica che spinse il suo Paese a sviluppare una sua industria per poter fare fronte ai bisogni più urgenti.

Quindi i senatori americani hanno parlato della possibilità di scambi di turisti e di studenti, e sui questi punti pare che un certo accordo sia possibile. Meno proficua la conversazione politica.

Sette Paesi parteciperanno alla conferenza per Trieste

Vienna, 12 settembre

Una delegazione ufficiale austriaca parteciperà a Roma nel prossimo novembre alla sua conferenza, che esaminerà i problemi concernenti Trieste.

L'annunzio ufficiale della partecipazione austriaca è stato dato oggi in risposta ad un invito del Governo italiano. Prenderanno parte alla conferenza anche delegazioni della Germania occidentale, della Jugoslavia, della Svizzera, della Cecoslovacchia, dell'Ungheria, e naturalmente dell'Italia.

Cento nuovi senatori
entreranno a Palazzo Madama

Lungo colloquio Segni-Merzagora - Il progetto ha già l'approvazione di quasi tutti i partiti

Roma, 12 settembre.

Il Presidente del Consiglio, on. Segni, ha avuto stamane, prima della riunione del Consiglio dei Ministri, un colloquio durato oltre un'ora col presidente del Senato, Merzagora. Argomenti del colloquio, ha dichiarato l'on. Segni, sono stati il programma dei lavori dell'Assemblea, la riforma del Senato e la designazione dei giudici della Corte costituzionale.

A quest'ultimo proposito il presidente del Senato, Merzagora, si incontrerà nei prossimi giorni con l'on. Leone, presidente della Camera, per concordare la data di convocazione in seduta comune dei due rami del Parlamento. Non risulta per il momento che i gruppi politici abbiano raggiunto un'intesa per procedere alla designazione dei cinque giudici della Corte costituzionale, e nonostante gli sforzi del Presidente del Consiglio, non sarà agevole superare l'attuale punto morto.

Per quel che riguarda, invece, l'integrazione del Senato, questa è ormai quasi un fatto compiuto. Il presidente del Senato, Merzagora, aveva chiesto preventivamente l'assenso dei vari gruppi senatoriali, e quest'assenso è ormai venuto da tutti i gruppi, meno da quello democristiano, che esaminerà la questione subito dopo la ripresa parlamentare, e cioè ai primi di ottobre. Si ha, però, ragione di ritenere che si avrà anche questo assenso, per cui l'integrazione del Senato — secondo lo schema, in un primo tempo preparato dalla Commissione presieduta dall'on. De Nicola, e successivamente allargato — può ormai considerarsi avviata favorevolmente.

Il progetto di integrazione prevede nella sua stesura definitiva una indicazione percentuale di nominativi dei vari gruppi parlamentari. Inoltre dovrebbero essere chiamate a far parte del Senato alcune categorie di parlamentari che hanno ricoperto cariche rappresentative (ex-Presidenti del Consiglio ed ex-Presidenti di Assemblee legislative) o che hanno fatto parte del Parlamento per più legislature. Secondo calcoli fatti dalla presidenza del Senato, si ritiene che l'integrazione del Senato potrà raggiungere i 100-110 parlamentari.

Il Senato riprenderà le sedute il 26 settembre procedendo anzitutto alla conversione del decreto legge sulla libera contrattazione delle valute. Avrà quindi inizio la discussione dei bilanci già approvati dalla Camera: per primo sarà esaminato il bilancio del Ministero della Difesa.

CRONACA CITTADINA

UN ANNIVERSARIO IMPORTANTE PER LA DIOCESI

I 25 anni di attività dell'Arcivescovo di Torino

Nel 1930 in città si erano 53 parrocchie: ora sono 70 - La costruzione del Seminario di Rivoli - Sorge la "Casa per il clero anziano„

Il 16 corrente, con una solenne cerimonia cui interverranno le autorità civili ed ecclesiastiche, verrà festeggiato il venticinquesimo annuale della elevazione di mons. Maurilio Fossati alla cattedra arcivescovile di Torino. Il presule aveva vietato qualsiasi manifestazione intesa ad esaltare la sua persona, ma ha tuttavia gradito l'avvenimento venga consacrato con la costituzione di una « Casa per il clero anziano ».

Si stanno elaborando vari progetti. Taluno suggerisce di sfruttare un'ala del « vecchio » seminario di via XX Settembre, dove, dopo l'esodo a Rivoli dei chierici, si sono allogate varie filiazioni dell'Azione Cattolica. Un progetto più organico è invece collegato alla smantellamento del monastero della Visitazione, in corso Francia. Le monache della Visitazione — una cinquantina, quasi tutte anziane ed in pessime condizioni di salute — verranno in una casa a pranzo indigenza tanto che il cardinal Fossati da un anno provvede loro personalmente il pane. Esse dunque intendono abbandonare il vecchio convento alienando gli 85 mila metri quadrati della proprietà che, segnatamente lungo il filo del corso, è vivamente richiesta dagli imprenditori edili e, anche senza intaccare il loro capitale raggiunto, hanno gettato le fondamenta di un nuovo monastero a Testona, località più adatta per il loro raccoglimento.

Il trasferimento dovrebbe avvenire l'anno prossimo. Le autorità ecclesiastiche si proporrebbero però di salvare dal piccone demolitore la chiesa, la quale si affaccerebbe su di una nuova strada che correrebbe parallela al corso. Questa chiesa potrebbe essere affidata dai sacerdoti ospiti della « Casa del clero anziano » che appunto verrebbe edificata lungo i fianchi della chiesa e che, ispirandosi a moderni criteri, potrebbe schierare una numerosa serie di appartamentini di due, tre stanze i quali diporrebbero sia di una cucinetta per i preti che intendessero conservare la propria autonomia sia di una cucina collettiva per quelli invece che rinunciassero a coabitare con i familiari.

L'esodo delle « visitandine » assume un notevole interesse cittadino in quanto quel vasto appezzamento è suscettibile di trasformarsi in un bella ridente quartiere, in una zona resa ancora più apprezzabile dall'imminente allargamento di corso Francia e dalla sostituzione del decrepito tranvai di Rivoli con un servizio rispondente, si spera, alle esigenze del pubblico.

E' questa appena una delle molte trasformazioni torinesi di cui il card. Fossati è testimone. Quando dalla Sardegna — dove aveva successivamente occupato i vescovadi di Nuoro e di Sassari — nel 1930 giunse a Torino, questa contava poco più di mezzo milione di abitanti, ma già annunciava quello sviluppo della sua popolazione che, in soli venticinque anni, doveva farla superare gli 850 mila.

Il card. Fossati intuì i problemi di natura pastorale provocati da una tale espansione e nel 1936 costituì « l'Opera diocesana per la preservazione della fede », la quale, non potendo mettere le ruote alle chiese di cui abbonda il vecchio centro cittadino, si impegna a dotare di nuovi santuari la periferia. Allora le parrocchie « urbane » erano 53: oggi sono 66, l'anno prossimo saliranno a 70 e già sono state acquistate le aree per altre sette mentre un'altra dozzina è già sorta o sta sorgendo nelle campagne, da Moncalieri al Rivolese, in Lanzo e Castiglione Torinese. Animati dall'incitamento del loro Cardinale, rivelando energie da pionieri, giovani preti hanno saputo edificare dalle fondamenta al tetto una trentina di nuove chiese per ognuna delle quali, se si tien conto delle « opere parrocchiali » annesse, si richiedono dai 150 ai 250 milioni.

Altri due fenomeni caratterizzano questi 25 anni di attività pastorale. Se la metropoli allarga smisuratamente le sue mura, la popolazione della diocesi non segue lo stesso ritmo; non comprende anche la campagna e i centri circostanti da cui avviene un fiume migratorio verso la città. Così contro gli oltre 300 mila cittadini di cui si è accresciuta Torino, la diocesi è aumentata appena di 50-60 mila anime.

Assume poi preoccupazioni sempre più allarmanti l'abbandono delle colline. Un abbandono in alcuni luoghi totale in quanto la popolazione emigra in terre lontane mentre in altri si limita a scendere lungo la strada della pianura ai cui margini quindi si impone la costruzione di nuove chiese, dato che le vecchie parrocchie sono tutte poste in alto, sui crocevia collinari.

Accennando al giubileo pastorale del card. Fossati, è impossibile non ricordare quello che è il suo monumento civente, il seminario da lui fabbricato a Rivoli. Il seminario, è vero, non ospita oggi che 124 chierici, sui 300 ai quali converrebbe aprirsi. Delle sue moderne attrezzature, però, approfittano, per il corso di avviamento alla teologia, anche i chierici di Biella, Fossano, Asti, Casale.

Carlo Richelmy

Sancita la scissione del partito dei contadini

Presso la sede torinese del partito dei contadini si è riunito ieri, sotto la presidenza dell'on. Scotti, il consiglio nazionale eletto nel congresso del marzo 1954. Al termine della seduta è stato approvato un ordine del giorno in cui è detto: « Il consiglio nazionale, presa in esame la situazione creatasi in seguito alla iniziativa scissionistica conclusasi con la manifestazione di Alba, delibera di considerarla la predetta manifestazione un atto contrario allo statuto del partito, e pertanto pregiudizievole alla unità e all'interesse del partito stesso ».

Di conseguenza i convenuti hanno deciso di: « procedere alla riorganizzazione degli organi direttivi del partito nelle persone dei dirigenti rimasti fedeli al partito nella sua originaria fisionomia, e quindi di procedere alla nomina di una nuova segreteria politica, di una segreteria organizzativa e amministrativa e di una segreteria sindacale ».

Il Sindaco a Moncalieri alla centrale idrotermica

Sul Po, nei pressi di Moncalieri, sta sorgendo una nuova centrale dell'Azienda Elettrica Municipale. I lavori iniziati nell'estate del '53 dovrebbero concludersi entro l'anno. Il cantiere è stato visitato ieri dal Sindaco e dai tecnici dell'A.T.M. La centrale sfrutterà le acque del Po. Sul fiume, a la Loggia, è stata costruita una diga di sbarramento lunga 90 metri. Attraverso un canale artificiale l'acqua verrà convogliata alle turbine di Moncalieri e restituita al fiume. Poichè il prelievo sarà di 75 metri cubi ogni secondo (di poco inferiore alla portata del Po nei pressi di La Loggia) il fiume, da La Loggia a Moncalieri, quando entrerà in funzione la centrale, sarà destinato a rimanere quasi in secca.

Oltre agli impianti funzionanti ad acqua la centrale sarà dotata di generatori di corrente funzionanti a nafta ed a metano. L'abbinamento del sistema idroelettrico con quello termico consentirà una sensibile riduzione dei costi d'esercizio.

La centrale di Moncalieri, costruita sullo schema di quella di Chivasso, sarà una delle più moderne d'Italia e costerà oltre 5 miliardi di lire. Lo sfruttamento delle acque del Po consentirà la produzione di 32 milioni di kwh all'anno pari all'energia necessaria per la completa illuminazione della città. La parte termica a sua volta potrà dare 25 milioni di kwh al mese. L'inaugurazione ufficiale del complesso è probabile possa avvenire entro la prossima primavera.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 24,6
MINIMA + 14,2

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle comunica inoltre: temper. media + 20,2; umidità 87 %; pressione 723,6. Previsioni: cielo poco nuvoloso con aumento della nebulosità verso sera. Temp. stazionaria.

Il tremendo colpo di "bang-bang„ delle ore 18,15 di ieri

Un apparecchio in volo sulla città ha superato il "muro del suono„

Tutti hanno udito il forte boato, ma nessuno sapeva spiegarsene la ragione - Il pilota dell'aereo, un F 86 K, spiega come si verifica il fenomeno - Le impressioni di un volo a 1300 km. all'ora

Due potenti esplosioni, a distanza di pochi istanti l'una dall'altra, sono state udite ieri sera alle 18,15 in vari punti della città, in zone periferiche ed al centro. In alcune località i due boati sono stati secchi, come due « bang-bang » (così il hanno descritti decine di lettori che, stupiti ed incuriositi, ci hanno telefonato per sapere se avevamo informazioni di che cosa era accaduto); in altre i boati sono stati seguiti come da un possente rumoreggiar di tuono.

Quale la causa delle esplosioni di cui sembrava che tutta la città parlasse e giudicare dalle telefonate che giungevano di continuo non solo al giornale, ma ai vigili del fuoco, ai servizi di pronto soccorso, alla Questura, ai carabinieri, ai comandi militari? Si pensò che potesse essere saltato in aria un deposito di munizioni o una polveriera: ma rapidi controlli consentirono di stabilire che, per fortuna, non era accaduta alcuna sciagura del genere nè in città nè nei paesi vicini.

Eppure i boati erano stati uditi; qualche causa si doveva pur essere. Più tardi il mistero è stato svelato: i « bang-bang » (chi primi li aveva descritti inconsciamente aveva usato proprio un termine tecnico) erano stati prodotti da un aeroplano da caccia a reazione che aveva superato il muro del suono.

Conosciuta la causa del fenomeno che ha destato tanto stupore, abbiamo cercato il pilota del reattore per avere da lui maggiori ragguagli. L'abbiamo trovato a casa sua intento, con la moglie ed i bambini, a seguire una trasmissione televisiva. E' il comandante Simone Marsan, ufficiale della riserva dell'Aeronautica, capo pilota collaudatore della Fiat. Si gode la pace della famiglia ed era ben lontano dall'immaginare di aver suscitato tanto stupore e apprensione.

— E' la prima volta — gli abbiamo domandato — che un reattore supera il muro del suono a Torino?

— No — ci risponde — nonde, si può dire tutti i giorni, durante i voli di collaudo.

— Perchè non si sono mai udite prima di oggi, in città, le caratteristiche esplosioni che precedono e seguono il superamento della barriera?

— Perchè noi piloti, picchiando per acquistare velocità, ci poniamo in direzioni opposte a quella

Il pilota Simone Marsan

dei centro abitato. Oggi, casualmente, l'apparecchio ha deviato un po' ed ha puntato verso la città. E le esplosioni sono state udite perchè l'onda sonora si propaga nella medesima direzione tenuta dall'aereo.

Abbiamo rivolto molte altre domande al comandante Marsan; ma egli sembrava restio a risponderci, quasi ritenga a parlare di un episodio di cui era stato protagonista e che non assumeva per lui — che ogni giorno affronta il rischio — quell'interesse che indubbiamente suscitano sempre nei profani e in chi non vola le notizie sul progresso dell'aviazione. Ci ha ricordato che le esplosioni sono dovute a variazioni rapide di pressioni, ci ha accennato ad alcuni problemi tecnici, e poi ci ha narrato il volo di collaudo. Il suo racconto è stato brevissimo. Eccolo. « Poco prima delle 18 ho levato in volo da Caselle con un F-86 K. Questo apparecchio, fabbricato dalla Fiat su commessa americana, ha caratteristiche assai elevate e supera il muro del suono. A 12.000 metri di quota, a nord di Torino, ho iniziato la picchiata. A 9000 metri ho superato la barriera del suono: l'indicatore segnava Mach 1,1 (velocità in chilometri di circa 1350). Poi mi sono abbassato di molto perchè dovevo eseguire il controllo di un radiogoniometro.

— Lo sa che il suo passaggio a bassa quota ha emozionato molte persone?

— Mi spiace; nessuno di noi fa di proposito voli a bassa quota sulle zone abitate se non in caso di necessità. Ieri doveva essere effettuata quella prova; è stato un caso eccezionale. Desidero precisare, tuttavia, che non vi sono pericoli per la gente perchè le alte velocità vengono raggiunte soltanto ad alte quote, tali che lasciano un notevole margine di tempo per evitare eventuali inconvenienti.

— Le sue impressioni?

Il pilota ci guarda sorridendo e poi risponde: « Ottime: l'F 86 K è un apparecchio che supera con grande facilità la barriera del suono. Si avverte soltanto un piccolo sussulto e poi l'apparecchio fila via liscio: una meraviglia.

— E le sue emozioni?

— Una sola: ed è la soddisfazione di essere al di là di quell'invisibile muro.

Conferenza di Peretti Griva sui Tribunali militari

Stasera alle 21 nella sede di « Comunità » in via Viotti 4, il m. Peretti Griva e l'avv. Gastone Cottino parleranno sul tema: « Giurisdizione militare e giurisdizione civile: la funzione della legge in una società democratica ».

Concorsi — Il 15 ottobre scade il termine per le domande alla funzione di agente delle imposte. A novembre si svolgeranno gli esami. E' pure indetto un concorso per 58 posti di agente di ordine di P. S. In prova: ultimo giorno per le domande il 17 settembre. Informazioni in Prefettura.

IN PIAZZA SAN CARLO

Bimbi a scuola dalla mattina alla sera

Le esigenze della vita moderna impediscono a molti genitori di trattenere presso di sè durante il giorno i loro bimbi e d'altronde essi giustamente si preoccupano che i figli siano assistiti, educati ed istruiti amorevolmente.

Nel centro di Torino, l'Istituto Maffei fondato nel 1864 con sede in piazza S. Carlo 182, tel. 48-434, ha istituito il corso elementare con doposcuola ed un signorile semiconvitto, affidandolo a personale specializzato e di lunga esperienza scolastica e didattica. Aule ridenti e luminose, sala di lettura e di studio, vaste terrazze per la ricreazione, palestra ginnastica sono a disposizione dei bimbi che vi ricevono continua ed amorevole assistenza fisica e morale. Tassa frequenza compreso doposcuola: 4000 lire al mese.

Cavagno
TORINO - P.zza FELICE 28
ARTICOLI CASALINGHI
"Tutto per la casa e per ogni casa..."

PARTECIPAZIONI
Nascita - Nozze - Lauree
Assortimento meraviglioso
consegna in giornata.
VAGNINO, v. Lagrange 2, Torino

MOBILI ARTIGIANI
Corso Vittorio Eman., 16
TORINO
FACILITAZIONI

Istituto Maffei fond. nel 1930
DURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI ?
BAGADI
VENE VARICOSE
tel. 47-791, ore 10-19 - Via Lagrange 33
Metodo gratuito 25 % - Dir. Dr. L. TANTI

IMPORTANTE COMMISSIONARIA AUTOVEICOLI
cerca abilissimo capo magazziniere ricambi, ampiamente referenziato. Scrivere cassetta 3294, SPI, Torino

Incidente ieri sera alle 9 presso il cavalcavia di corso Sommeiller

Treni bloccati a Porta Nuova per lo scontro fra due convogli

Un carro merci si è rovesciato, paralizzando il congegno che comanda gli scambi dei binari - I due "diretti„ per Roma non potevano uscire dalla stazione e quello proveniente dalla capitale non riusciva ad entrare - Forti ritardi

Il bagagliaio uscito dai binari in conseguenza dell'urto contro altri carri in sosta

Uno scontro fra vagoni in manovra, avvenuto ieri sera a Porta Nuova, ha danneggiato il sistema dei comandi a distanza degli scambi, paralizzando per un paio d'ore il traffico in arrivo e in partenza dalla stazione. Notevoli ritardi hanno subito i treni viaggiatori, fra i quali il direttissimo Roma-Parigi e i due diretti della notte Torino-Roma.

Verso le ore 21, sul nuovo parco merci presso il cavalcavia di corso Sommeiller, due carri erano spinti da una locomotiva verso un binario morto. Per un errore, la cui responsabilità dovrà essere stabilita dall'inchiesta aperta dal compartimento ferroviario, i due carri venivano inoltrati su un raccordo che era ingombrato da un'altra colonna di vetture in sosta.

L'urto fu fragoroso: mentre le carrozze ferme subivano una scossa violenta, che si propagava di respingente in respingente non aspri stridori e rumore di ferraglia, il primo dei carri in movimento, un bagagliaio, usciva dai binari e si piegava su un fianco.

L'incidente non appariva grave. L'interruzione poteva essere riparata con sufficiente rapidità, ed avrebbe portato intralcio al movimento della stazione, trattandosi non di un binario di corsa, ma di un binario utilizzato per la manovra dei merci. Purtroppo il bagagliaio, nella sua caduta, sperrava un fascio di tubi del sistema idropneumatico di comando degli scambi. Dalla falla si scaricava con violenti getti l'acqua, destinata a trasmettere a distanza dai posti di blocco gli impulsi per la manovra degli scambi.

Il serbatoio, che mantiene in pressione il liquido, andava a secco. Restava paralizzata una vasta zona della stazione e l'inconveniente veniva a riflettersi su gran parte della linea utilizzate per la partenza e per l'arrivo dei treni viaggiatori.

Dirigenti della stazione e personale tecnico accorrevano per portare pronto riparo ai guasti. Ma circa due ore dovevano trascorrere prima che gli scambi potessero nuovamente essere messi in funzione. Molti treni hanno avuto ritardi notevoli. Il direttissimo Roma-Parigi, in arrivo a Porta Nuova alle 22,41 è stato fermato fuori stazione. Ha potuto ripartire per la Francia dopo 80 minuti di sosta. Sensibili ritardi hanno pure subito il treno per Piacenza delle 21,20 e i due diretti Torino-Roma: di 45 minuti quello in partenza alle ore 21,05; di 25 minuti il successivo delle 23.

Tra i passeggeri che aspettavano di partire e la folla che sostava in attesa dell'arrivo dei treni si manifestava una certa confusione. Voci allarmistiche parlavano di scontri e addirittura di un disastro; ma, venivano troncate dalle comunicazioni degli altoparlanti, che raccomandavano al pubblico di aver pazienza e davano una sommaria spiegazione dell'accaduto.

Tutto il personale della stazione si prodigava per ristabilire il movimento dei convogli. Gli scambi dovevano essere controllati uno per uno e messi in condizione di garantire la piena sicurezza del transito. I lavori di riparazione e di sgombero sono proseguiti per tutta la notte.

Automobilista con un pugno spacca la testa a un passante

A causa di un pugno un giovane è stato ricoverato al Mauriziano per commozione cerebrale con sospetta frattura del cranio. Walter Parucchi di 21 anno, decoratore, abitante in via Giobertì 36, era fermo in via Nizza all'imbocco del cavalcavia di corso Sommeiller; stava discutendo con un amico, Mauro Actis di 23 anni, abitante in corso Martino 18, sui vari tipi di macchine che vedeva passare.

Al guidatore di un'auto targata Milano non garbì di vedere l'oggetto dell'attenzione e dei gesti della coppia. Frenò bruscamente e scese dalla vettura; dopo un breve scambio di parole, con un pugno in pieno viso atterrò il Parucchi; quindi salì in auto e ripartì.

Dal ponte si getta nella Dora ma sbaglia e finisce sul greto

E' un giovane attore di prosa; raccolto ferito e portato all'ospedale

L'attore Franco Passatore

Un telegramma urgente è partito ieri pomeriggio dalla nostra città diretto a Tognazzi, che in questi giorni recita al « Manzoni » di Milano la commedia « Il medico delle donne ». Avvertiva che l'attore Franco Passatore, a causa di una disgrazia, era stato ricoverato in ospedale e non avrebbe potuto partecipare alla recita della sera. Non diceva il breve testo di quale disgrazia si trattasse, perchè sarebbero occorse molte parole per raccontare la vicenda che aveva trovato drammatica conclusione a Torino.

Franco Passatore è un giovane attore di 26 anni; abita a Milano in via Compagnani 20. Ha recitato per parecchio tempo in una formazione della Rai; il mese scorso era stato scritturato da Tognazzi, che aveva costituito una Compagnia di prosa per presentare l'allegra commedia di Brecchi. Da tempo l'attore era tormentato da un pensiero fisso, da una delusione d'amore che gli rodeva l'animo.

Dopo la recita di domenica sera, senza neppur riposare un attimo, si recò difilato alla stazione e prese il primo treno per Torino. Qui ebbe un ultimo incontro con la ragazza che era la causa dei suoi tormenti. Vagò per la città, finchè i passi lo guidarono verso il ponte Rossini sulla Dora. In un baleno gli attraversò la mente il proposito di farla finita.

Erano da poco passate le tre del pomeriggio. Mentre alle sue spalle il traffico continuava intenso, e s'incrociavano file di pedoni, macchine, motociclette, il Passatore scavalcò il parapetto e si lasciò cadere nel torrente. Le acque sono in periodo di magra e lasciano scoperti larghi tratti del greto ghiaioso. L'attore andò a cadere fra i ciottoli e la sabbia, un volo di sette metri che lo lasciò a terra come morto.

Fu un accorrere di gente, mentre alcuni passanti telefonavano ai vigili del fuoco. Il Passatore fu soccorso, caricato su un'ambulanza e portato al Maria Adelaide. E' scampato per miracolo al suo folle tentativo; i medici gli hanno riscontrato una grave contusione cranica con pericolo di complicazioni interne e la frattura della gamba destra; ma non disperano di guarirlo in poche settimane.

— Una ragazza di 19 anni, Elsa La Rosa, ha tentato di togliersi la vita ingoiando un tubetto di chinino. Subito dopo, pentita del suo gesto, è entrata in una macelleria di corso Moncalieri 407, gridando: « Sto morendo, mi sono avvelenata ». Chiamata in Croce Rossa, la ragazza è stata trasportata all'ospedale San Vito. Le cure dei medici l'hanno in breve posta fuori pericolo.

In casa alla ragazza, che era a servizio presso la famiglia del comm. Enrico Campidonico, sono state trovate parecchie lettere: essa chiede perdono dell'atto disperato, a cui sarebbe stata indotta da dispiaceri familiari.

Sospesi i licenziamenti chiesti dalla Ceat-Cavi

La Ceat-Cavi, secondo notizie attinte dai sindacati presso il Ministero del Lavoro, avrebbe sospeso il licenziamento dei 33 dipendenti annunciato nei giorni scorsi.

— Una delegazione di operai della vetreria Lodi si è recata ieri dal Sindaco per esporre la situazione delle maestranze (316 dipendenti fra operai ed impiegati) in seguito alla chiusura dell'azienda.

La giornata della pubblicità

Domenica, in occasione della « giornata della pubblicità », sarà tenuto un convegno di tecnici nella sede dell'Unione Industriale. Si svolgerà pure una gincana automobilistica collegata a « quiz » pubblicitari: molti premi sono in palio tra i concorrenti.

Sciagura mortale a Rivoli

Viene sbalzato dalla moto per non investire un pedone

Un pensionato, Domenico Piovano fu Bernardo di 64 anni, abitante a Rivoli in via Piave, ieri è rimasto vittima di un incidente stradale accaduto in corso Francia all'altezza della frazione di Cascine Vica. E' deceduto all'ospedale di Rivoli per frattura della base cranica. Particolare pietoso: il Piovano è morto a un mese esatto dalla scomparsa della moglie Teresa Riccardi.

Alle 16 una scooter guidata dal macellaio Renato Ferrero di 25 anni abitante a Rivoli in via Rombo stava procedendo lungo corso Francia. Sul sellino posteriore si trovava il Piovano. Giunto nei pressi di Cascine Vica il motociclista notava che un pedone, che stava attraversando la strada, procedeva titubante. Giunto in mezzo al corso il pedone si fermava, sparentato dal sopraggiungere di una macchina straniera. Un istante dopo l'auto superava la scooter procedendo a velocità notevole verso Rivoli, il pedone per scansare la macchina compiva un brusco salto in avanti, venendosi così a trovare sul percorso della scooter che gli era ormai giunto vicinissimo.

Per evitare l'investimento il Ferrero imprimeva alla motocicletta una brusca sterzata e si infilava con il veicolo nella siepe che costeggia il corso. Tenendosi saldo al manubrio egli finiva tre capitomboli della siepe che attutivano l'urto.

Il pensionato che si trovava sul sellino posteriore, anche perchè sorpreso dalla fulmineità della manovra, invece non riusciva ad aggrapparsi a lui e alla moto. Perduto l'equilibrio è respinto dal rimbalzo veniva disarcionato e lanciato sull'asfalto in mezzo alla strada. Nella caduta riportava lo sfondamento della base cranica per cui — come abbiamo detto — è deceduto all'ospedale. Il Ferrero è stato giudicato guaribile in una diecina di giorni per una ferita alla fronte. I due stavano rientrando da Torino dove si erano recati per l'acquisto di alcuni capi di bestiame.

— Il diciottenne Vittorio Garrone, residente a San Mauro in via Lunga 15, è andato a sbattere in motor-scooter contro un carro trainato da un mulo, di proprietà del lavandaio Mario Necco, che in quel momento dalla strada di San Mauro stava imboccando una piccola strada detta « Della Magra ». In seguito all'urto lo scooterista è stato sbalzato di sella ed è andato a finire fra le gambe del mulo. Con un'ambulanza dei vigili urbani il Garrone è stato trasportato al Maria Adelaide dove è stato ricoverato in osservazione per una ferita al cuoio capelluto, sospetta frattura di una gamba e stato di « choc ».

Discussione al Consiglio comunale sul problema degli odori sgradevoli

Un altro dibattito: l'indennizzo a una bambina caduta in una buca - Curiosa disputa per una via da dedicare a Cecco Angiolieri

Il Consiglio comunale, presieduto dal sindaco avv. Peyron, si è riunito ieri sera per la prima volta dopo le ferie estive.

La seduta si è aperta con la commemorazione di tre figure recentemente scomparse: il giornalista Emilio Zanzi che fu anche consigliere e assessore del Comune dal 1920 al '21; il prof. Giuseppe Ottolenghi giurista internazionale; il pittore Piero Ranzoni.

L'anticipazione dei fondi per l'incorporazione della società di tranvie STEF nella SATTI (il Comune, com'è noto ha comprato la STEF per 175 milioni) richiede una lunga discussione a cui partecipano parecchi consiglieri. I socialisti e alcuni liberali sollecitano l'assorbimento della SATTI (tranvie interurbane) nell'Azienda Tranviaria Municipale. « Il problema — risponde l'assessore — è allo studio e sarà possibile una soluzione quando le leggi sulle aziende municipalizzate saranno modificate. La delibera della STEF messa ai voti ottiene la maggioranza. Votano contro liberali, socialisti e comunisti.

Una vivace polemica sugli odori più o meno gradevoli che in città emana, una origine da una delibera di ordinaria amministrazione: la costituzione della città dinanzi al Consiglio di Stato nella lite contro una ditta per l'omologazione del catrame. Le esalazioni che nascono dalle lavorazioni di questa ditta hanno sollevato le fiere proteste dei vicini. Il Comune ha emanato un'ordinanza per il trasferimento della ditta e la Giunta provinciale amministrativa gli ha dato torto. Ha diritto il Comune di continuare la sua azione? Hanno diritto i vicini a protestare, e per farlo hanno scelto la via migliore o si dovevano rivolgere alla Giustizia ordinaria?

Il consigliere Invrea (r.s.r.) pensa che ci sono odori ben più nauseanti del catrame anche in pieno centro (basta passare alla rovina in abbandono). L'assessore all'igiene parla del cancro e del carcinoma che il catrame, applicato alle orecchie dei conigli provoca in queste innocenti cavie e quindi del dovere di tutelare la salute pubblica da esalazioni nocive. Il prof. Giua creda che si potrebbe imporre alla ditta in questione e a tutte le altre analoghe, l'osservazione di norme igieniche e giudica che tra tanti fumi e tante esalazioni non sia il caso di impuntarsi su una puntola di catrame bollente. Avvocati e tecnici, tutti dicono il loro parere: ne risulta che in città si sta estendendo con tale ritmo che è difficile salvaguardare la periferia dalle vicinanze delle fabbriche un giorno sorte fuori dell'abitato. La delibera per il ricorso al Consiglio di Stato viene approvata a maggioranza.

Un'altra lite del Comune è causa di animata discussione. Una bimba è caduta nella botola di un canale irriguo mentre passeggiava in corso Orbassano nell'ottobre di due anni fa. Chi deve pagare i danni richiesti dal padre della bimba per l'invalidità permanente dell'infortunata? Il Comune o il concessionario del canale? Il Tribunale ha dato torto al Comune condannandolo alla rifusione dei danni e l'amministrazione vuol ricorrere in appello. Secondo l'opposizione non è il caso di pagare i danni liquidati dal Tribunale in 49.000 lire; secondo la Giunta bisogna andare avanti per una questione di principio. Concludono: la causa farà il suo corso.

La seduta che ha avuto fasi animate e polemiche si conclude con un episodio divertente. E' in discussione una delibera sul nome da attribuirsi ad alcune nuove strade. Tra le altre c'è la proposta di intestare una a Cecco Angiolieri. « Era un donnaiolo terribile — grida il consigliere Invrea — non possiamo proporlo a modello della nostra gioventù ».

« Sulla targa scriveremo: vietato ai minori di anni 16 », incalza scherzosamente il sindaco.

« Era un ubriacone, disgustoso e immorale! », replica Invrea.

« Lei rischia una querela dagli eredi di Cecco! », conclude ridendo l'avv. Peyron. La delibera dopo questa schermaglia viene ritirata. Il consigliere Invrea stasera così ad averla vinta. La commissione per la toponomastica dovrà ora indagare sui trascorsi del poeta toscano.

ECHI DI CRONACA

SCUOLA DI OTTICA OCULISTICA presso Istituto Professionale « Plana », Torino. Corso biennale serale, con licenza finale di Abilitazione all'esercizio dell'arte di Ottico (autorizzazione governativa). Iscrizioni e informazioni: Piazza di Robilant 3, Torino, telefono 31-086.

SCUOLA BARTORIA - CORSO DIURNO GRATUITO per giovanette che non proseguono studi per qualifiche: sarta, camiciaia, lingerista. Corsi per adulti: diurni, serali, festivi. Consorzio Istr. Tecn., via Alfieri 15, telefono 50-536.

DIPLOMATI IST. MEDI SUPERIORI inizio 1° ottobre corso per diventare Insegnanti di Stenodattilo. Ist. Athene, v. Po 8, t. 32.841.

AL MOBILIFICIO SAN DOMENICO nuovi arrivi a prezzi ancora ribassati! Esempio: camera noce intarsio mogano è porta L. 185.000 ed altre ancora, in tutti i tipi e prezzi sino alle più lussuose impero. Vasto assortimento di sale, tinelli, salotti ecc. Specialità armadi con e senza soprallo in tutti i legni lucidati internamente da m. 1,30-1,40-2,15-2,80 al prezzo di L. 30-45-55-65.000 caduno. Cucine americane in Formica con sedie e tavolo in metallo, gran novità. Facilitazioni. Via San Domenico 4 (angolo via Milano).

PROPRIETARI ED INQUILINI redatte signorili le vostre abitazioni con poca spesa decorando gli alloggi con le tappezzerie in carta in vendita dalla Fabbrica via Madama Cristina 185 ang. c. Duca. Robilant 3, Torino, telefono 31-086.

CAMERE letto, sale, poltrone, mobili isolati, armadi. Vastissima scelta. Barovero, via Valperga Caluso angolo via Belfiore n. 43.

DIPLOMATA MISTY chiaroveggente consulenza. Consultazioni c. C. Margh. 73 ang. v. Montebello ore 9-13 e 1° p. esci. giov. dom.

MOBILIFICIO OMAP 20 rate; camere da 98.000; tinelli da 58.000 vasto assortimento v. Garibaldi 9.

FIZZI, tulli per vestiti, camicette spec. chiesa, tendaggi, coprimobili, telerie Cotoni ricamo. Serv. tavola. Punto Punt. Orlano.

CASABELLA mobili, ratealoni, scettiva, mobili usati, garanzia: via Garibaldi 5, telefono 551-107.

STATO CIVILE

11 settembre

Nascite: Carmen, s. 37, casal., via Monginevro 6; Guglielmone Giuseppina m. Giovannini, s. 23, casiera, str. Settimia 82; Ponchia Marina ved. Ponchia, s. 78, casal., v. F. Civallero 50; Bonzo Clelia ved. Bosio, s. 77, agiata, corso Monchevecchio 40; Bertino Maddalena m. Caramagna, s. 53, casal., v. Bosco 67; Marchesa Amalia m. Marchesa, s. 65, pens., c. Matteotti 17; Gilardino Rodolfo, s. 36, benestante, c. D. Abruzzi 43; Pugliese Giovanni, s. 79, pens., v. Torricelli 38; Consiglio Maria ved. Falvella, s. 84, casal., v. Bologna; Cancellino Maria ved. Petrido, s. 89, casalinga, v. Villar 36; Martina Annibale, s. 39, rappr., c. Picchiera 61.

Decedati in ospedale: Coppo Giovanni, s. 66, pens.; Vitale Silvio, s. 69, commerciante; Zoretti Umberto, s. 67, pens.

Morti: 16 - Nati: 6

12 settembre

Nascite: Gonnella Colombo m. Costanzo, s. 31, casal., v. Pr. Amedeo 29; Cerma Arturo, s. 61, pens., v. Bartolomeo 5; Benotti Elisabetta ved. Carrera, s. 61, casal., v. Lamarmora 72; Rosso Maria ved. Rocchi, s. 68, v. Mad. Cristina 2 bis; Savio Felice, s. 75, pens., v. Rodolfo Morosini 69; Amodeo Baldassarre, s. 53, impr., v. Nizza 2; Sandrone Giacomo, s. 65, pens., v. Postiglione 13; Borgo Antonio, s. 54, pens., v. Rimini 6; Broga Cesira ved. Semino, s. 78, casal., v. Saluzzo 23; Conti Edvige, s. 76, casal., c. G. Ferraris 90.

Decedati in ospedale: Dellavalle Maria, s. 53, casal.; Spagnolo Ottavio, Savoia 1; Brunlia Mario, s. 57, macch.; Bares Paolo, s. 74, pens.; Rosso Margherita m. Scaglia, s. 77, casalinga.

Morti: 14 - Nati: 14 - Matrimoni: 10

OGGI AL CINEMA DORIA
LEONE D'ARGENTO al FESTIVAL di VENEZIA 1954
i sette samurai
un film di AKIRA KUROSAWA

OGGI AL REPOSI
PRIMA NAZIONALE
KING VIDOR il regista dei grandi film
KIRK DOUGLAS l'attore dei maggiori premi internazionali per l'interpretazione di PIETA' PER I GIUSTI - IL GRANDE CAMPIONE - ASSO NELLA MANICA - ULISSE, oggi in un altro capolavoro:
L'UOMO SENZA PAURA
con JEANNE CRAIN - CLAIRE TREVOR
TECHNICOLOR; UNIVERSAL INTERNATIONAL

ISTITUTO
POGLIANI
CORSI ACCELERATI DIURNI E SERALI
di Istituto Tecnico (Ragionieri - Geometri)
Istituto Magistrale, Scuola Media, Computisti
TORINO - CORSO FRANCIA, 3 - Telefono 42-323

ASTOR: 2ª SETTIMANA
Walt Disney presenta
CARosello DISNEYANO
technicolor

A SCHERMO SPENTO

Bilancio della Mostra

Venezia, settembre.

Quando una lunga corsa si inizia assai veloce, e non può mantenere un straordinari ritmi, deve poi presto calmarsi in un piccolo trotto. Quest'anno la Mostra si era iniziata con tale baldanza da far subito dubitare che quel «passo» potesse essere mantenuto, e in è poi risolta né meglio né peggio di tante altre. Non poteva essere altrimenti. Perché era anche questa una Mostra dai trenta film; e ora è possibile adunare trenta film importanti nei quattro mesi di produzione che intercorrono tra il Festival di Cannes e la Mostra di Venezia. Sì a Cannes, dei trenta e più film, sono tutti contenti, a Venezia ne sono ormai tutti scontenti, per non dire stufi. Almeno quindici sono infatti tali che, se apparissero in una qualsiasi sala, avrebbero al massimo, dal recensore più oculato, una ventina di righe. E invece, per vederli, si mobilitano talvolta eleganze e pretese da Scala e da Metropolitan, si esige l'attenzione di più di duecento «inviati» d'ogni Paese, si abusa della parola arte. Vogliamo smetterla? Altri facciano i loro festosissimi Festival, li rimpinzino di film inutili, di *cocktails* sgargianti, di pranzi, di balli, di gite; qui, a pochi minuti da San Giorgio e da San Marco, e nel nome di Venezia, si deve tornare ad avere una Mostra che non sia indegna delle sue origini e di quel nome.

E' stanca, è vecchia. Lasciata a se stessa non può, artisticamente, non finire di afflosciarsi. E' la sua formula, che deve essere riveduta. Qui si è ancora alla parata delle delegazioni «ufficiali»; qui si è ancora alle proteste e alle controproteste, alla paura di proteste possibili, al timore di controproteste probabili; e sovente si vive nell'atmosfera di una lilliputziana e mediocre conferenza internazionale, con le «voci», i pettegolezzi e i ripieghi del caso. Si è ancora in tempo, a tentare di provvedere; domani sarebbe molto più difficile, dopodomani quasi impossibile. Da anni, e da molte parti, si batte e si ribatte su gli stessi tasti; ogni volta si hanno assicurazioni, promesse, consensi; e poi ogni cosa torna a procedere come prima.

Il problema più acuto è nella sempre maggiore ingerenza dei produttori. Sono degli industriali, è quindi loro dovere il pensare e l'agire da industriali; ma arte e incassi non vanno sempre d'accordo; e i produttori, logicamente, badano soltanto ai secondi. Che almeno per dodici-quindici sere si possano qui onestamente applaudire quei film che hanno saputo anteporre talento e buon gusto al calcolo e al guadagno. Non si chiede poi molto, in nome di quanti mostra apprezzano talento e buon gusto. Prime, seconde e decime visioni macinino pure, in tutto il mondo, miliardi su miliardi; ma vengano a Venezia soltanto quei dodici-quindici film degni di venirci.

Invece la Federazione internazionale dei produttori è riuscita a porre la sua tutela su Mostre e Festival: ne stabilisce il calendario, ne suggerisce e approva le norme, e le sorveglia, fino alla minuzia. E' sempre più palese la tendenza a non tollerare critiche, giudizi; a preferire le manifestazioni pubblicitarie a quelle d'arte; a trasformare queste in quelle; e poiché non ci si è ancora del tutto riusciti, ma la pressione è costante, ne viene la crisi che ormai è evidente, e che per essere sanata esige una svolta.

Occorre ridare dignità d'arte alla Mostra. Bisogna quindi anzitutto darle un'autonomia, renderla indipendente da ingerenze industriali, commerciali, politiche. Altrimenti invecchieremo mentre la Mostra, assai più giovane di noi, si sarà già fatta decrepita; e dovremo ripensare, come un qualcosa di irreale, le due prime rassegne, del '32 e del '34, quando si era riusciti a creare attorno allo schermo del Lido un porto «franco» effettivo. (Poi, a poco a poco, divenne la Mostra dell'asse»; e si ebbe quel che si ebbe). Ma veniamo al consuntivo di quest'anno.

* *

Il ritorno del cinema russo non ha né entusiasmato né deluso. *La cicala*, di Samsonov, un giovane regista esordiente, ha rari pregi di ambientazione in una atmosfera derivata da Cechov; il *Boris Godunov*, della Stroeva, è più da ascoltare che da vedere, grazie a Mussorgsky e all'orchestra e ai cantanti del teatro Bolscoi; mentre *Verre move rive*, del Lucov, rientra nella propaganda per la propaganda, con qualche bell'esterno, e cerniere da romanzaccio d'appendice. Anche la Francia ha presentato una sua triade, questa volta assai debole: *Les marvaises rencontrer*, del quasi esordiente Astruc, è letterario e pretenzioso, mentre *Chiens perdus sans collier*, dell'ineguale Delannoy, è pietoso amorfo, e *Les héros sont fatigués*, di Ciampi, è un pletorico sottoprodotto di Clouzot.

Pure l'Inghilterra ha avuto una sua triade. L'esordiente Fairchild, nel piacevole e modesto *John and Julie*, intesse alcuni facili contrappunti di un *humour* che diventa anemico in *Doctor at sea* di Thomas; e Litvak, nella riduzione di *The deep blue sea*, non sa animare una Vivien Leigh, superata da Kenneth More. Per cuginanza passiamo agli Stati Uniti, con il divertente, in parte, *To catch a thief* di Hitchcock, il repellente *Kentuchian* di Lancaster, il dolciastro *Interrupted Melody* di Bernhardt, e *The big knife* di Aldrich, un altro giovane che almeno si è impegnato nel tentativo, molto teatrale, di scrutare alcuni scorci di un ambiente. Comunque, quattro film che rispondono a schemi industriali, e soltanto industriali.

Respiriamo allora finalmente con *Ordet*, l'ultima opera del danese Dreyer, che taceva da parecchi anni. L'autore della «Passione di Giovanna d'Arco» è uno dei pochi maestri che oggi sopravvivono nel mondo del cinema. E' ormai vecchio, un po' stanco. E' chiuso qui, come è canuto, schivo e modesto, quasi timido; e il suo film è stato l'unico, in tutta la Mostra, a trarre dallo schermo vibrazioni inconsuete. Ineguale, non facile, un po' prolisso, qua e là compiaciuto, *Ordet* onora comunque il cinema, è degno del suo autore, e quasi tenta l'inosabile, con bella e tenace coerenza d'artista. Sarà certo molto discusso; e ringraziamolo anche per questo.

Il Giappone, che da quattro anni andava mietendo cospicui allori al Lido, dei suoi film migliori ci ha questa volta inviato soltanto l'accuratissima formula fastosa; comunque, una più che dignitosa battuta d'aspetto. La Germania ha fatto qualche progresso con *Des Teufels General* di Käutner, l'Olanda ci ha dato una modesta sorpresa con *Cirkel de ver* del tedesco Staudte, la Bulgaria ha posto qualche nota di umanità in un film di propaganda, e così la Polonia; insignificanti Argentina, Brasile, India, Jugoslavia e Messico, insufficiente e inorganica la retrospettiva del cinema americano.

* *

Ed eccoci all'Italia. Il film più atteso, *Il bidone* di Fellini, si è risolto in una delusione. Ma equità vuole che si dica come gli abbiano gravemente nociuto tanto l'attesa, quasi frenetica, che chissà perché preconizzava il capolavoro, almeno il Gran Premio, e così via; quanto la fretta con la quale il film è stato finito, poche ore prima della sua proiezione. Accuratamente riveduto, con un montaggio più sciolto, e con un calmiere qua e là imposto alla colonna sonora, il film potrà avvantaggiarsi non poco; conserverà però, con alcune belle pagine, i suoi non lievi difetti organici.

Ne *Le amiche*, tratto da «Tra donne sole» di Pavese, Antonioni ha affrontato il suo film più difficile, descrittivo e introspettivo. L'apparente staticità, il non concludere, il lasciare in sospeso, il parlare un po' a sbalzo, il dare importanza a futili cose, e il risolvere quasi leggermente altre ben più importanti, tutto ciò è potuto apparire come una serie di manchevolezze nel film; ne sono invece i pregi. Se tutti espressi, ci avrebbero offerto un arduo, ineccepibile racconto; parecchie volte rimangono invece intenzionali, o letterari; ma si tratta comunque del film più complesso e coerente che l'Antonioni ci abbia dato.

Da *Le amiche* ad *Amici per la pelle* di Rossi, un altro giovane; dal difficile e dal torbido al poco facile e al dolciastro; e da un quasi Pavese a un quasi De Amicis. Rossi è già abile, forse troppo; ma questi suoi due protagonisti, questi due ragazzi, dovevano essere lasciati più liberamente respirare, meno archetipici, meno predisposti. Il film ha tuttavia momenti felici, avrà certo lieti successi, e saranno questi la sua ricompensa, per ora più che sufficiente; poiché il suo regista si presenta come un bivio. Non rivela certo un temperamento innegabile, piuttosto un sorvegliato e sicuro mestiere. Potrà tentare vie più difficili, e ne ha qualche possibilità; o potrà adagiarsi in altri successi, e ne ha tutti i numeri. Tocca a lui, la scelta.

Giovanissimo, non ancora ventiquattrenne, il Maselli de *Gli sbandati*; e ingenuo, incerto, persino dilettantesco nella prima parte; poi più serrato, e con tocchi sorprendenti, e due o tre bellissimi nel finale: il suo film è la tipica promessa. Il Maselli non è ancora giunto al bivio di Rossi, deve continuare per la sua strada. Il suo indubbio temperamento gli ha fatto scegliere il nobile, arduo, bistrattato tema della Resistenza; e si ha l'impressione, e la speranza, che, maturandosi, a certi allettamenti saprà davvero resistere. La sua è stata la figurina più esile e forse più simpatica di tutta la Mostra; ricca come mai di registi esordienti, ma per lo più intesi al film per il film. Non per nulla il cinema, in questo periodo, è sotto il crescente dominio di tricromie, Cinemascope e compagni.

Mario Gromo

Non credettero alla pacificazione e non credono oggi al terrore

La farsa del generale Perón

Il dittatore argentino ha giocato bene le sue carte tra esercito e "descamisados„ - Beffa crudele all'opposizione - Una cosa è però certa: la diminuita popolarità del capo - Esistono problemi aperti e aggravati che fatalmente col tempo lo travolgeranno

(Dal nostro inviato speciale)

Buenos Aires, settembre.

Ero in Perù, a quattromila chilometri da Buenos Aires, quando seppi per radio la notizia della caduta di Perón. Mezz'ora dopo al Consolato argentino pareva di trovarsi davanti a dei moribondi non a funzionari altezzosi come sono di solito i burocrati di questo Paese: contro tutte le tradizioni mi concessero il visto per Buenos Aires in venti minuti, furono, più che cortesi, umili, e mi offrirono tutti i pesos che avevano in tasca in cambio di dollari. Solo il giorno seguente all'aeroporto di Santiago del Cile seppi che la caduta del regime peronista era stata solo una farsa, conclusasi con quel discorso in cui Perón concedeva ad ogni argentino la facoltà di uccidere quanti ai dimostravano avversari del suo governo. A Buenos Aires ebbi la terza sorpresa: credevo di giungere in una città assediata in preda al terrore, percorsa da folle scatenate e omicide, vi trovai invece la stessa atmosfera che vi regnava quaranta giorni prima.

L'opinione pubblica non aveva creduto alla pacificazione, e non crede oggi al terrore. Si è trattato in tutti e due i casi di parole. Gli oppositori più influenti non si sono mossi dalle loro case. Personalmente avevo ritenuto impossibile un rovesciamento della situazione che si fondasse su basi reali, perché non vi erano in Argentina elementi che potessero sostituire a breve scadenza Perón e il suo regime. Solo la sommossa di un reparto armato, o una congiura di palazzo attuata da pochi cospiratori potevano aver ragione dell'attuale presidente, eventualità entrambe estremamente improbabili, aleatorie e sempre impossibili ad essere valutate in anticipo. Esistevano invece dei problemi, tuttora aperti ed aggravati, che il regime non può risolvere a suo vantaggio e che fatalmente lo travolgeranno, ma non a distanza di mesi o tanto meno di giorni.

Sullo sfondo di questa realtà fondamentale è passato un periodo della storia argentina apertosi con la rivolta militare del 16 giugno e chiuso con il discorso di Perón del 31 agosto, di cui lo scontro armato è stato l'episodio più grave, la conclusione del dittatore l'evento più grottesco e la «conciliazione nazionale» l'aspetto più falso.

Quanti avevano creduto alla liquidazione del regime pensavano soprattutto all'esercito, unica forza in condizione di rovesciare in un'ora Perón e il suo governo. Si era così il mito del gen. Lucero, «uomo forte» come si è detto e provvisto di grandi qualità e del gen. Embrioni, sulla cui fredda abilità politica non erano ammessi dubbi: eravamo psicologicamente a valutare diversamente questi due personaggi ritenendoli dei poveri diavoli venuti da generali. Alla prova dei fatti Lucero ed Embrioni hanno fatto la peggior figura di tutti. Il primo era sul balcone della Casa Rosada il 31 agosto quando Perón pronunciò il noto discorso e fu udito più volte esclamare: «Hay que terminar con esta porqueria»: evidentemente le assurdità del suo presidente provocavano qualche effetto anche nella cervice di quel militare sud-americano. Alla fine del discorso Lucero fu però uno dei primi ad abbracciare Perón, dicono che apparisse commosso e un po' lacrimante. Un'ora dopo Lucero era al Ministero della Guerra, dove stava Embrioni contornato da alti ufficiali: il primo si avvicinò al secondo, gli strinse la mano poi lo prese fra le sue braccia, lo guardò negli occhi e quatemente gli disse «Usted tenia razon, general». Embrioni annuì severamente senza pronunciare una parola. Gli ufficiali presenti a questa storica sfeda d'animo rimasero alquanto scettici: pochi giorni prima, Embrioni, l'onesto vice ministro della vita intemerata, sofferente in segreto per lo stato in cui si trova il suo popolo, aveva condannato in un sillogismo il suo pensiero politico, affermando che l'costituendo l'esercito il baluardo della Costituzione, poiché Perón era il presidente dell'Argentina, l'esercito doveva difendere Perón.

Chi sperava nell'esercito per rovesciare il regime, trascurava ogni considerazione sui legami esistenti fra l'attuale regime politico e i generali, di cui uno è proprio Perón. In realtà l'esercito chiedeva al governo solo due cose e questi, volente o nolente, ha dovuto soddisfare la volontà dei generali. I militari volevano mettere un freno ad ogni ulteriore spinta a sinistra del regime; non per ricuperare qualche amicizia negli ambienti conservatori, ma per far cessare gli inutili sprechi del denaro pubblico in opere solo teoricamente sociali. Volevano poi salvare la vita agli ammiragli Olivieri e Toranzo Calderon, per i quali reclamavano solo teoriche pene carcerarie a breve termine. Perón ha dovuto contentare i generali: sul primo punto l'opinione di questi coincideva anche troppo sfacciatamente con il bilancio; per quanto riguarda la punizione degli ammiragli ribelli l'accordo è stato raggiunto in termini incomprensibili per ogni Paese europeo, perché Olivieri è stato condannato a diciotto mesi di reclusione, pena riservata in Italia ai ladri di polline, non certo ai militari che tentano di rovesciare un governo con le armi, e per Calderon non si è neppure stabilito un termine alla detenzione; tanto di primo che il secondo colpevoli si trovano alloggiati in località confortevoli e provviste di ogni comodità.

Tanto la svolta a destra del regime quanto la clemenza verso i ribelli trovarono ostacoli seri presso l'altra forza fondamentale di Perón, cioè l'attività del partito giustizialista e dei Sindacati operai. Per far ingoiare quell'amara medicina ai «descamisados» Perón inventò la pacificazione, durante la quale dette le dimissioni da capo del partito, per giustificare la contemporanea estromissione dal Ministero di elementi come Barlenghi, appoggiati dalla C.G.T. ma invisi ai militari: non a caso in più alta autorità del partito, cioè in quel periodo solo teoricamente felice dell'Argentina, fu Alessandro Leloir, uno dei più ricchi latifondisti del Paese, già esponente delle squadre fasciste argentine («Legion Civica»). In un clima di concordia, di pace, di clemenza e di bontà, Perón affermò che per il suo partito erano necessari sacrifici al fine di giungere ad una vera concordia nazionale; guadagnò così tempo per varare e consolidare il nuovo Ministero più a destra dei precedenti e per far dimenticare la benevolenza usata agli ammiragli ribelli; ingiustificabile in non in uno stato di idilliaca unione di cuori argentini. Nello stesso tempo, con la consueta astuzia nelle arti della politica minore, cercò di fare un affare sull'affare compromettendo le opposizioni alle quali offrì, magnanimo, la mano sinistra.

In realtà nei mesi di luglio e agosto, cari alla pacificazione argentina, non successe assolutamente nulla che modificasse la dittatura di Perón: la censura sulla stampa rimase tale e quale, le tipografie dell'opposizione restarono sotto sorveglianza, i comizi in piazza degli stessi furono vietati, non fu concessa alcuna libertà, anche parziale; in un sindacato peronista, che aveva preso sul serio le promesse del governo e inviato una nota al Parlamento come «un qualsiasi stato democratico, il Consiglio direttivo fu sciolto e sostituito con un commissario. Tuttavia Perón sperò di far cadere in una trappola di parole i partiti d'opposizione ai quali non rivolse neppure una proposta concreta, ritenendo che tanti anni di persecuzione e di vita grama avessero fiaccato i suoi avversari: pensava perciò di compromettersi screditandoli con dichiarazioni di lealtà prima di beffarli crudelmente con un nuovo giro di vite.

Il gioco non gli è riuscito; solo nei primi giorni successivi all'offensiva pacificatrice i comunicati dei vari partiti, in specie dei conservatori e dei socialisti, mostravano qualche lieve titubanza, poi Frondizi parlò alla radio e pronunciò una requisitoria dura e cauta contro il peronismo che ottenne vastissima risonanza nel Paese e convinse subito gli altri partiti di minoranza a seguirlo sulla stessa strada: un conservatore che ebbe il permesso di parlare per radio pochi giorni dopo Frondizi e da cui il dittatore si aspettava un tono diverso, fu ancora più esplicito del capo dell'opposizione perché nel suo discorso, modesto come qualità, ripeté fino alla noia un concetto particolarmente odioso per Perón, cioè l'impossibilità ogni conciliazione fra il governo e la opposizione finché il Presidente non se ne andasse. In effetti l'unica novità riscontrabile nel periodo della pacificazione furono le dimostrazioni dei cattolici, attuate da questi ultimi per lanciare il nuovo partito demo-cristiano argentino, approfittando di un minor rigore della polizia verso manifestazioni di piazza non autorizzate. Appena costituito il partito e vinta la resistenza di quei ceti ecclesiastici avversi alla formazione della d.c. locale, anche i cortei cattolici cessarono.

Quando Perón pensò di essere rinsaldato e far accettare dai suoi il nuovo equilibrio del regime, ritenne opportuno celebrare l'evento con una manifestazione spettacolare, costituita dapprima dalle false dimissioni, inviate in termini sentimentali e corretti al partito peronista che, ovviamente, dal punto di vista costituzionale non conta nulla. Poi, emulando Giulio Cesare, accolse magnanimamente il rifiuto delle proprie dimissioni offertegli dalla plebaglia ammassata in Piazza di Maggio il 31 agosto, il fronte alla quale pronunciò frasi di fuoco, mai dette finora da nessun capo di Stato, incitando i «descamisados» a far piazza pulita degli avversari recalcitranti alla pacificazione. Anche quell'invito violento risultò una farsa: un gruppo di esaltati che lì era recato subito dopo il discorso in colle Rio Bamba per dare alle fiamme la sede dei radicali vi trovò un cordone di poliziotti che li legnò e dovette con i calci dei fucili.

Vi è un solo elemento nell'attuale situazione argentina che rappresenta una novità rispetto al passato: la diminuita popolarità di Perón. Il popolo argentino sembra ormai averne abbastanza di quest'uomo e comincia a valutare i problemi tremendi che ha davanti insieme alle scadenze dolorose cui deve far fronte per colpa di Perón e che cercheremo di illustrare nel prossimo articolo: fora della dimostrazione in Piazza di Maggio del 31 agosto fu rimandata finché non giunsero dalla provincia treni carichi di «descamisados» inviati a Buenos Aires con cartoline precetto insieme a nuove aliquote di operai prelevati dalle fabbriche per essere aggiunti a quelli che già aspettavano in numero insufficiente. Malgrado questi accorgimenti nella piazza erano larghi vuoti: si calcola che non fossero presenti più di sessantamila persone, meno di quanti si recano alla domenica a vedere una partita di calcio.

Paolo Pavolini

LA "DONNA IDEALE„

Proclamata ieri a San Pellegrino Terme. Si chiama Meri Franco Lee, è uruguaiana di origine italiana, parla correntemente quattro lingue e suona il pianoforte (Telefoto)

QUANDO SI SVEGLIANO I VICOLI DELLA CITTA' VECCHIA

Bambini a Palermo

Hanno grandi occhi furbi e sono bellissimi anche i randagi che mangiano non si sa come e dormono dove possono - Nei loro giochi parlano sempre di festini immaginari - Ma la miseria dei tuguri si mantiene dignitosa e la gente trova persino la forza di ridere e di cantare

(Dal nostro inviato speciale)

Palermo, settembre.

Qui, i primi a svegliarsi sono i vicoli. Di buon mattino, negli abituri della vecchia Palermo incomincia quel formicolante tramestio che annuncia la fine dei bivacchi: si dilatano giacigli o si ribaltano pagliericci, le seggiole vengono riappese al chiodo del muro. Appena fuori, nei sudici barbagli delle prime luci, tutta questa gente avuota i polmoni dal tanfo notturno e finalmente respira. Poi, gli uomini vanno alla busca di qualche lavoro e le donne si mettono davanti all'uscio, sedute per terra o su una «seggiola» (supremo lusso), ad aspettar qualcosa che sembra non arrivar mai, poiché tale attesa ricomincia pazientemente ogni giorno.

«I camignoli che fumano sono rari da queste parti» dice chi mi accompagna, mentre procediamo per le viuzze del Capo, uno dei grossi quartieri popolari (altri, non meno famigerati, sono la Kalsa e Kalsa e l'Albergheria) che si annida coi suoi ottantamila abitanti fra la collinetta del Papireto e la grandiosa mole del Teatro Massimo. Procediamo a stento per via delle buche e della ressa, continuamente premuti da carri, furgoni, carretti, asini confidenziali che arpeggiano col muso sulla nostra schiena, incalzate da voci potenti che si levano improvvise come razzi, in un susseguirsi di odori, un balenar di colori da mercato orientale.

Ci dirigiamo verso una donnetta accecciolata su un gradino come se vi stesse da anni (l'una e l'altro hanno l'identica tinta verdastra, l'identico aspetto corroso) e le rivolgiamo qualche domanda. Essa si adombra di colpo: «*Quali parfine vi manna?*». Ma appena sa che nessun partito ci manda e non deve aver aggiunto, per scusarsi: «*Chiddi* si ricordano di noi solo quando debbiamo votare» (*chiddi*, quelli, abbraccia tutta la politica, senza distinzione di colore), risponde con gentilezza che ha ventidue anni, quattro figli, più uno in viaggio: suo marito è terrazziere e guadagna sobbarcando, fino a ottocento lire al giorno quando lavora, ma lavora solo certi tanta, per cui lui deve destreggiarsi: «Cinquanta d'un giorno, lo penso a domani e dopodomani». «Che cosa mangiano i suoi bambini?». «Oh, quelli vivono di pane e granita, come tutti gli altri».

Riprendiamo a camminare. Il cielo alto del vicolo grava su di noi come un coperchio. Non vediamo che culi, braccia, stecchini di gambe, piedi nei sandali leggeri, simili a foglioline di tè, agitarsi intorno; e nemmeno molto. Nelle viuzze del Capo, l'infanzia sembra meno turbolenta e fracassona che altrove: in uno spazio di trecento metri all'imbocco di via Gioiamia, contiamo cautelosamente bambini scalzi, di cui una buona metà allungati per terra. Il clima, sì, lo stremante torpore della canicola; ma uno pensa al pane e granita e si sente arrossire di vergogna davanti a quei ragazzini che giuocano distesi, benché nulla nel loro aspetto tradisca la rottura della segreta molla che spinga il meraviglioso congegno della fanciullezza. Hanno grandi occhi furbi, sorrisi da diabolici cherubini e — sarà magia? — sono belli per lo più bellissimi, anche i randagi e i senzanessuno che mangiano non si sa come e dormono dove possono.

E oltrechè belli, paiono straordinariamente ginnici nei loro stracci, come un quei lembi di camicia, quei brandelli di calzoni, da cui traspare una puntante magrezza, fossero un travestimento cui li costringe, ma per poco, una cattiva fata. In uno dei più tetri vicoli, tra mucchi di pietrame e rifiuti di ogni sorta, vediamo dei ragazzini, maschi e femmine — ciascuna di esse con un pargolo in braccio — seduti intorno a un cencio bigio che funge da tovaglia di un'immaginaria tavola, con sopra una bottiglina d'acqua e un tozzo di pane secco. Una bimbetta di sei o sette anni, con una scopina di capelli e gli occhi azzurro-cerulei pensa, guardandoci, a quei fiori pallidi, detti cimbolarie, che crescono sulla parete dei pozzi) divide il pane in tanti pezzetti e lo distribuisce, con una grazia commovente, agli invitati di quel festino. «Tu che mangi?» si chiedono poi l'un l'altro. *Crispedali, sconcie, pizze, lasagne ricce*, lì a volta e volta la risposta. E si capisce dai loro sguardi raggianti che, non appena nominato, quelle cose acquistano un'acuta realtà, trasformando il pane raffermo in lasagne, pizze, scoccora, secondo i desideri di ognuno.

Poco più in là, nei cuochi vociferanti materializzano davvero i sogni dei bambini, gettando in grembo teglie colme d'olio, le palottole di riso e carne chiamate *arancine* o i turgidi *crispeddi*, che sono frittelle di pasta imbottite d'esclughe o ricotta. Non si sa se gli effluvi di queste cucine all'aperto siano crudeli o pietosi; è probabile che la fame dei vicoli riesca a nutrirsi un poco, odorando, e riempiendosi gli occhi delle infinite delizie esposte sui banchi, da un capo all'altro dei quartieri: argentei pescespada col fiore in bocca, trofei di aragoste vive, torri di frutta, spalti di verdure festoni di cacciocavalli; e tocchi, statuine di zucche, o cannoli. Viene anche da chiedersi come riescano a smaltire tutta quest'abbondanza i venditori e la risposta che uno si può dare, dopo aver scelto ai vari banchi, è questa: in gran parte, la smaltiscono a credito. «*Broccoli e lattuchi*, vecchia. Ma neanche oggi mi paga, donna Peppina?». «La finisca, don Angelo, pagherò domani, con l'aiuto di Santa Rosalia». Tutti fanno credito, i meno poveri soldati coi più poveri (forse per questa la miseria dei vicoli riesce a mantenersi dignitosa e scatenata), una antica assuefazione all'indigenza avendo portato al distacco dal denaro; che se c'è bene, se non c'è pace; e non val la pena di correrci dietro.

Racconterò a questo proposito ciò che mi è capitato giorni fa con un autista di piazza, al quale volli pagare con un biglietto da cinquemila lire, non avendo altro nella borsetta, una corsa di cinquecento lire. Mi guardò stupefatto: «Dove vuole che prenda il resto?» Lo pregai di scendere a cambiare e lui: «Qui nessuno ha il cambio. Ma non fa nulla. Mi pagherà un'altra volta». Quella fiducia mi parve toccante e assurda. «Ma lei non mi conosce!» «Non fa nulla — ripetè, aggiungendo cavallerescamente: «E' una signora. Vada pure». Allora gli dissi il nome del mio albergo, precisando che avrei lasciato l'importo della corsa al portiere. Così feci e non ci pensai più. Ora dopo qualche giorno, salendo in un tassì, mi ritrovai dinanzi per caso il mio autista: «Ha avuto il denaro?» gli chiesi. Scosse la testa. Era stato all'albergo, ma il portiere di turno, che non sapeva niente e doveva informarsi dai colleghi, gli aveva detto di ripassar l'indomani. «Ed è tornato?». Scosse di nuovo il capo, ma con indifferenza. Gli chiesi allora se guadagnasse tanto da considerar trascurabili quelle cinquecento lire; e ne ebbi uno sguardo avvilito. «Tanto? Qui si fa poco o niente. I turisti ricchi arrivano con la macchina, gli altri vanno a piedi». Quindi, tristemente, mi condusse a destinazione.

Questo è un lato importante del carattere siciliano. La gente dei vicoli non è, nè umile, nè disperata e non chiede di essere compianta; semplicemente aspetta con una remota, instancabile, caparbia pazienza che qualcuno l'aiuti a raggiungere una condizione più civile, cosa sarebbe doverosa e urgente; e, pur non facendosi soverchie illusioni, trova persino la forza di ridere e di cantare, nell'ombra dei propri tuguri.

Clara Grifoni

L'«SOS» d'un peschereccio captato da una signorina

Ascoltava la radio a casa - Il disperato appello di un marinaio - Le ricerche nel Tirreno

Roma, 12 settembre.

Il disperato S.O.S. di un peschereccio, captato stamani da una signorina nell'ascoltare la radio, ha messo in allarme le capitanerie di porto di Anzio e di Porto Santo Stefano ed il centro soccorso di Vigna di Valle.

La signorina Carola Bartoletti stava appunto ascoltando la radio allorquando intercettava una voce che invocava aiuto. Lo sconosciuto che trasmetteva l'S.O.S. diceva di essere il marinaio Giacomo Spada e di trovarsi su un peschereccio in grave pericolo per un'avaria.

La voce diceva: «A 75 miglia e sud del Giglio, grave avaria. Mare grosso libeccio. Se tutto va bene domattina alle 8...». Ma l'appello a questo punto s'interruppe. Poco dopo riprese per dire soltanto: «Devo assettare perchè i miei compagni stanno male».

La signorina Bartoletti, che abita in via dei Grottoni alla Magliana, avvertiva subito i carabinieri i quali a loro volta telefonavano ad Anzio e a Porto Santo Stefano.

Le informazioni precise date dal marinaio fanno ritenere che si tratti di cosa vera e grave, semprechè l'allarme non sia stato dato da un radioamatore in vena di scherzi di cattivo gusto. Le ricerche fino ad ora effettuate hanno dato però esito negativo.

Fermato uno svaligiatore dell'appartamento di Papini

Firenze, 12 settembre.

La polizia fiorentina è giunta alla identificazione e al fermo di uno dei responsabili del furto commesso nella notte fra il 30 e 31 luglio scorso nell'abitazione dello scrittore Giovanni Papini, in via Guerrazzi a Firenze.

Il fermato è il ventenne Mauro Cosi, da Firenze, il quale si è confessato autore non solo del furto alla villa Papini ma anche di altri furti commessi in diverse abitazioni. Suo complice sarebbe stato un certo «Pippo».

Solo 12 famiglie su cento dispongono di un frigorifero

In Italia se ne vendono centomila all'anno; minor diffusione hanno le lavatrici automatiche - Non si prevedono ribassi di prezzo - Diminuite le importazioni

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 12 settembre.

Nel palazzo dello Sport, per arrivare al salone della III Mostra degli elettrodomestici occorre attraversare quello della XXI Mostra della radio e televisione. Le due manifestazioni sono abbinate da tre anni ormai, ma è sempre la più vecchia a richiamare l'attenzione maggiore. Alla tv domenica ha dedicato tutto il suo discorso inaugurale il ministro Braschi il quale le ha attribuito il compito e il merito di «ricostruire la vita del vecchio focolare stringendovi attorno il nucleo familiare che fino a qualche anno fa pareva disgregarsi per azione di forza centrifuga tendente a forme diverse e lontane di svago».

Il pubblico affolla di più il primo salone dove le novità sono quest'anno numerose: il lancio della nuova serie «Associazione nazionale industrie elettriche» di radio a modulazione di frequenza (che elimina i disturbi) a 42 mila lire; la scomparsa definitiva dal mercato dei televisori più piccoli da 14 pollici e la comparsa invece di tipi da 17 pollici a 145 mila, 125 mila e persino 118 mila lire (invece delle 160 mila e più di prima).

Poca gente invece nel salone degli elettrodomestici. E questo non sembra logico: se la televisione sta facendo il suo ingresso travolgente nella vita e nel costume italiano, conquistando una parte sempre più ampia del nostro tempo libero, silenziosamente ma con un ritmo altrettanto veloce la diffusione degli elettrodomestici sta mutando il tempo occupato, il lavoro, la giornata della donna nella casa.

Era tempo. Senza voler valutare — come ha detto ieri nel suo discorso anche il presidente dell'A.N.I.E. ing. Anfossi — la civiltà di un popolo dal numero degli apparecchi elettrodomestici installati, è indubbio che siamo di fronte a un indice di progresso di decisiva importanza.

Il frigorifero, la lavatrice, l'aspirapolvere non daranno la felicità alle donne di casa, ma un bel sollievo certo, permettendo loro di risparmiare il tempo e la fatica e il salario alle sempre più rare e costose persone di servizio.

Negli Stati Uniti, a queste evidenti conclusioni ci si è arrivati prima e non soltanto per il motivo economico e la grande prosperità, ma per quel fenomeno di costume che induce i mariti americani a lavar piatti e ad eseguire altre faccende rendendoli così sensibilissimi (a differenza di noi italiani) ai vantaggi di qualsiasi macchina che serva ad alleggerire le comuni domestiche fatiche dell'uno e l'altro sesso.

Ora la situazione sta rapidamente mutando anche da noi. Quattro anni addietro, quando per la prima volta si pensò di organizzare una mostra di elettrodomestici, gli Stati Uniti avevano già saturato il loro mercato e esportavano. Novantotto famiglie americane su cento avevano uno o più frigoriferi: in Italia, sei su cento. Oggi abbiamo raddoppiato: hanno da noi il frigorifero dodici famiglie su cento.

Non si conoscono le cifre precise, ma si calcola che nel 1960 siano stati prodotti in Italia circa cinquemila frigoriferi; nel 1954 centomila almeno. La importazione è praticamente cessata; anzi le più note case americane han ritenuto più opportuno cedere le loro licenze di fabbricazione e in qualche caso i loro nomi. Le grandi industrie italiane hanno affrontato il settore degli elettrodomestici riuscendo ad allinearsi, con i ribassi dell'anno scorso, ai prezzi internazionali, e a dare anche inizio a una certa esportazione.

I miliardi investiti, con le cifre delle vendite, sono la migliore garanzia che il ritmo di assorbimento continuerà costante nonostante per molto: facile prevedere fin d'ora che a dicembre avremo di gran lunga superato i centomila frigoriferi dell'anno scorso. Siamo in pieno sviluppo, e anche la nostra capacità di acquisto del mercato italiano sembra non costituisca ancora un ostacolo, tanto lassù era il punto di partenza di qualche anno addietro.

Dopo il frigorifero segue a molta distanza nelle richieste la lavatrice automatica (le cifre sono molto vaghe: forse 20 mila all'anno): il primo — notano i costruttori — è venduto senza distinzione di sesso, anzi, in preparazione agli abitanti, più nelle campagne dove è scomodo rifornirsi frequentemente di generi alimentari; la seconda, quasi esclusivamente in città. Siamo complessivamente a un assortimento del mercato ancora basso e sicuramente suscettibile di forte sviluppo.

Torniamo invece sulle centomila unità nuove tra aspirapolvere e lucidatrici, ma «anche questa cifra — ripetono tutti gli espositori — sta salendo perché piano piano anche la nostra donna comincia a capire che, fatica a parte, il piumino spesta la polvere, soltanto l'aspirature la mangia».

Senza insistere nell'elencazione, un cenno ancora su un elettrodomestico raro e sul più comune di tutti. L'apparecchio per il condizionamento dell'aria: la diffusione in Italia — parliamo per le case di abitazione — sarebbe desiderata nonostante il nostro clima, ma il prezzo di impianto rimane troppo alto, 200 mila lire circa per una camera media. Il ferro da stiro: si è ormai completamente elettrificato, ma non basta; in Italia — ammettono i costruttori — il 85 per cento dei ferri da stiro non è automatico; negli Stati Uniti, il 95 per cento è automatico con o senza vapore. Nuova evoluzione in vista quindi per il vecchio ferro.

Ultimo cenno, sui prezzi. Giudizio unanime degli espositori: i prezzi sono ormai allineati su quelli internazionali come è provato dal fatto che non si importa più e si comincia a esportare qualcosa; non sono quindi suscettibili riduzioni; oggi il problema è quello di migliorare se possibile la qualità e i tipi, e soprattutto di creare anche in Italia una «coscienza elettrodomestica».

Giovanni Giovannini

Un'operaia arsa viva

Brescia, 12 settembre.

Una operaia di 26 anni, Achilla Apostoli fu Vincenzo, abitante in città, è morta all'ospedale in seguito alle ustioni riportate durante un inspiegabile infortunio sul lavoro.

Stamane verso le ore 11 l'Apostoli stava pulendo con la benzina contenuta in una bacinella alcuni iniettori per motori a nafta, quando improvvisamente la benzina prendeva fuoco investendo la povera operaia e trasformandola in una torcia vivente.

Alle grida acutissime della sventurata accorrevano alcuni operai di un reparto vicino che facevano immediatamente uso di un estintore; ma l'intervento e le cure dei medici dovevano essere vani, perchè l'Apostoli, immediatamente ricoverata all'ospedale, è morta stasera alle ore 20 fra atroci sofferenze.

Non è stato possibile accertare la causa che ha provocato l'accensione della benzina, perchè al momento dell'infortunio, l'operaia era sola.

CRONACHE DELLO SPORT

Dopo il secco 3 a 0 subito domenica sul campo del Padova

Perplessità per la nuova Juventus

Si spera che l'innesto di Colella all'attacco risolva molti problemi - Ma il brasiliano giungerà soltanto sabato
Nel Torino pregi e difetti dell'anno scorso - La Lazio ha nuovamente deluso - Acquisti della Pro Patria

Domenica comincerà il campionato di calcio della serie A, B e C. I giocatori sono da tempo in allenamento, e ieri l'altro — ultima giornata libera da impegni — hanno sostenuto il collaudo definitivo, quasi la prova generale prima del via. Partite amichevoli si usa definirle queste gare che devono servire di orientamento ai tecnici. I risultati hanno valore relativo, ma non per questo sono meno interessanti ed è pur doveroso trarre da essi le prime indicazioni.

Fra i risultati delle partite svoltesi domenica scorsa, uno fa spicco su tutti: quello della Juventus a Padova. Tre goals a favore dei veneti, zero per i bianconeri e — soprattutto — una valanga di gioco a vantaggio dei padovani. C'è da rimanere perplessi nel giudicare questa nuova Juventus. A Padova ad esempio nella prima mezz'ora si è vista una squadra fresca, briosa, interessante. La manovra dell'attacco era piacevole, sbrigativa ed a tratti anche bella. Mancava il tiro in rete, ma Boniperti, Vairo ed il giovane Rossi si davano da fare senza risparmio; tutto lasciava credere che prima o poi ai bianconeri sarebbero giunti.

Invece si verificò il crollo. Il Padova aumentò il ritmo delle sue azioni, e la squadra juventina fu travolta; ai più mancarono le forze per reagire, gli altri si adattarono alle circostanze del momento, ed i padovani finirono da trionfatori. Il perchè di tutto questo? Potrebbe essere soltanto questione di ritardo di preparazione, ma probabilmente il malanno è più profondo. La squadra ha tanti giovani in formazione, tutti elementi di buona classe ma nessuno ha il temperamento che si usa definire «di grinta». Quando l'avversario preme con assalti robusti, anche la difesa (senza dubbio il reparto migliore), perde il controllo della situazione.

I guai più gravi comunque sono all'attacco. Qui però è doverosa una doppia riserva: si attende il ritorno di Praest e specialmente si aspetta l'arrivo del brasiliano Colella. Se il danese tornerà il positivo giocatore che tutti ricordiamo, e se il sud-americano sarà veramente l'attaccante potente che si dice, forse la nuova Juventus saprà far valere ancora il suo gioco. Per intanto però Praest è ammalato e Colella non arriverà che alla fine della settimana. Domenica, prima gara di campionato, i due saranno seduti in tribuna come spettatori. L'allenatore Puppo deve quindi affrontare l'esordio con gli elementi attualmente a disposizione. Stando così le cose la partita con la Spal non è tanto facile per la Juventus.

Il Torino ha vinto ad Alessandria in virtù di una vivacemente ripresa dopo un primo tempo piuttosto scialbo. I pregi ed i difetti della squadra granata sono conosciuti ormai: l'undici torinese è praticamente quello dello scorso anno, con alcune varianti in difesa, che non dovrebbero portare uno squilibrio notevole di rendimento. Grossi ha a disposizione quattro terzini di pari valore, e deve ancora scegliere la coppia dei titolari; forse una scelta precisa non sarà mai fatta, ed i quattro si alterneranno a turno in prima squadra.

All'attacco i soliti uomini. Carcagnani, che nell'insediamento dei tecnici avrebbe dovuto potenziare il gioco, non ha convinto nessuno nella gara disputata con le riserve a Novi Ligure, ed i dirigenti granata hanno soprasseduto al suo tesseramento. Non è detto ch'egli non debba giocare nel Torino in questa stagione, ma ogni decisione è stata rinviata in attesa di più positive prove dell'uruguiano.

L'ultimo (urna di partite amichevoli ha intanto presentato una Roma fisicamente a punto ed una Lazio ancora deludente. Il «fenomeno» della Lazio è veramente strano. I suoi dirigenti non hanno lesinato spese nella stagione estiva, acquistando i migliori giocatori che c'erano sul mercato, tra cui addirittura Selmosson. All'atto pratico però la squadra non va. Sarà questione di tempo e di forma, ma per il momento non si può che prendere atto dei risultati negativi.

Nel rinnovato stadio di San Siro si è svolto niente meno che il «match» Milan-Inter, un incontro impegnativo in cui le due squadre milanesi hanno buttato il meglio delle loro energie. Ha vinto il Milan, ma l'Inter ha dimostrato di poter fare bene all'attacco con uno Skoglund già a punte. Sei goals hanno segnato i rossoneri, sei goals che confermano la potenza d'attacco di Nordahl e compagni. (Ma che dicono anche come la difesa interista debba ancora essere registrata).

Alla chiusura delle liste di trasferimento secondo la proroga concessa dalla Federazione, la Pro Patria ha concluso gli ingaggi dell'attaccante bolognese Pantaleoni e del centrattacco Bonis che la scorsa stagione militò nelle file della Pro Vercelli. Dopo la rimanisazione in A, la Pro Patria si è assicurato Podestà, Gimona e Cattani, oltre ai due citati. Per quanto riguarda Santos, i dirigenti bustesi non hanno ancora preso una decisione.

E. a.

Si era ferito al Vigorelli

E' morto Jiri Masek il corridore cecoslovacco

Si è appresa stasera una luttuosa notizia: il corridore cecoslovacco Jiri Masek, feritosi in un incidente al Vigorelli dodici giorni fa, è morto stamane nella clinica dov'era ricoverato, per un improvviso collasso.

Come si ricorderà il Masek doveva partecipare al campionato del mondo su pista quale dilettante nella velocità. Il 21 agosto stava provando al Vigorelli quando, per l'improvviso sbandamento d'una motocicletta che era entrata in pista per il traino degli stayers, cadeva in modo quasi banale e urtava con il viso contro lo spigolo del rullo della stessa motocicletta. Il Masek appariva subito gravissimo: aveva infatti riportato «l'enucleazione» dell'occhio sinistro e una frattura mascellare.

All'ospedale (dov'era visitato dal prof. Fasiani) era sottoposto ad intervento chirurgico per l'asportazione dell'occhio lesionato e dopo qualche giorno veniva dichiarato fuori pericolo. L'improvvisa notizia della morte ha destato quindi profonda impressione. Gli capofila dell'U.V.I., che non avevano mancato d'interessarsi a suo tempo in favore di questo sventurato atleta, hanno espresso il loro cordoglio al rappresentante della Federazione cecoslovacca, rimasto a Milano in questi giorni per assistere il corridore durante la sua degenza.

Jiri Masek, nativo di Brno, aveva 24 anni e studiava alla Università di Praga. In campo sportivo aveva riscosso un buon successo a Copenaghen l'anno scorso in una gara «tandem».

Magni indisposto correrà domenica?

Milano, 12 settembre.

Dopo la vittoria ottenuta nella Milano - Modena con 5" di vantaggio su Coppi, Magni è rientrato a Monza. Egli non si trova in buone condizioni di salute e non è improbabile che rinunci domenica a presentarsi al Giro dell'Appennino, penultima gara valevole per il titolo di campione italiano. Una decisione in merito comunque sarà presa da Fiorenzo nei prossimi giorni.

Assi al Motovelodromo

Tre campioni del mondo — Maspes, Messina e Ogna — saranno in gara domani sera al Motovelodromo torinese.

Il programma prevede una «rivincita» dei mondiali tra Maspes, Plattner e Ghella, un «omnium» che vedrà Messina-Terruzzi opposti a Faldermann-Strehler una sfida di velocità tra gli azzurri dilettanti e una «americana» a coppie su 24 km. pari a 60 giri di pista.

La vera boxe non è basata sulla forza bruta

Perchè si è vietato a Crosia di incontrare il gigante Podgieter

In genere i "colossi„ sono privi di velocità e di intelligenza - Un pugile normale li può abbattere in pochi secondi - Ma Crosia è un inesperto - Rivelazioni su Carnera: vinse degli incontri truccati?

Il gigante sud-africano: è alto due metri e 18 centimetri

In questi giorni la nostra Federazione ha negato il nulla osta al peso massimo Crosia relativamente all'incontro che il pugile italiano avrebbe dovuto sostenere questa sera a Londra col gigante sudafricano Ewart Podgieter. La comunicazione si presta ad interessanti considerazioni.

Vediamo anzitutto: chi è il sudafricano? Ewart Frederick Podgieter non ha rivali attualmente nel mondo in quanto a peso ed altezza. Misura infatti 2 metri e 18 centimetri ed ha un peso variabile da 140 a 147 chili. Solo il negro di Ottawa Henry Johnson (detto il «gratticielo umano») che calcò i quadrati fra il 1930 e il 1940, aveva un'eguale altezza, ma pesava solo... 120 chili.

Jack Solomons, il re degli organizzatori britannici, costantemente alla ricerca di un suddito inglese che riesca a divenire campione del mondo dei pesi massimi — falliti i tentativi di Farr, Woodcock e Cockell — tenta ora col gigante sudafricano. Ed ecco allora sorgere una domanda spontanea: riuscirebbe Podgieter a battere Marciano?

La risposta è una sola: no. E per varie ragioni. Anzitutto le doti di un gigante non si addicono generalmente al pugilatore. L'eccezionale mole implica necessariamente scarsa mobilità, spesso scarsa intelligenza, lentezza di riflessi, carenza di «fondo» e di «sprint». Non si dimentichi che il gigantismo è conseguenza di una disfunzione ghiandolare la quale impedisce quasi sempre un perfetto equilibrio fisico e mentale. Il pugilato praticato oggigiorno non è quello che si praticava ai primordi, nei tempi avventurosi dei cercatori d'oro californiani. La boxe ha subito una radicale evoluzione: alla staticità di allora, che avvantaggiava l'uomo più forte, è subentrato il movimento. E la dinamicità non è prerogativa dei colossi. Si ricordi un esempio recente: verso la metà del '53 fu scoperto Milo Malagoli, il «gigante della Maremma», ma dopo un anno si rinunciò definitivamente all'idea di considerarlo una futura minaccia per qualsiasi buon peso massimo.

Qualcuno potrebbe obiettare: e Carnera? Primo Carnera fatto un metro e 99 centimetri, peso sui 125 chili) giunse al titolo mondiale attraverso una successione d'incontri «addomesticati» che lo misero in condizione di acquisire esperienza, di fronte ad atleti di valore, senza ricevere danni materiali. Queste sono rivelazioni di Léon See, che fu suo manager e che ha scritto un libro assai capzioso sulla storia del gigante friulano (Le mistère Carnera).

Dunque, niente vittorie spettacolari per Ewart Podgieter. Allo stato attuale, qualsiasi buon pugilatore di 4 appena o 90 chili è in grado di metterlo ko sul quadrato per i fatidici 10", con un secco e preciso colpo alla mascella. O con una veloce scarica allo stomaco, se non arrivasse tanto in alto...

Riportiamo in proposito il parere del citato Léon See. A pag. 92 del suo libro Le mistère Carnera, riferendo sull'incontro «addomesticato» da lui combinato fra Carnera e l'americano Young Stribbling (uno dei più forti del momento, atleta di appena 85-84 chili), egli scrive: «Se l'incontro fosse stato sincero, il terribile italiano, colui che gli inglesi avevano soprannominato "l'uccisore di uomini", non sarebbe durato 30 secondi davanti a Stribbling. Non si è trovato un solo competente, un solo membro della Federazione francese di pugilato che se ne rendesse conto. Pertutt'avia non è necessario avere una profonda conoscenza delle cose del ring per sapere che è materialmente impossibile a un novizio, per quanto possente egli sia, di resistere a un pugile esperto, scientifico e duro».

L'esperienza viene acquisita più facilmente dai pesi massimi di normali proporzioni, che non dai veri colossi. I giganti sono refrattari generalmente al progresso atletico e non sono fisicamente i più idonei al pugilato. È un pugilatore non deve mancare la forza, ma soprattutto non gli devono mancare l'elasticità e la rapidità nei movimenti, la resistenza ai colpi e alla fatica. Senza scatto, il pugno — per quanto pesante possa essere — non sarà mai troppo pericoloso, e sarà facilmente evitabile. Il colpo di un atleta di 88 kg. che sappia mettersi a segno secco e preciso, è capace di abbattere qualsiasi colosso. Lo si ricordi bene.

E allora, dopo quanto si è detto, perchè non far combattere Crosia (inferiore a Podgieter di 38 centimetri e di oltre 100 chili) contro il sudafricano? Forse ha fatto la Federazione italiana a intervenire con il suo «veto». Crosia non è un pugile esperto, scientifico e duro. L'abbiamo visto incerto contro lo sfasato Bacilieri. Ad un gigante come Podgieter egli non potrebbe opporre armi adeguate per reggere il confronto. Podgieter può essere facile preda di un massimo «leggero» potente e scattante, dotato della esperienza necessaria per confondergli le idee, evitare i suoi colpi, deciso a fargliel sotto per «farlo fuori» in poche battute. Crosia non ha queste qualità.

Per lo spettacolo da baraccone allestito a Londra questa sera come contorno ai match Valdes - Cockell, Solomons ha poi scelto il giamaicano Simon Templar (104 chili) da opporre al gigante Podgieter. La lotta contesa apparirà così, almeno sulla carta, più equilibrata. Ma sarebbe stato ingiusto arricchire l'ancor spoglio record di Podgieter con una vittima predestinata di casa nostra.

Guido Murari

La riunione di Londra

Londra, 12 settembre.

Otto pesi massimi di diversi paesi si incontreranno domani sera sul quadrato del White City Stadium di Londra durante la riunione pugilistica il cui «clou» è rappresentato dall'incontro di 10 riprese tra il massimo cubano Nino Valdes ed il britannico Don Cockell. Il vincitore di questo incontro potrà aspirare di incontrare il campione mondiale Rocky Marciano.

Nei «matches» di contorno appariranno due italiani: Uber Rinaldi e Antonio Crosia, rispettivamente opposti a Henry Cooper e Joe Erskine.

In un altro incontro il «fuori misura» sudafricano Ewart Podgieter, alto 2 metri e 18 centimetri e pesante circa 140 chilogrammi, debutterà sul ring europei contro il giamaicano Simon Templar, di chili 104,800.

La Fiat TV si afferma nel «Rallye dei Vikinghi»

Oslo, 12 settembre.

Il Rallye dei Vikinghi è stato vinto dalla coppia norvegese Lars Egerberg-Amund Boehle su Fiat 1100 T.V. con punti 26,73 di penalizzazione. Seconda si è classificata la coppia tedesca Schlueter-Elkisen su D.K.W. Sonderklasse, p. 26,75; 3. Johansen-Karlan (Norvegia) D.K.W., p. 41,90; 4 Strand-Stavneth (Norvegia) Ford Zephyr, p. 45,95.

Su 95 partenti, appena 67 sono giunti al traguardo.

SPETTACOLI

Sullo schermo

Al Moderno: UN AMERICANO A GERUSALEMME, di J. Leytes. — Già presentato, con il titolo «La città fedele» («Faithful City»), alla Mostra di Venezia del 1953, «Un americano a [illegible]» di Joseph Leytes è uno dei primi film prodotti nel giovane Stato di Israele. Narra la difficile ambientazione di una [illegible] comunità di fanciulli israeliti — orfani di guerra, sopravvissuti ai campi di sterminio — immigrati in Palestina da ogni parte del mondo, [illegible] e turbati dalla tragedia abbattutasi sul loro popolo, alcuni di essi mal s'adattano alla nuova condizione, specialmente Max che, con l'esempio rivoltoso, guasta anche i compagni. Per ridurlo alla ragione un maestro vorrebbe ricorrere a mezzi energici ma trova ostili i colleghi che preferiscono il più nobile sistema dell'attesa e della persuasione. Sistema che dà i suoi frutti poichè alla fine, mentre divampa la battaglia fra gli arabi e gli ebrei, proprio allora risorti a libertà (siamo nel 1948), il piccolo ribelle conferma con un atto eroico la sua redenzione.

E' questa la parte più viva del film che, raboccando di cierati propositi, non sempre tuttavia riesce a tradurli compiutamente. Ma convenzionalità di caratteri e di situazioni e un certo ingenuo [illegible] predicatorio vengono spesso efficacemente bilanciati da un commosso fervore. Pregi e difetti immancabili in ogni [illegible] cinematografia.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa *via Roma ang. Bertola, tel. 55.112*

Alfieri: ore 21,15: Rivista Lisetta Nava e Gino Bramieri.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-823): ore 21-1: Compl. Maestro E. Leone, canta Maria Cavanna.

Bruno (Valentino): ore 21 danze.

Chalet, Valentino: ore 21 Zucchero.

Eden Danse: 21 Orch. Principe.

Gay Estive: 21 terrazzo coperto.

La Serenella: Pagliano-Martorana.

Lutrario: ore 21 Pantili-Marcolini.

Metzger Giardino Birreria, S. Donato 68: ore 21 spett. arte varia.

Montecappuccini Danse: ore 21-24.

Pagoda Danse: 21 serata dei dilettanti con premi. Orch. Mo Casini.

Rotonda, Valentino: 21 Orch. Turi.

Taverna (v. Amendola 10, tel. 47-533): Allegriti attrazioni 22-2.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Marcellino pan y vino» con Pablito Calvo; succesivamente Mostra Cinematografica di Venezia.

Astor: «Carosello Disneyano» in technicolor di Walt Disney.

Cirso: «Destino sull'asfalto» CinaScope colori con Kirk Douglas, Bella Darvi e Gilbert Roland.

Doria: «I sette samurai» Leone d'Argento Festival Venezia 1954.

Lux: «La sirage del 7° Cavalleggeris CinemaScope colori, Dale Robertson, Mary Murphy, J. Nalsh.

Maffei: «Un americano a Gerusalemme» John Slater, Didi Ramar.

Metro-Cristallo: Stewart Granger, Grace Kelly: «Fuoco verde» CinemaScope colori. Mattinata 10,30.

Reposi: «L'uomo senza paura» in techn. Kirk Douglas, Jeanne Crain

Vittoria: «Criminale di turno» Fred Mc Murray e Phil Carey.

Ideion: «7 spose per 7 fratelli» tech. M.G.M. CineScope, J. Powell.

Nazionale: «La bella Otero» col., Maria Felix, J. Berthier, Seigner.

Torino: La ragazza di campagna, W. Holden, G. Kelly. Apert. 10.

Alexandra: «Una pistola che canta» techn., George Montgomery.

Ariecchino, c. Sommeiller ang. via S. Secondo: «Intraprendente sig. Dick» C. Grant, M. Loy, Temple.

Capitol: «Una pistola che canta» technic. con George Montgomery.

Fiera: «Una pistola che canta» technic. con George Montgomery.

Gianduja: «G-Men svago 50.574» Sean Mc Clory e Ray Middleton.

Hollywood: «G-Men svago 50.574» Sean Mc Clory e Ray Middleton.

Ideal: «Buonanotte avvocato» con A. Sordi. G. Masina, Gran Varietà con G. Ingrao e Tognarelli, ore 16,15 e 21,15.

Massima: «Cantami "Buongiorno tristezza"» Rondinella, Viet. min.

Principe: «G-Men svago 50.574» Sean Mc Clory e Ray Middleton.

Statuto: «Cantami "Buongiorno tristezza"» Rondinella, Viet. min.

Adriano (Racchi 65): «Vita leggiera» Elizabeth Taylor, F. Lamas.

Alcicbe: «Contro la legge» Buanarelli e Grande Rivista Marotta: ore 16,15 e 21,15.

Alpi: «Avventure Robinson Crosuè» tech. O'Herlihy, Fernandez.

La Perla: «Giungla umana» Gary Merrill e Jean Sterling.

Regina: «Catena dell'odio», Hélène Rémy e Renato Baldini.

Astì: «Premio del dovere» Robert Taylor, Eleanor Parker, Ap. 14.30.

Milano: «Gianaica» e «Misteri castello nero». Apertura ore 10.

Olimpia: Avventure di Cartouche.

Po: «Isola nel cielo» J. Wayne. **F. Nuova:** «L'altra bandiera».

Romano: «Gianni Pinotto Pianeta Venere» e «Rivista Escamillon-luxer ore 15,15 e 21,15.

S. Felice: «Uomo venuto da lontano» technic., Brian Donlevy.

Esperia: «Un americano a Roma» Alberto Sordi e Maria Casilio.

Giardino: «Contessa di Castiglione» technic. con Yvonne De Carlo.

Italiano: Rufera mortale. Stewart.

Mirafiori: «Cavaliere audace».

Ellseo: «Monte laguna nera» con Julia Addams e Richard Carlson.

Fréjus: «La casa del corvo» Joseph Cotten e Barbara Stanwyck.

Nuovo: «Francia contro camerraa.

S. Paolo: «Il 49° uomo» Ireland.

Belgio: «Montagna dei 7 falchi».

Cerallo: «Avventurieri del Plymouth» techn. S. Tracy, Tierney.

Eridano: Chiuso per restauri.

Group: «Zingaro» tech. Corcoran.

Radium: «Aida» Ferraniacolor.

V. Veneto: «Uomini ombra».

Astra: Assassino arriva di notte.

Bernini: «Anni verdi» di Cronin.

Ciberio: «Tigri della Birmania».

Eccelsior: «Viva Zapata» Marlon Brando e Jean Peters.

Star: «Fermi tutti, arrivo io» colori con Tino Scotti e F. Marzi.

Adua: Delitto per procura. Clarke.

Aurora: «Carovana del peccato».

Brescia: «G-2 servizio segreto».

Eri-Dan: «Non sparare baciami».

Falchera: «Opinione pubblica».

Fortuna: Contrabbandieri a Macao.

Nord: «Banditi città fantasma».

Palermo Hanno ucciso Vikv. Craig

R. Parco: «Camilla».

Sociale: «Corsa infernale» colori.

Cabiria: Conquistatori del Messico

Colosseo: «Grande carovana» in techn. Vera Ralston, Joan Leslie.

Italia: «Assassinio premeditato».

Lingotto: «Anni facili» con Nino Taranto, Billi e Riva.

Moderno: «La bestia magnifica».

Piemonte: «Femmina contesa» con R. Widmark, K. Malden, Stewart.

Specia: Prigionieri città deserta.

Alba: «Ribelli dei 7 mari» Mature

Apollo: «Terra lontana» technic.

Diana: «25 minuti con la morte».

Dora: «Hanno ucciso Wicky».

Edera: «Italia K 2» technicolor.

Lucento: «Tesoro di Montecristo» techn.. Lia Amanda, Jean Marais.

Lutrario: «Sebastopoli o morte».

Roma: «Magnifica preda».

Splendor: «Postiglione Nevada».

Ridotto E.N.A.L. — Oggi nel cinematografi: Vittoria, Adriano, Capitol, Nazionale, Olimpia, Corallo, Astra, Massoni, Adua, Sociale, Aurora, Esperia, Spenia, Lingotto, La Perla, Colosseo, Lutrario e al Teatro Alfieri.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,45: Lezione di portoghese - 6,45-9: La comunità umana - 11: I sodici Cesari - 11,30: Complesso Allegriti - 13,15: Orchestra Angelo - 13,45: Album musicale - 14,15: Cronache musicali di Gisella Castelnuovi - 16,45: Musiche da film - 17,30: Ai vostri ordini - 18: Orchestra leviva - 18,45: Pomeriggio musicale - 20: Orchestra Strappini - 21,5: «Lettere d'amore», tre atti di G. Gherardi - 23,15: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Mattinata in casa - 9,30: Orchestra Gismelli - 15: Orchestra Angelini - 16: Il contagocce - 14,30: Mille e una nota - Orchestra Galassini - 16: «Pino il pensoso», radiocommedia - 16,45: Gerard Shearing - 17: Musica operistica - 18: «Emilio e i detectives» - 18,30: Orchestra Cergol - 20,30: Ballabili presentati - 21: Spettacolo in piazza - 22: Appuntamento con Frank Fourcell - 22,30: Telescopio - 23-23,30: Orchestra Conte.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Letteratura americana - 19,30: Novità librarie - 20,10: Concerto - 21,30: La poesia di Orazio - 21,50: Franz Joseph Haydn - 22,50: Conversazione sull'energia nucleare.

TELEVISIONE — Ore 17,30: Monumenti d'Italia - 18: Vetrina - 21: Telegiornale - 21,15: «Questi nostri problemi» - 23,15: Premiazione dei vincitori «Maschere d'argento» 1954-55 - Replica Telegiornale.

Le previsioni del tempo

Le condizioni del tempo sull'Italia saranno ovunque variabili. Pertanto, in tutte le regioni si avranno annuvolamenti anche intensi alternati a schiarite e piogge sparse. Le precipitazioni, che naturalmente potranno assumere carattere temporalesco, saranno più frequenti sul Mar Ligure jonico e su quello del medio e [illegible] Adriatico.

Temperature minima e massima delle principali città Italiane:

Bolzano	12,0	25	Perugia	14,0	17,5
Trento	14	25,2	Pescara	16,2	22,0
Trieste	19,3	24	L'Aquila	10	18,0
Venezia	17,5	26,5	Roma	16,2	25,7
Milano	17	25,6	Bari	20	25,0
Torino	14,2	24,6	Napoli	16,5	27
Genova	18,7	24,9	Reggio C.	17	26,5
Bologna	14,4	19,4	Messina	19,4	25,0
Firenze	12,6	19,2	Palermo	19	25
Pisa	14,2	20,5	Catania	16,6	26,2
Ancona	16,6	20,5	Cagliari	19	24,4

MAL DI TESTA

Nel mal di capo Algostop agisce con piacevole rapidità.

Non soffrite inutilmente prendetene subito una o due pastiglie.

Algostop è dolce e si prende come una caramella. Il medico lo consiglia anche ai bambini ed alle persone anziane.

ALGOSTOP

Aut. A. Cab. 0.1.71-11399-19

PER I VOSTRI FIGLI!
Collegi Tumminelli
MILANO - Via Lamarmora 34
GARDONE RIVIERA (Brescia)
Scuole parificate

Riber LAVABIANCHERIA
Visitateci al posteggio n. 43
3ª MOSTRA NAZIONALE ELETTRODOMESTICI
MILANO 10-19 SETTEMBRE 1955

LA PAVONI Nuova S.r.l.
MACCHINE PER CAFFE'
MILANO - VIA ARCHIMEDE, 26
esamina richieste concessioni e rappresentanze per zone libere

DIRETTORE TECNICO
ingegnere con adeguata esperienza capace assumere direzione tecnica progettazione sperimentazione trattrici a ruote e cingolate cerca importante industria ligure. Offerte corredate curriculum vitae, referenze e pretese a casella 1233 - SPI - TORINO

RAPPRESENTANTE TESSILE
primaria Industrie Nazionali assumerebbe per Milano-Lombardia ed eventualmente per mercati esteri avente rappresentanze. Dispone capillare organizzazione con piazzisti e personale viaggiante e uffici in Milano. Pregasi precisare articoli prodotti onde evitare concorrenza. - Scrivere casella 257 A, S.P.I. - MILANO

INGEGNERE O DOTTORE CHIMICA
cercasi quale capo e vice-capo ufficio esaminatori brevettanti, elevato stipendio, possibilità carriera. Indispensabile spiccata attitudine, solida preparazione teorica, adeguata esperienza pratica, sicura conoscenza almeno inglese e tedesco. Inviare curriculum con referenze, Massima discrezione, Casella 230 M, S.P.I. - MILANO

Cavarano POSATERIE
TORINO - P.ZZA FELICE 28
VASTO ASSORTIMENTO MODELLI ESCLUSIVI

Collegio "DI RORAI" ROVIGO Via Silvestri, 9
Collegio "G. PASCOLI" BOLOGNA Viale Filopanti, 23
Ogni ordine di Scuola - Recupero anni - Ritmo servizio ottimo - Chiedere programma

PRIMARIA IMPRESA COSTRUZIONI ed grandi movimenti terra ricerca INGEGNERE MECCANICO ampia lunga esperienza manutenzione utilizzazione cantieristi complesso vasta parco macchinario conoscenza inglese inoltre ricerca CAPO MECCANICO ed CAPO MOTORISTA ed CAPO ELETTRICISTA documentata e lunga esperienza cantieri modernamente meccanizzati disposti trasferirsi. Scrivere casella 246 A - S.P.I. - MILANO.

IMPERMEABILI
IMPORTANTE SOCIETA' per proprio settore Impermeabili e soprabiti, cerca stabilimento specializzato in Piemonte, CERCA AGENTI VENDITA per Lombardia, Piemonte, Liguria. Indispensabile perfetta conoscenza articolo ed introduzione clientela. Indirizzare offerta manoscritta con dettagliato curriculum vitae a Casella 144 B - S.P.I. - MILANO

RADIOTELEVISORI Vigorelli ZZ/A ELETTRODOMESTICI
LOTTI VIA MAZZINI 41
CUCE DA SOLA

ERNIA
ISTITUTO MEDICO DI ORTOPEDIA ADDOMINALE
A.R. DI BERNARDO - Viale Monza 31, Milano, tel. 287-030
Se malgrado la pressione dei muscolacci la vostra ernia sfugge e s'ingrossa, provate il
CONTENTIVO EXTRA DI BERNARDO
SENZA MOLLE NE' CUSCINETTI, SMONTABILE, LAVABILE
Non teme il confronto con qualsiasi apparecchio di qualsiasi marca di qualsiasi provenienza, ultimi ai nostri modelli ormai classici apprezzati in Italia ed all'estero presentiamo il
NUOVISSIMO 114 MODELLO DI LUSSO
LEGGERO - MORBIDO - ELEGANTE - CONFORTEVOLE
E' permesso in virtù della nostra organizzazione che ci permette di offrire
IL MODELLO 114 SEMPRE A LIRE 5000
La [illegible] di tutte le ernie è sempre garantita in ogni caso
PRIMA DI FARE UN ACQUISTO QUALSIASI, VISITATECI. VISITE MEDICHE E PROVE GRATUITE - CATALOGO GRATIS
TORINO: tutti i giorni presso la filiale
VIA S. QUINTINO, 4 - STUDIO MEDICO - Telef. 524-500
GENOVA - STUDIO MEDICO - VIA ASSAROTTI 5 - Tel. 570-000
ROMA - Filiale in sede propria - VIA TORINO 38 - Tel. 461-278
Orario: feriali 9-12, 14-19 - Festivi 9-13
UN MEDICO SPECIALISTA DELL'ISTITUTO RICEVE A:
CUNEO: martedì 20 settembre, Albergo Reisoria ed il terzo sabato di ogni mese
MONDOVI': mercoledì 21, Alb. Tre Limoni. ORAI: dom. 25-9, Alb. Italia Vecchia
ALESSANDRIA: giovedì 29 settembre, Alb. Europa e l'ultimo giovedì d'ogni mese
PINEROLO: sabato 1° ottobre, Albergo Torinese ed il primo sabato di ogni mese
TALENTA: domenica 2 ottobre, Albergo Croce di Malta
BIELLA: lunedì 3 ottobre, Albergo Commercio ed il primo lunedì di ogni mese
CASALE: martedì 4 ottobre, Albergo Leon d'Oro ed il primo martedì di ogni mese
ASTI: mercoledì 5 ottobre, Albergo Alfieri ed il primo mercoledì di ogni mese
NOVARA: giovedì 6 ottobre, Albergo Motterone ed il primo giovedì di ogni mese
VERCELLI: venerdì 7 ottobre, Albergo Savoia ed il primo venerdì di ogni mese

CRONACHE FINANZIARIE

LE QUOTAZIONI A TORINO

	9	12
Rendita 1937	80 —	80 —
Rendita 3 1/2 %	80 15	80 15
» 1. c.	80 35	80 35
Redimibile 3 1/2 %	91 85	91 85
» 1. c.	92 05	92 05
Rendita 5 %	98 875	99 —
» 1. c.	99 10	99 10
Redimibile 4 %	93 70	93 70
» 1. c.	93 10	93 10
Ricostruz. 3 1/2 %	72 20	72 45
» 1. c.	72 40	72 55
Ricostruz. 5 %	91 50	91 75
» 1. c.	91 60	91 85
Ed. Fond. 5 %	85 70	85 70
» 1. c.	87 40	87 30
» »	97 10	97 30
» »	96 475	96 70
» »	96 50	96 50
» »	96 35	96 35
» »	84 80	84 75
» »	86 35	86 25
» »	90 50	90 50
» »	97 15	97 50
» »	97 70	97 70
» »	100 25	100 50
Istituto 5 %	205 —	205 —
» »	97 30	97 30
» »	115 25	115 75
» »	89 40	89 40
» »	89 50	89 50
» »	89 50	89 50
Istituto 4 %	87 —	87 —
» 4 %	94 —	94 —
» 3 1/2 %	84 —	84 —
» 3 %	92 —	92 —
Opere Pubbliche 5 %	99 —	99 —
» 4 %	94 80	94 80
» 3 1/2 %	94 80	94 80
» 3 %	87 —	87 —
Ed. Fond. 4 %	91 60	91 —
» 3 1/2 %	92 —	91 30
» 3 %	92 75	92 75
Ed. Fond. 5 %	99 80	99 44
» 4 %	101 —	101 —
Risanam. 5 %	102 —	102 50
» 4 %	103 20	103 80
» 3 1/2 %	103 —	103 —
» 3 %	104 —	104 —
» 1968	104 50	104 50
Natural 7 %	104 75	104 75
Cogne 5 %	103 25	103 25
Montecatini 7 %	102 45	102 80
Aeg.-Fiat 5 %	91 10	91 10
Cantieri R. 7 %	107 —	107 —
SAIC 5 %	99 —	99 —
Viscosa 5 %	99 40	99 40
Elettr. 5 %	100 50	100 50
Elettr. 4 %	100 60	101 —
Elba 5 %	99 30	99 —
Acciai 5 %	99 85	99 85
Acciai 4 %	98 —	98 50
Fornaci 5 %	98 25	97 75
Linee 5 %	99 60	99 10
SIP 5 %	94 15	94 65
Linee 3 %	94 10	94 10
FINANZIARI-ASSICUR.		
Assic. Generali	[21800]	[21737]
Comp. An. Assic.	[15800]	[15800]
Ass. Gallieno	7650	7600
Ass. Meridionali	1767	1770
Incend.	[2710]	[2715]
Riunione	790	781
Fondiaria	1475	1475
Prom. Finanz.	1173	1173
TRASPORTI		
Ferrov. Nord	187	187
Società Ferrov.	62	62
M.I.L.	[13800]	[13800]
ELETTRICI-ELETTROT.		
SIP	1465	1455
Vizzola	385	379
F.C.I.	874	877
Ercole	3140	3125
Marelli	777	775
Safar	3920	3915
Siemens	2060	2020
Magneti Marelli	680	685
Telefunken	3015	3015
Elettromeccan.	1884	1880
Safar	1300	1290
METALMECCANICI		
Fiat	1789	1790
Ilva	25 80	25 70
Montecatini	1635	1600
Riva	648	640

Snia Viscosa	1900	1400
Pirelli	380	370
SAIC	1015	1015
Rodiatoce	673	665
TESSILI		
Viscosa	1735	1715
Cotonif.	2550	2530
Cucirini Cant.	10735	10650
Calzificio Rondi	285	287
ISAC	172	172
CHIMICI		
Montec.	1760	1762
Chi	3005	3005
Montecatini	1580	1580
Rumianca	2975	2970
Montecatini	1700	1685
Pirelli	387	387
SAFAB	1895	1905
Liquigas	668

Ogni domenica aumentano gli incidenti

La legge della giungla in vigore sulle strade

Troppi feriti vengono abbandonati dopo l'investimento o non soccorsi - Molte volte il non fermarsi per prestare aiuto significa sacrificare una vita al nostro egoismo - Occorrono sanzioni più gravi

Accanto ai massicci incidenti stradali della domenica, le cronache di ieri ci hanno riportato disgustosi e clamorosi episodi di abbandono senza soccorso. Le leggi della giungla vengono così elevate a similitudine perfetta: non perchè gli animali che popolano la giungla abbiano di queste abitudini (il più delle volte essi trasportano al sicuro i propri feriti), ma perchè il disgraziato, gettato sul margine della via maestra a disinguardi, può sentirsi veramente ospite della foresta vergine, dove solo un miracolo gli farà incontrare un soccorrevole essere umano... A tanto ci ha condotti la nostra civiltà?

L'episodio di Bressanone, che ha portato alla denuncia di tredici persone, tranasitate dopo aver spazzato da davanti alle ruote il passante rinvenuto rantolante nel suo sangue, e lasciato sul ciglio a morire in solitudine, è monumento di così terribile egoismo da non poterai archiviare nella notizia di cronaca.

Altra volta abbiamo aperto il nostro pensiero sul conto degli automobilisti che fuggono dopo l'investimento: sono i barbari del nostro secolo, indegni di partecipare ai frutti del progresso. E tuttavia il loro gesto — che mai potrà avere una giustificazione — può essere spiegato: lo sconvolgimento emotivo, talvolta il vero e proprio *choc*, originato dalla collisione; il timore di rappresaglie da parte degli astanti o sopraggiunti; un momento di debolezza, come reazione al pericolo personalmente corso nell'incidente; la consapevolezza delle gravi sanzioni (cominciando dal ritiro della patente) che attendono il presunto investitore, e la difficoltà di provare la propria innocenza, anche quando la colpa esclusiva della vittima o di un terzo appaia all'involontario investitore causa unica della disgrazia. Tutto ciò può comprendersi che induca, in un animo tendenzialmente vile, la brutta tentazione della fuga.

Ma l'abbandono da parte dell'estraneo sopraggiunto è ancor più incomprensibile, più ingiustificato. Egli non può cercare attenuanti nel proprio istinto di conservazione, nel turbamento della propria psiche. Egli è null'altro che un uomo più fortunato — perchè, per ipotesi, automontato e immune da incidenti stradali — di fronte a un suo simile che ne invoca l'aiuto. E l'invocazione è tanto più imperiosa e straziante quando è muta; quando la vittima della disgrazia, o dell'altrui colpa o protervia, è priva di sensi. Alte sono le probabilità, in questi casi, che l'abbandono corrisponda ad una condanna a morte dell'innocente. Salveremo l'integrità delle foderine e dei cuscini della nostra auto; risparmieremo la mezz'ora della digressione all'ospedale; forse eviteremo la seccatura di doverci poi presentare a testimoni. Ecco tutto l'attivo del nostro gesto. Ma sulla bilancia del passivo potremo avere una vita umana: in ogni caso, un incognito grado di probabilità di aver sacrificato una vita al nostro egoismo.

Di fronte a un dolo così disumano, le sanzioni di legge sono irrisorie. E' vero che — curioso paradosso giuridico — l'art. 593 del Codice Penale prevede l'abbandono senza soccorso da parte del casuale passante come un *delitto*; mentre lo stesso fatto compiuto dall'autore materiale dell'investimento costituisce, a termini dell'art. 34 Cod. Stradale, una semplice *contravvenzione*. Ma a parte la teoria (per vero non pacifica) della cumulabilità delle due pene, sta il fatto che la vera sanzione per l'investitore fuggiasco sta nella forte elevazione della pena per il connesso reato d'investimento (il minimo per l'omicidio colposo passa da sei mesi a due anni e mezzo), oltrechè nel ritiro immediato della patente di guida. In realtà dunque la sanzione c'è, e severa.

Ridicola è invece la pena comminata dall'art. 593 del C. P. per l'estraneo che disdegna o rifiuta di prestar soccorso: fino a un massimo di tre mesi di reclusione, o di 24 mila lire di multa. Se dall'abbandono deriva la morte, la pena è raddoppiata: sempre con la possibilità di applicare la sola multa e di concedere la condanna condizionale.

L'uomo della strada si chiede: quando risulti accertato che un tempestivo intervento avrebbe sicuramente salvato la vita dell'infortunato, perchè non addebitare all'incivile che, negando il soccorso, ha determinato il conseguente esito letale, quanto meno un concorso nell'omicidio colposo? In realtà, tra i due fatti determinanti, quello dell'investitore, *in agendo* e quello del successivo fuggiasco *in omittendo*, il primo è, per lo meno, involontario; mentre il secondo è decisamente intenzionale.

Nulla giustifica dunque un così blando trattamento penale a chi si dimostra totalmente privo d'ogni senso di solidarietà umana: ed è augurabile che, nei rispettivi campi di attività, il legislatore e il magistrato — quest'ultima interpretando e applicando la legge — colmino la troppo indulgente lacuna. La pietà va serbata per chi conosce pietà.

Aldo Farinelli

Forse il buio a Rovigo ha favorito lo scontro

Rovigo, 12 settembre.

Non è stato ancora possibile stabilire esattamente le responsabilità in merito all'impressionante sciagura automobilistica avvenuta sabato sull'Adriatica n. 16 nei pressi di Rovigo.

Dalle deposizioni dei feriti e dai rilievi eseguiti dalla polizia stradale è però possibile supporre, essendo l'incidente avvenuto all'ora del crepuscolo, che il signor Greinert non abbia potuto individuare l'Alfa color grigio del prof. Malaguzzi che proveniva in senso inverso.

In tredici per passare hanno spostato il ferito

Bressanone, 12 settembre.

Un contadino, Antonio Pichler, di 53 anni, rincasava quando cadde e battè il capo su un sasso: frattura della base cranica. Rimase in mezzo alla strada insanguinato e svenuto. Più tardi passarono di là tredici persone, appartenenti al coro di Scaleres. Videro l'uomo che agonizzava. Perchè i loro automezzi potessero passare, scesero, e spostarono il corpo su un lato, adagiandolo sull'erba. Poi se ne andarono. Il Pichler non è morto. I tredici sono stati denunciati.

Un morto e un moribondo in un'automobile capovolta

Vercelli, 13 settembre.

La scorsa notte, un'automobile nella quale viaggiavano sei giovani amici, reduci da una festa a Trino Vercellese, si è capovolta, sulla strada delle Grange, presso la cascina La Martina. Uno dei viaggiatori, Vittorino Triolotto, di 24 anni, è rimasto ucciso sul colpo, mentre Bruno Guglielmino, di 19 anni, ha riportato gravissime lesioni. Gli altri sono feriti leggermente.

Studente travolto da tergo ed ucciso da un autocarro

Tortona, 12 settembre.

A Villavernia lo studente ginnasiale Giovanni Canegallo, di 16 anni, figlio del segretario comunale, è stato investito alle spalle da un autocarro, guidato da Francesco Rondi, di 28 anni, mentre passeggiava con un amico sul bordo della strada alla periferia del paese. Egli è morto poco dopo. Il Canegallo aveva terminato da poche ore gli esami.

Una macchina si sfascia sul greto di un torrente

Voghera, 12 settembre.

In località Gioielli, nei pressi di Lirio, un'automobile guidata dall'operaio Giusto Delmonte, di 42 anni, nell'affrontare una curva è uscita di strada, precipitando, con un volo di 30 metri, sul greto del torrente Scuropasso. Le sette persone che viaggiavano nella macchina sono state tratte dai rottami ferite. La signora Carlotta Rovati, cognata del Delmonte, è morta all'ospedale per sopravvenuta emorragia cerebrale.

Segretario comunale in moto si sfracella contro un camion

Ivrea, 12 settembre.

Il segretario comunale di San Giorgio Canavese e Lusigliè, Martino Marta, di 59 anni, ha perduto la vita in un incidente stradale. Mentre viaggiava con la sua motoleggera da Feletto verso Agliè, giunto ad un bivio non si accorgeva che stava sopraggiungendo un camioncino «Balilla» contro cui andava a abattere con estrema violenza. Il Marta, trasportato all'Ospedale di Rivarolo vi è morto per frattura della base cranica.

A Ivrea un operaio di 24 anni, Bruno Casagrande, padre di due bimbi, per evitare un autocarro è andato a cozzare con violenza contro un muretto in via Garibaldi, rimanendo ucciso.

Il groviglio delle due auto scontratesi sabato presso Rovigo. Sono morte 5 persone (Telef.)

La beffa alla contessa Renata De Sistelo Solaro di Monasterolo

L'impresa di pompe funebri denuncia l'autore del falso necrologio per truffa

Lo sconosciuto ha telefonato da Caluso: forse sarà identificato per mezzo della centralinista

(Dal nostro inviato speciale)

Ivrea, 12 settembre.

«Sono solo al mio secondo giorno di vita: come volete che possa parlare!». Con questa battuta scherzosa rispondeva oggi la contessa Renata Solaro di Monasterolo di Sistelo a chi le domandava se avesse qualche indizio sull'autore del macabro scherzo che le è stato giocato. Ed aggiungeva: «Leggere il proprio necrologio, ricevere telegrammi di condoglianze, in fondo, è una fortuna che tocca a pochi: solo in questo modo ci si può rendere conto di quante sono le persone che ci vogliono bene ed anche il possibile gustare con nuovo sapore la vita: proprio come se si fosse nati una seconda volta...».

Con quest'altra frase, la contessa ha chiuso gentilmente il cancello della sua principesca villa di via Monte Navale in faccia ai cronisti che insistevano per altri particolari ed ha raggiunto il marito, visconte Francisco José, che la attendeva nell'atrio con un gruppo di amici, per il tè delle cinque. Non c'è stato verso di sapere altro. Maggiordomo e cameriere hanno fatto buona guardia alla porta d'ingresso, coadiuvati da Vittorio, l'undicenne figlio dei conti, armato di un fuscelletto a pallini.

E' evidente che la nobildonna non ha qualche sospetto sulla identità dell'autore di quello scherzo di pessimo gusto, ma per un ben comprensibile riserbo si astiene dall'esternare i suoi dubbi. Il campo è quindi libero per le supposizioni e la chiacchiere e ne approfitta la popolazione di Ivrea: il necrologio fasullo, l'arrivo del carro funebre alla villa di via Monte Navale hanno fatto per tutto il giorno le spese delle conversazioni.

Ormai le frasi di condanna per la macabra burla hanno lasciato il posto ad una domanda sempre più insistente: chi può essere stato? Si affacciano supposizioni, qualcuno si azzarda a fare nomi, ma di concreto non vi è nulla.

Secondo il testo del necrologio, i «funerali» avrebbero dovuto svolgersi alle 14,30. Ebbene: se l'autore del tiro si aspettava di giocare un pesce d'aprile in ritardo ed un buon numero di persone, è stato lui stesso giocato. Non uno si è presentato a quell'ora ai cancelli della villa per prendere parte alle esequie. Evidentemente la notizia che si trattava soltanto di una funerea trovata si era diffusa tempestivamente, grazie anche alle pubblicazioni dei giornali di stamane e quei pochi curiosi che si erano nascosti fra gli alberi del viale che porta alla villa, nella speranza di assistere ad una sfilata di gente avviata a porgere condoglianze, sono rimasti completamente delusi.

Verso le 17 vi è stato un po' di movimento sul piazzale antistante agli uffici di Pubblica Sicurezza. La contessa era scesa dalla gigantesca macchina americana del marito e si era presentata al commissario dott. Lepore per dare una versione ufficiale dei fatti. Non si tratta in realtà di una denuncia vera e propria, ma solo di un esposto. Lo stesso dott. Lepore ha ammesso che prova difficoltà a configurare sotto forma di reato quanto è avvenuto.

La pubblicazione di un simile necrologio si può chiamare, ad esempio, «falso in atto pubblico»? Oppure rientra nella categoria della «diffusione di notizie atte a turbare l'ordine»? Od ancora, si tratta di una «violazione dei diritti personali» della contessa Solaro? A dire la verità, la stessa nobildonna non sembra eccessivamente intenzionata ad andare a fondo nelle indagini. Ha preso la cosa con grande spirito e probabilmente non desidera assumere nei confronti del responsabile, sempre beninteso che si riesca ad individuarlo, alcuna grave decisione. Ha avvertito comunque il suo legale romano, l'avvocato Sotis, ed ora ne attende con serenità l'arrivo.

Assai diverso è l'atteggiamento preso dai dirigenti delle imprese di pompe funebri Genta, che, oltre alla beffa, hanno subito un certo danno, avendo dovuto provvedere al pagamento dell'inserzione mortuaria sui giornali ed all'invio di un furgone funebre ad Ivrea: complessivamente una spesa non lontana dalle cento mila lire. Il dott. Marcello Chamoletto, contitolare dell'impresa, ha presentato un dettagliato esposto «contro ignoti» al commissariato di P. S. Moncenisio di Torino, in cui si parla chiaramente di truffa: ed in questo caso il reato è perfettamente configurabile.

«Contro ignoti»: fino a quando il responsabile della macabra trovata resterà celato sotto questa ermetica denominazione? A meno di rivelazioni sensazionali ed improbabili, la verità potrebbe sgorgare dalle indagini che attualmente si svolgono a Caluso. Polizia e carabinieri hanno accertato che la telefonata con cui la ditta Genta ha ricevuto disposizioni per il «decesso» della contessa Solaro di Sistelo non è partita da Ivrea, come si pensava in un primo tempo, nè tanto meno da Torino, ma da Caluso, cioè a metà strada fra le due città, ed è stata fatta esattamente alle 16,45 di sabato.

Fu la stessa titolare del posto pubblico che ricevette la richiesta di comunicazione con la ditta Genta, e la registrò sull'apposito cartellino. La signorina sul momento non prestò eccessiva attenzione al signore che stava telefonando e si era presentato come il rag. Lusso, ma se ne ricordò assai bene questa mattina, quando lesse i giornali, e si affrettò ad esporre il fatto ai carabinieri del paese.

Domattina le sue dichiarazioni saranno rese a verbale. Per adesso la titolare del posto pubblico si è trincerata, nei riguardi dei giornalisti, dietro il più assoluto silenzio, limitandosi ad affermare di aver ricevuto ordini tassativi di non parlare con alcuno. Da certe sue espressioni si è potuto arguire però che ricorda molto bene chi fu ad eseguire la telefonata ed è in grado di deporre con grande esattezza.

Domattina quindi verrà compiuto un primo passo e si auspicano i connotati del misterioso «signor X» che si diverte a propalare notizie di false morti ed a spedire carri funebri a casa del prossimo. Da ciò alla sua definitiva identificazione, il passo può essere breve.

Carlo Moriondo

Senigallia in parte inondata dalle acque del fiume Misa

Straripati tutti i torrenti che scendono dalle colline, dopo una pioggia violentissima - Sgomberate numerose abitazioni nei dintorni - Alcuni feriti

Senigallia, 12 settembre.

Questa sera poco dopo le ore 19, dopo una giornata di violentissima pioggia, il fiume Misa di Senigallia ha superato gli argini ed ha allagato le strade della parte più bassa della città, in particolare il rione Porto e Capanna mettendo in vivo allarme la popolazione che ha dovuto sgomberare i locali a pianoterra e mettere in salvo le masserizie. I maggiori danni si sono però avuti nelle campagne circostanti ed in particolare nella zona di Casine di Ostra e di Bettolelle di Senigallia anche per lo straripamento di tutti i torrenti che scendono dalle colline e portano l'acqua al fiume.

Alle Casine di Ostra la violenza delle acque ha danneggiato una casa che successivamente è diroccata. Si lamentano tre feriti mentre una donna di 50 anni di cui non si conosce il nome risulta tuttora dispersa. Alle Bettolelle la violenza delle acque ha costretto varie famiglie coloniche ad abbandonare le abitazioni e a portare in salvo il bestiame sulle colline.

Il Prefetto di Ancona, il Questore, il Comandante il gruppo dei carabinieri, l'ingegnere capo del Genio Civile e le autorità militari e civili di Senigallia si sono portati nelle località maggiormente colpite dall'inondazione per predisporre i soccorsi, mentre le forze armate e i vigili del fuoco sono accorsi in tutti i punti minacciati dalle acque. Un torrente che scende dalle colline retrostanti Senigallia e sfocia nella zona di Ciarnin ha rotto per la violenza delle acque il ponte di nuova costruzione sulla strada lungomare. In frazione Brugnette le acque hanno invaso la zona e bloccato tutti gli automezzi in transito sulla provinciale corinaldese.

Verso le ore 23 la situazione è andata leggermente migliorando. Sono giunti a Senigallia vari profughi dalle zone più colpite poichè le state di varie abitazioni ne ha consigliato lo sgombero. Vengono segnalati allagamenti anche dalla zona della Gabella di Montemarciano. Due pozzi del civico acquedotto di Senigallia sono rimasti danneggiati dalle acque. Tutti i servizi di pubblica utilità sono in stato di emergenza.

Pescara, 12 settembre.

Un nuovo, violento temporale si è abbattuto sull'Abruzzo: piove a dirotto ed i torrenti sono in piena. A Pescara le parti basse della città si sono allagate, come pure molti scantinati; i vigili del fuoco hanno dovuto rispondere a numerose chiamate e le pompe sono in azione per asmorbire l'acqua che ha invaso i sotterranei.

Nel perimetro dell'ex-caserma Cocco, ove sono sistemate sotto le tende della Croce Rossa ventun famiglie di sinistrati, la pioggia torrenziale questa mattina ha divelto molte tende: l'interno di esse è stato invaso dalle acque e le poche masserizie hanno subito un ennesimo battesimo d'acqua coi relativi danni: i sinistrati sono in agitazione e intendono protestare in Prefettura.

Il torrente Vallelunga, nei pressi della pineta, è uscito dagli alvei ed ha allagato le campagne circostanti. A Ortona la raccolta dell'uva pergolona è stata sospesa a causa dell'impraticabilità dei terreni che sprofondano. A S. Vito Chietino il torrente Moro, pure ingrossato a causa della pioggia, ha allagato le campagne circostanti danneggiando le colture basse e trascinando a mare molti animali.

I docenti europei a congresso a Trieste

Trieste, 12 settembre.

Alla presenza di 140 rappresentanti di medici nazioni, hanno avuto inizio oggi, nell'Aula Magna dell'Università di Trieste, i lavori del I Congresso dei docenti europei.

Dopo un saluto augurale del Magnifico Rettore, prof. Ambrosino, ha assunto la presidenza il prof. Arangio Ruiz, presidente dell'Accademia dei Lincei, il quale ha invitato i giovani al «patriottismo europeo». Si sono quindi alternati al microfono il prof. Furlani, l'on. Folchi, sottosegretario agli Esteri, l'on. Scaglia, sottosegretario alla P. I., e il rappresentante del Governo francese.

L'on. Folchi ha detto, fra l'altro, che di recente a Ginevra si sono tenute due conferenze, delle quali una, squisitamente politica, ha suscitato speranze tuttora vive, mentre l'altra, intesa a stabilire una comunione di ricerche scientifiche, ha detto una parola nuova nei riguardi di una duratura e feconda collaborazione fra i popoli.

I professori ribadiscono le loro richieste al governo

Una riunione del "Fronte della Scuola" - Il governo discuterà giovedì sulle tabelle degli insegnanti - In aumento il numero degli scolari

Roma, 12 settembre.

Il comitato d'intesa del «Fronte della scuola» ha tenuto stasera l'annunciata riunione con l'intervento dei rappresentanti dell'unione nazionale assistenti universitari e dei rappresentanti dei sindacato insegnanti degli istituti d'arte. Mentre questi ultimi hanno chiesto di far parte del comitato stesso, gli assistenti universitari hanno esposto la loro posizione sia nei riguardi delle rivendicazioni presentate al ministro sia nei confronti delle categorie dei docenti della scuola media.

Al termine della riunione gli esponenti del «Fronte» hanno dichiarato che obiettivo della loro azione sindacale è tuttora il conseguimento dei minimi tabellari e la sistemazione definitiva della categoria, sistemazione che sarà raggiunta attraverso un'azione unitaria.

Distinta rimane, invece, l'azione dei due sindacati della scuola elementare, per quanto entrambi abbiano recentemente riaffermato il criterio che i problemi della scuola elementare debbono essere risolti dal governo con una veduta di unitaria giustizia, e cioè con la previsione delle tabelle di taluni gradi.

I problemi della scuola non sono stati esaminati nell'odierna riunione del Consiglio dei Ministri, data l'assenza del Ministro della P. I., on. Paolo Rossi, e del Ministro del Bilancio, Vanoni, che si trova ancora ad Istanbul per la conferenza del fondo monetario. In attesa del rientro in sede dei ministri interessati, il Presidente del Consiglio Segni ha tuttavia esaminato con particolare cura i vari aspetti della questione: le tabelle elaborate per i miglioramenti provvisori, le controproposte del «Fronte» al comm. Preziosa, del Ministero della P. I., l'indennità di studio differenziata. Il Consiglio dei Ministri tornerà a riunirsi giovedì o venerdì e la discussione del problema degli insegnanti è rimandata a quella data.

Nel corso delle iscrizioni al nuovo anno scolastico è stato già registrato un progressivo aumento del numero di allievi rispetto al 1954-55. Taluni istituti hanno dovuto aumentare il numero delle sezioni di ciascuna classe, onde mantenere inalterato il numero massimo degli alunni che frequenteranno la medesima classe in conformità alle disposizioni ministeriali. Non pochi istituti inoltre dovranno istituire delle classi aggiunte con orario pomeridiano per insufficienza di locali.

Scontro di due reattori durante una esercitazione

I piloti salvi col paracadute

Mantova, 12 settembre

Due reattori F. 84 Thunderjet appartenenti al 6° Stormo di stanza all'aeroporto di Ghedi, sono entrati in collisione stamani nel cielo dell'alto Mantovano.

Erano le ore 9,10 circa e una formazione di reattori era uscita per un volo di esercitazione. Ad un certo momento i due aerei di testa cambiavano rotta e gli altri due che seguivano immediatamente, per cause non ancora accertate, li sovrapponevano cozzando d'ala ad un'altitudine di circa 1500 metri.

Mentre i due aerei precipitavano l'uno in località Ca' Battori di Medole e l'altro a Belvedere di Cavriana, i piloti, capitano Alvaro Querci e maresciallo Dino Forlani, riuscivano fortunatamente a buttarsi fuori dalle carlinghe ed a salvarsi con il paracadute rimanendo illesi.

Sono accorsi i contadini che lavoravano nei campi e quindi squadre di soccorso dell'aeroporto di Ghedi che si sono occupati del recupero dei rottami degli aerei.

De Sica non ha firmato alcun accordo con la Russia

Roma, 12 settembre.

Vittorio De Sica ha smentito di avere firmato un contratto che lo impegnerebbe quanto prima in Russia come regista. Egli ha effettivamente ricevuto delle proposte, ma — dovendo dirigere tra breve il film *Il tetto*, ed essendo poi scritturato in qualità di attore fino alla metà del prossimo anno — non ha potuto stringere alcun accordo.

La contessa Renata De Sistelo Solaro di Monasterolo.

«Nuove» atomiche inglesi saranno sperimentate nel 1956

Le prove avverranno in Australia ad aprile e in autunno - Il governo britannico avrebbe rinunciato all'esplosione di bombe all'idrogeno

(Nostro servizio particolare)

Londra, 12 settembre.

Il governo britannico ha oggi annunciato che armi atomiche di nuovo tipo verranno fatte esplodere l'anno venturo in Australia. Una prima serie di esperimenti avrà luogo in aprile, alle isole Montebello, un arcipelago disabitato lungo la costa occidentale australiana, ove furono compiuti i primi esperimenti atomici britannici; la seconda serie si svolgerà qualche mese più tardi a Maralinga, nel «deserto centrale australiano». Gli esperimenti d'aprile saranno compiuti sotto la direzione del prof. Adams, che fu «vice-sovrintendente scientifico» ai precedenti esperimenti atomici inglesi; gli altri, invece, sotto la direzione di Sir William Penney, il più illustre scienziato atomico britannico.

Nè alle isole Montebello nè a Maralinga verranno fatte esplodere bombe all'idrogeno. Nel comunicato si dice infatti che la potenza delle esplosioni del '56 sarà «più o meno pari, e in certi casi inferiore, a quella delle precedenti deflagrazioni atomiche in Australia», e si aggiunge che la «pioggia» di materiale radioattivo sarà inferiore nei due casi a quella che fece seguito al primo esperimento atomico inglese nel 1952.

Questo annuncio ha subito dato vita ad alcune domande: quando verrà «collaudata» la bomba britannica all'idrogeno, la cui costruzione è ormai completata? (Sembra anzi che l'Inghilterra abbia già fabbricati parecchi di questi spaventosi ordigni). O forse Londra ha rinunciato a compiere esperimenti con bombe all'idrogeno? Per quanto la verità sia coperta dal segreto militare, si ritiene che questa seconda ipotesi sia quella vera; e questa rinuncia sarebbe dovuta all'impossibilità di trovare una zona ove scatenare la tremenda furia della bomba.

Gli inglesi avevano pensato in un primo tempo a qualche zona desertica dell'Australia, ma, dopo il tragico episodio dei pescatori giapponesi, il governo australiano avrebbe detto a Londra di essere costretto, sotto la pressione della pubblica opinione, a negare il benestare. Esclusi l'Australia e i suoi mari, Londra sarebbe rimasta senza «poligoni all'idrogeno», e continuerebbe ora la fabbricazione di bombe basandosi soltanto su «collaudi parziali» senza esplosioni. Si era pensato anche a compiere l'esperimento all'Antartide, ma sembra si sia dovuto rinunciare presentando quelle zone delle incognite meteorologiche).

L'odierno annuncio termina dicendo che gli esperimenti del '56 non nuoceranno in alcun modo nè alla popolazione, nè al bestiame e che il compito di decidere il giorno e l'ora di ogni singola esplosione sarà lasciato a eminenti scienziati australiani.

m. c.

Derubato dell'orologio d'oro dopo una caduta dalla moto

Alessandria, 12 settembre.

Un incidente e un furto stamane a Cascinagrossa. Due motoscooter si sono scontrati ed i passeggeri, il commerciante Carlo Arlandi, di Alessandria e i giovani Mario Dematti di 23 anni e Aldo Punta di 24, da Viguzzolo, hanno riportato ferite guaribili in una decina di giorni.

Nella confusione seguita all'incidente, che ha richiamato una discreta folla, ignoti hanno asportato ad uno dei contusi, precisamente all'Arlandi, l'orologio d'oro da polso del valore di 70 mila lire circa.

a fuoco continuo

a carbone a gas nafta metano

assicurano alla vostra casa
economicamente
un calore uniforme e costante

WARM MORNING

fa dimenticare l'inverno!

Le stufe WARM MORNING sono costruite in Italia esclusivamente dalla FONDERIE E OFFICINE DI SARONNO S. p. A. Milano Piazza Cavour, 2 Tel. 874.581

BRYLCREEM

ha cambiato in tutto il mondo lo stile della pettinatura

In tutto il mondo, il nuovo stile della pettinatura è soffice e naturale. E' lo stile Brylcreem. Gli uomini più eleganti usano Brylcreem ogni mattina, per avere i capelli in ordine tutto il giorno.

Brylcreem non è una brillantina. Non unge e non appiccica i capelli, ma li mantiene puri e puliti. Brylcreem non è simile ad alcun altro prodotto: appartiene ad una classe a se, la classe di un grande successo mondiale.

Brylcreem significa pettinatura elegante e capelli sani. Usate oggi stesso Brylcreem e guardatevi allo specchio: vedrete come sarà elegante e naturale la vostra pettinatura.

COUNTY LABORATORIES LTD. - LONDON (ENGLAND)

Un'importante sentenza della Magistratura del Lavoro

Si deve estendere agli apprendisti la garanzia del salario sufficiente

Il lavoratore deve ottenere una retribuzione adeguata al vantaggio economico che procura all'imprenditore, pur tenuto conto degli insegnamenti che riceve

Firenze, 12 settembre.

Con sentenza emessa dalla Corte d'Appello, Sezione Magistratura del Lavoro, la S. p. A. Farmaceutici Gensini è stata condannata a corrispondere a un suo ex-dipendente, Aldo Benerecetti, assistito dall'avv. Nicola Pinto, la somma di lire 503.463 che egli reclamava per avere lavorato presso la ditta dalla quale si era dimesso in seguito alla chiamata di leva.

Il Benerecetti era stato occupato presso la ditta Gensini, esercente la vendita all'ingrosso di prodotti farmaceutici, dal 1948 al 1952 riscuotendo una retribuzione mensile che era passata dalle iniziali lire 10.000 alle finali lire 22.000. Dimessosi in seguito alla chiamata di leva, rivendicò una maggiore retribuzione che il Tribunale gli riconobbe ai sensi dell'art. 36 della Costituzione. La ditta ricorse in appello sostenendo che la garanzia costituzionale del salario sufficiente non si estendeva agli apprendisti (e tale era il caso del Benerecetti) per i quali la retribuzione è elemento accessorio rispetto all'insegnamento impartito dall'imprenditore.

Con la sua sentenza la Corte d'Appello, confermando il parere del Tribunale, ha dato pienamente ragione all'apprendista Benerecetti, emettendo una importante sentenza in materia di apprendistato, nella quale è detto fra l'altro:

« Nell'attuale stadio dell'evoluzione economica e giuridica dell'apprendistato, l'importanza di alcuni elementi che, una volta, ne costituivano la caratteristica tipica, si è affievolita: il contratto di tirocinio non è più quel negozio giuridico che si stipula esclusivamente nell'interesse dell'apprendista e nel quale il soggetto passivo è unicamente il maestro, tenuto a impartire all'allievo le nozioni necessarie alla sua formazione professionale.

« Oggi l'apprendista è, di regola, inserito nell'azienda: lavora e produce per l'imprenditore, procurandogli le corrispondenti utilità; di qui, l'esigenza che il rapporto sia disciplinato in modo da assicurare all'apprendista una retribuzione adeguata al vantaggio che il datore di lavoro ne ricava, sia pur tenendo conto di quanto di utile questi compie per l'allievo, con l'impartirgli (o col fargli impartire) un'adeguata educazione professionale.

« Per questo, nella legislazione vigente, il contratto di tirocinio assume la struttura di un vero e proprio contratto di lavoro subordinato, sia pure con caratteristiche peculiari: con la conseguenza che anche dal contratto di apprendistato sorge, a carico dell'imprenditore, l'obbligo (tipico ed essenziale del rapporto di lavoro subordinato) di corrispondere una congrua mercede come si desume dalla disposizione degli art. 2131 Codice Civile, 11 lettera C' e della legge 19 gennaio 1955, n. 25 e 37 della Costituzione.

« D'altra parte, non si può dire che la retribuzione dell'apprendista sia una semplice forma di incitamento escogitata dalla pratica e sancita dal legislatore allo scopo di ottenere che i giovani, ricavando dal tirocinio un sia pur modesto utile pecuniario, siano indotti a dedicarsi a codesta attività proficua per la loro preparazione professionale. Anche la mercede dell'apprendista ha, invece, funzione di corrispettivo: poichè il contratto di tirocinio ha carattere sinallagmatico, e poichè, di regola, se l'unico obbligo dell'imprenditore fosse quello di addestrare (o far addestrare) l'apprendista, vi sarebbe sproporzione ai danni di quest'ultimo nell'utilità che l'una e l'altra parte rispettivamente riceve dal rapporto, la mercede che si aggiunge alle prestazioni didattiche del datore di lavoro ha lo scopo di ristabilire l'equilibrio.

« Per conseguenza, pur essendo doveroso che nella determinazione del compenso sia tenuto conto dell'utile che l'apprendista riceva dagli insegnamenti dell'imprenditore, non vi è ragione per non applicare all'apprendista le norme imperative di legge che stabiliscono i criteri da seguire nella determinazione della mercede che spetta al lavoratore.

« E, tra le altre, quella dell'art. 36 della Costituzione, posta a tutela della dignità del lavoratore e per impedire che egli, contraente, di regola, più debole, sia sfruttato dall'altro.

« Esigenze, codeste, che ricorrono anche nel caso dell'apprendista perchè, se egli, con la sua attività produce un vantaggio economico all'imprenditore, un elementare principio di giustizia postula che anche il suo lavoro sia compensato con una retribuzione decorosa e sufficiente che non ne mortifichi la dignità dell'uomo ».

« L'avvenire della libertà »

In congresso a Milano studiosi di tutto il mondo

Milano, 12 settembre.

Per iniziativa del « Congresso per la libertà della cultura » ha iniziato i suoi lavori stamane — e si concluderà sabato 17 corr. — la conferenza internazionale che s'intitola: « L'avvenire della libertà ». Nel salone d'onore del museo della scienza e della tecnica sono convenuti 120 economisti, sociologi, storici, filosofi e scrittori provenienti da vari paesi dei cinque continenti.

Quella che ha aperto stamattina con un discorso ufficiale il sindaco di Milano, prof. Ferrari, è la quinta conferenza organizzata dal suddetto Congresso per la libertà della cultura fondato nel 1950 a Berlino dal defunto sindaco della capitale tedesca, signor Reuter, e di cui erano presidenti d'onore Salvador de Madariaga, Bertrand Russell, Karl Jaspers, Jacques Maritain e Reinhal Niebuhr.

Dopo il sindaco di Milano ha parlato l'ex-cancelliere dello Scacchiere Gaitskell, laburista inglese, seguito dal prof. Polany, dell'università di Manchester; quindi si sono succeduti Sidney Hook, professore di filosofia alla università di New York, il prof. Hayek, dell'università di Chicago, ed il prof. Aron, della Sorbona.

Primo ad esordire fra gli italiani è stato il prof. Aldo Garosci, che nei prossimi giorni sarà seguito da alcuni fra i più eminenti rappresentanti della coltura del nostro Paese, come Ignazio Silone, il prof. Gino Cassinis, l'ex-presidente del Consiglio on. Ferruccio Parri, il prof. Libero Lenti, ecc.

Fra gli stranieri l'americano Bertrand D. Wolfe, Bertrand de Jouvenel, il giapponese professore Tomo Otaka, il malese Aziz, il filippino Morales, il danese Andersen, l'australiano Latham, l'africano della Costa d'Oro prof. Busia, sociologo di fama mondiale, tedeschi, belgi, inglesi, norvegesi, ecc.

Il tema della conferenza esprime in sintesi la materia di studio che sarà trattata dai vari rappresentanti, e cioè: « Le antitesi che una volta permettevano di concepire il mondo: capitalismo e socialismo, liberalismo e pianificazione, collettività e individuo, tradizione e rivoluzione, democrazia e dittatura, progresso e reazione, sinistra e destra ». E' appunto all'esame ed alla discussione di tali alternative, alla individuazione dei problemi che ne scaturiscono e alla denuncia di ogni mistificazione intellettuale che la conferenza inaugurata stamattina è dedicata.

Nilla Pizzi in viaggio per gli S.U.

La cantante Nilla Pizzi è partita da Genova per gli Stati Uniti. L'accompagna l'attore Anthony Quinn (Telefoto)

Per l'episodio chiamato l'« operazione Giuseppe »

Il giovane zio di Wilma Montesi ha querelato quattro suoi colleghi

Sono il proto e le giovani che l'avrebbero udito telefonare nascostamente ad una ragazza

(Nostro servizio particolare)

Roma, 12 settembre.

Con quattro denunce per falsa testimonianza e altrettante querele per diffamazione, lo zio di Wilma Montesi ha reagito, sia pur con un certo ritardo, alle accuse dei suoi ex-compagni di lavoro che esattamente un anno fa lo portarono improvvisamente e clamorosamente alla ribalta. « Intendo in questo modo — all'incirca ha osservato, al Procuratore della Repubblica, Giuseppe Montesi nel suo esposto presentato a mezzo dell'avv. Alfonso Favino — tutelare il mio onore leso dalle affermazioni di Franco Biagetti, Lea Brusin, Mario Garzoli e Franco Leonelli che sono assolutamente false ».

Quella che è passata nella storia di Wilma Montesi come l'« operazione Giuseppe », ha affrontato così la sua ultima fase. Essa ebbe inizio con un rapporto del questore di Roma, dott. Musco, il quale, il 29 settembre dell'anno scorso, pochi giorni dopo l'arresto di Piero Piccioni ad Ugo Montagna e la incriminazione di Saverio Polito, avvertì il Presidente della Sezione istruttoria che la polizia aveva ravvisato la opportunità di indagare sulla persona di Giuseppe Montesi, fratello del padre di Wilma, il quale « al momento della scomparsa della nipote aveva manifestato un morboso interessamento ai fatti ».

Nel rapporto si ricordava che il giovanotto — impiegato al Ministero del Tesoro, nel pomeriggio lavorava quale contabile in una Società tipografica — per il suo comportamento aveva incuriosito alcuni dei suoi colleghi. In particolare il proto della tipografia, Franco Leonelli, aveva riferito — spiegava ancora nel suo rapporto il Questore — che nel pomeriggio del 9 aprile (quando cioè scomparve Wilma) Giuseppe Montesi aveva ricevuto una telefonata verso le 17 dopo la quale aveva chiesto il permesso di allontanarsi dicendo che sarebbe andato ad Ostia. Inoltre una impiegata della azienda, Lea Brusin, aveva posto in rilievo che il giovanotto riceveva spesso delle telefonate femminili e spesso chiamava all'apparecchio una ragazza, non meglio identificata, ma che rispondeva al nome di « Wilma ». La signorina Brusin aveva aggiunto, nelle sue confidenze, che Giuseppe Montesi si recava spesso ad Ostia e a Tor Vajanica con la sua automobile e che era « un individuo da considerare pregiudicato ». E le medesime circostanze, secondo il rapporto del Questore, avevano confermato sia il direttore dell'azienda, dott. Biagetti, sia il rag. Mario Garzoli, i quali fra l'altro avevano dichiarato di ricordarsi perfettamente come Giuseppe Montesi il pomeriggio del 9 aprile si fosse allontanato dalla tipografia.

L'interessato reagì respingendo tutte quelle circostanze che, data la situazione, acquistavano praticamente valore di accusa. Disse che il pomeriggio 9 aprile non si era affatto allontanato dall'ufficio, che anzi era tornato a casa molto presto, che, soprattutto negli ultimi tempi, non aveva molta dimestichezza con la nipote, che insomma tutto quanto era stato narrato dai suoi colleghi era un cumulo di fandonie e per lo meno frutto di fantasia e di prevenzione.

Il dott. Sepe non diede molta importanza al rapporto del Questore e all'episodio; ma comunque una indagine venne svolta sia pur collateralmente all'altra, quella più importante, che aveva quali protagonisti Piero Piccioni, Ugo Montagna e Saverio Polito. In ogni modo nella sentenza la Sezione istruttoria concluse che la indagine sul conto dello zio Giuseppe non aveva dato alcun risultato per la « assoluta inconsistenza degli elementi dimostrativi assolutamente privi di qualsiasi valore anche soltanto indiziario ». E' stato, certamente, da questa affermazione con la quale la Magistratura ha allontanato ogni sospetto sul suo capo che Giuseppe Montesi è passato al contrattacco chiedendo alla Procura della Repubblica che i suoi accusatori rendano conto di quello che hanno detto a suo tempo.

g. g.

Portiere di calcio ucciso nell'urto con un giocatore

Il tragico incidente durante una festosa partita

Pinerolo, 12 settembre.

Un tragico incidente ha funestato la festa patronale di Osasco, gettando nella costernazione l'intera popolazione del piccolo comune agricolo. Per l'annuale festività il parroco aveva organizzato, nel pomeriggio di ieri, un incontro amichevole di calcio tra una squadra di dilettanti locali contro quella della vicina parrocchia di Abbadia Alpina, grosso borgo alla periferia di Pinerolo.

Per l'incontro era stato messo a disposizione dal sindaco un campo di sua proprietà, sito nei pressi del paese. La partita si stava disputando vivacissima, tra i calorosi incitamenti della popolazione accorsa in massa, quando all'inizio del secondo tempo il portiere della squadra osaschese, il giovane Francesco Avaro, di 24 anni, nel lanciarsi per una parata, andava a urtare violentemente il capo contro il piede di uno dei terzini della sua stessa squadra, il diciannovenne Francesco Collino, di Osasco.

Nell'urto l'Avaro perdeva i sensi, per cui prontamente soccorso veniva trasportato urgentemente prima al domicilio, poi all'ospedale Agnelli di Pinerolo, dove veniva ricoverato con prognosi riservata per trauma alla regione temporale sinistra, commozione cerebrale e sospetta frattura cranica.

Dopo una notte agitata e una dolorosa agonia, il poveretto decedeva alle ore 13,30 di oggi senza aver ripreso completamente i sensi.

Per calmare il mal di denti rischia di morire avvelenata

Biella, 12 settembre.

Per un dente cariato la giovane Letizia Carrara, di 27 anni, residente a Brusnengo, ha rischiato di morire avvelenata. Nell'intento di calmare il dolore causatole da una forte nevralgia, la giovane ha ingerito nel volgere di ventiquattr'ore un numero particolarmente elevato di « chachets ».

Poco dopo avere ingoiato l'ultimo calmante della lunga serie, la Carrara nel tardo pomeriggio accusava un malessere che si rivelava sempre più grave: veniva allora chiamato un medico, il quale constatava che la poveretta era in preda ad intossicazione acuta provocata appunto dall'abuso di calmanti.

Colto da pazzia soffoca nel pozzo le sue bambine

Brindisi, 12 settembre.

Una raccapricciante tragedia della pazzia si è svolta questa notte nel comune di Fasano della nostra provincia.

Verso le ore 1,30 il contadino Cosimo Palazzi, di 30 anni, in contrada Natrici, colto da improvviso accesso di pazzia si legava al corpo una lunga corda di canapa e dopo avere stretto in un nodo scorsoio al due capi della fune il collo delle sue bambine Francesca, di due anni, e Maria di dieci mesi, si gettava in un profondo pozzo pieno d'acqua. Alcuni cacciatori di passaggio udivano flevoli lamenti provenire dal fondo del pozzo e visto l'orrendo spettacolo soccorrevano gli infelici.

Il Palazzi era morto in vita, mentre per le due povere bambine non c'era ormai più nulla da fare. Il Palazzi è stato ricoverato all'ospedale civile di Fasano dove i sanitari gli hanno riscontrato sintomi di esiderramento. Lo sventurato è stato dichiarato affetto da pazzia pericolosa.

Vigile del fuoco perito nell'incendio d'una nave

Genova, 12 settembre.

Il vigile del fuoco Arnaldo Galliera, di 40 anni, da Ferrara, rimasto gravemente intossicato da ossido di carbonio durante lo spegnimento di un incendio a bordo di una nave, è deceduto nel pomeriggio di oggi all'ospedale di Sampierdarena, dove quattro ore prima era stato ricoverato con prognosi riservata.

Questa mattina, verso le 10, mentre squadre di operai erano intenti a caricare colli di manufatti nella stiva n. 2 del piroscafo « Treviso », attraccato alla calata Assereto, venivano notate dense colonne di fumo sprigionarsi da un punto della stiva dov'erano accatastati barili di ipoclorito di sodio.

Messisi subito in salvo, gli operai davano l'allarme, e sul posto si recavano alcune squadre di vigili del fuoco con motopompe. Frattanto un violento incendio s'era sviluppato nella stiva stessa, nel giro di trenta minuti gli idranti e gli apparecchi schiumogeni avevano ragione delle fiamme, e veniva così evitato che il sinistro assumesse vaste proporzioni con gravissime conseguenze. Ma, mentre tutto ormai pareva finito, due vigili del fuoco notavano che un loro compagno, Arnaldo Galliera, giaceva supino sulla tolda della nave, poco distante dalla zona del sinistro, come inanimato. Intuito il pericolo che correva il Galliera, i due vigili del fuoco lo portavano in salvo in sicurezza e quindi provvedevano al suo immediato trasporto all'ospedale di Sampierdarena, dove però, come abbiamo detto, alle 15 il poveretto, nonostante le cure prodigategli, decedeva.

Da parte delle autorità portuali è stata aperta una inchiesta. I danni si fanno ascendere a oltre 10 milioni di lire.

L'uccisione dell'industriale

La perizia psichiatrica chiesta per l'ex-colonnello

Milano, 12 settembre.

(l. c.) Il magistrato incaricato dell'inchiesta sul delitto di via Carroccio, che è costato la vita all'industriale quarantaduenne Almonte Biazzi, che l'ex-colonnello dell'esercito ragioniere Ermete Pierotti, di 67 anni, riteneva amante della propria figlia Sandra, di 22 anni, ha chiesto una perizia psichiatrica del Pierotti per accertare se realmente egli può essere ritenuto menomato di mente, come hanno affermato la stessa figlia e la moglie Teresa Cappelli, e quindi stabilire l'entità della responsabilità che può essere attribuita al suo gesto criminoso.

Sandra, ristabilitasi abbastanza rapidamente dalle conseguenze del grave « choc » provocatole dalla sanguinosa tragedia cui ha dovuto assistere, ha dichiarato che suo padre, già ricoverato per quattro volte all'ospedale psichiatrico di Mombello, era ossessionato dall'idea di avviarla alla carriera del cinema: « Io avrei voluto iscrivermi — ha precisato — alla facoltà di lingue presso l'Università Bocconi, non per circostanze di famiglia dovetti invece impiegarmi e fui così assunta dalla ditta del signor Biazzi. Mio padre però diceva che quello era un posto di miseria, non degno di me, della mia bellezza, delle mie possibilità artistiche e infine del mio avvenire. Nel 1953 ero stata eletta Miss Jesolo e nella mente esaltata di mio padre da quel giorno cominciò a maturare l'idea che potessi diventare una diva ».

Secondo le indagini che la polizia ha continuato anche ieri e oggi, sembra comunque accertato che la signorina Sandra Pierotti s'incontrava molto sovente e ormai da tempo con il Biazzi.

LA FIERA ZOOTECNICA DI CREMONA

Occorre l'albero genealogico anche per le mucche da latte

(Nostro servizio particolare)

Cremona, 12 settembre

Le rassegne internazionali di Cremona dei bovini da latte sono terminate, continueranno nei giorni 17 e 18, quelle dei cavalli da tiro pesante e delle altre attività collaterali all'agricoltura.

La fiera bovina ha avuto quest'anno un particolare interesse perchè erano presenti 2000 capi bovini di alta genealogia, provenienti dai migliori allevamenti dell'Europa occidentale e dell'Italia. Le contrattazioni sono state attive e le quotazioni si sono aggirate, per il bestiame italiano sulle 180-200 mila lire per le manze gravide, 230-280 mila per le vacche di buona genealogia e sulle 350-500 mila ed oltre per i tori di un anno di documentata classe: il bestiame importato è quotato circa il 35 % in più.

In occasione di questa particolare manifestazione annuale è stata pure applicata, per la prima volta in Italia, il nuovo regolamento per la valutazione del bestiame redatto dagli uffici centrali dei libri genealogici. Dei tori e dei giovani bestiame femminile sono annotati i requisiti zootecnici o morfologici alla dell'animale: esposta sia dei suoi ascendenti materni e paterni; delle vacche da latte è segnata anche la produzione lattifera che, secondo la classe, varia da un minimo accertato di 3400 litri a 5500 annuali per la razza bruna alpina e dai litri 3800 a 6000 per le vacche di razza frisona italiana. E' noto anche il tasso di grasso contenuto nel latte, che, per la « classe di campionato » è prescritto in ragione del 2,7 per cento per la bruna alpina e del 3,5 per la frisona.

In tal modo i nostri allevatori hanno avuto la possibilità di acquistare, su un mercato italiano, oggi divenuto d'importanza europea, dei soggetti di alto valore zootecnico, con garanzia nei certificati genealogici comprovanti le doti produttive degli animali e rilasciati dai competenti organi responsabili.

La selezione genealogica del bestiame da latte va assumendo sempre più maggiore importanza e la pratica guiderà i nostri allevatori ad avere stalle con animali scelti, assai produttivi e con latte provvisto di un elevato titolo di grasso, poichè anche questo prodotto dovrebbe essere valutato e pagato in base alla percentuale di grasso che contiene.

Proseguendo nel lavoro di selezione con unità di indirizzo si verrà presto a formare anche da noi una stipula di « frisona italiana », come sono quelli olandesi, danesi, svedesi, tedeschi, americani e canadesi.

Dalla fiera di Cremona gli allevatori italiani hanno pure appreso che non è sempre conveniente acquistare riproduttori all'estero, perchè molte volte si portano nelle stalle animali di scarso valore genetico, debbono invece essere i nostri migliori allevamenti a fornire gli animali per la rimonta delle stalle.

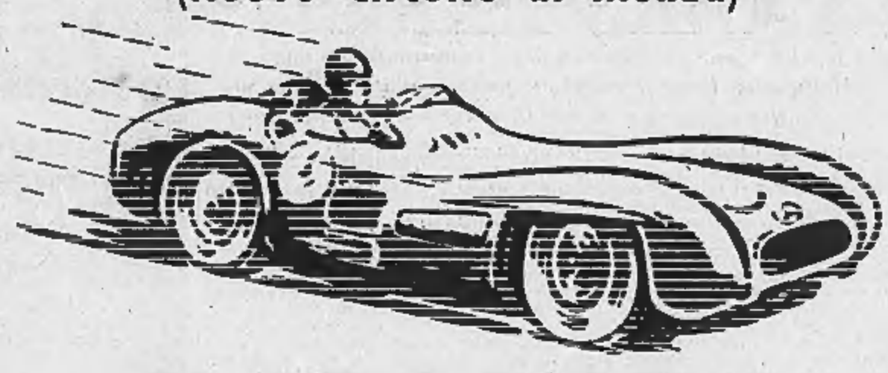
Per produrre tali soggetti di provata selezione e produttività, occorre potenziare le organizzazioni degli allevatori, estendere i controlli funzionali nelle migliori stalle, seguire indirizzi precisi di tecnica nell'allevamento e nella riproduzione.

Queste direttive sono già seguite dai migliori allevatori di avanguardia, bisogna che altri percorrano la stessa strada in modo di poter presto fornire alla massa degli agricoltori dei soggetti selezionati — maschi e femmine — capaci di rinnovare nel più breve tempo i nostri allevamenti ed aumentarne la redditività.

Alla Fiera di Cremona vi è anche un settore assegnato agli equini da tiro pesante, in cui prenotazione e affluenza avverrà domenica 18 settembre. Non ostante la intensa meccanizzazione il cavallo è sempre richiesto e sia a Verona nel marzo scorso sia a Cremona le domande furono superiori alle offerte ed i prezzi sostenuti.

CARLO RAVA

GRAN PREMIO D'ITALIA
(Nuovo Circuito di Monza)



MERCEDES VINCE CON ESSO

1° Manuel Fangio
(campione del mondo)
2° Piero Taruffi

I FAGIOLI STUFATI CIRIO SI SERVONO IN CINQUE MINUTI.
così li ordina la gente che ha fretta:

Un professore: *Fagioli Cirio, illico et immediate!*
Un matematico: *Fagioli Cirio, in quattro e quattr'otto!*
Una sarta: *Fagioli Cirio, di punto in bianco!*
Un meccanico: *Fagioli Cirio, a vapore!*
Un podista: *Fagioli Cirio, di corsa!*
Un aviatore: *Fagioli Cirio, al volo!*
Un militare: *Fagioli Cirio, a tambur battente!*
Un fantino: *Fagioli Cirio, a spron battuto!*

Come natura crea, Cirio conserva.

753

Continua la raccolta delle etichette CIRIO con sempre nuovi, interessanti, splendidi regali. Chiedete a CIRIO NAPOLI il giornale « CIRIO REGALA » con le illustrazioni dei doni e le norme per ottenerli. Vi sarà spedito gratis e franco.

STUFE?

NOI Siamo nel 1955: comperate un calorifero automatico

CINEY

funzionante a grani d'antracite

* costa come una stufa vale il termosifone
* scalda un appartamento con sole L. 5000 al mese

In vendita a Torino:
CARBONI PELLINI S.a.s. C.so Vittorio 25, tel. 44-800
CUGINI BRIGNARDELLI S.p.az., v. Nizza 26, t. 60-227
FRATELLI CERESA S.p.az. Via Argentero 6, tel. 61-080
LAVAGNO CARBONI S.p.az. Via Trocate 27, tel. 700-480
MERLO NATALE - Carboni V. Mad. Cristina 67, t. 65-[illegible]

Rappresentante di CINEY in Italia: TECNOTERMO S.p.az. - Torino, v. Cavour 5, t. 528-532

BIANCO dr. KNAPP per i DENTI

Preparato speciale per togliere ai denti le patine scure e le macchie di nicotina.
Nelle Farmacie.

Studio Medico Specializzato
VENE VARICOSE ULCERE EMORROIDI FLEBITI . RAGADI
SENZA OPERAZIONE
Dr. L. Grosso, v. S. Quintino 4 (P. Nuova) t. 887-895. Sconto Mutue. Ore 10-12, 14-16

Dr. F. ADLER - Specialista Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma
Ore 9-13, 15-20; fest. 10-12; t. [illegible]

Debolezza sessuale, nevrastenia. Vecchiaia precoce. Dr. A. BONNET Specialista veneree, pelle. Telef. 42-927 Corso Re Umberto 33 Ore 9-10, 15-16

Ostetrica Abbriata-Regge
Via Pe 4, [illegible] piazza Castello
Telefono 43-104 - TORINO

OSTETRICA BELTRAME
Via Madama Cristina 76, 1° piano
Telefono 684-313 - TORINO

ULTIME NOTIZIE

Il governo francese ha approvato il piano di riforme

Ben Arafa sarà allontanato il Marocco otterrà l'autonomia

Faure riesce a far accettare il suo programma dopo vivaci discussioni coi ministri di destra - Il presidente dichiara alla radio: "Vogliamo chiudere un capitolo doloroso della storia franco-marocchina„

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 12 settembre.

Il Consiglio dei ministri, dedicato specialmente ai problemi dell'Africa Settentrionale, è cominciato nel pomeriggio subito dopo le ore 15 e si è concluso soltanto alle ore 21. Il gollista Palewski, ostile insieme al generale Koenig e pochi altri al punto di vista di Edgar Faure e della maggioranza, aveva avuto una breve conversazione privata col presidente della Repubblica prima che cominciassero le discussioni, alle quali il generale Koenig è intervenuto soltanto alle ore 18. Egli si trovava ad Algeri Mersa per le esequie del generale Duval, ma ci teneva a essere presente all'importante riunione ed è ritornato nella capitale in aereo speciale.

Alla fine è stato diramato un breve comunicato che dice: «Il Consiglio dei ministri ha preso conoscenza dei risultati della missione effettuata ad Antsirabè dal generale Catroux e dai signori Yrissou, nonchè delle conversazioni svoltesi fra il Residente generale Boyer de Latour e S. M. Ben Arafa. Il lavoro di informazioni che il governo ha effettuato da parecchie settimane è così terminato. Il governo quindi ha preso le decisioni, la cui realizzazione comincerà immediatamente».

E' poco per riassumere cinque ore di discussioni, nelle quali — è vero — è stata esaminata non solo la situazione nel Marocco, bensì anche quella in Algeria e in Tunisia. Il ministro Pierre July precisava soltanto più tardi che i suggerimenti del presidente Edgar Faure e del «consiglio dei cinque» sono stati adottati all'unanimità; essi contemplano, come è noto, la deposizione di Ben Arafa, la formazione di un governo rappresentativo e la concessione di una larghissima autonomia al Marocco.

E' certo comunque che le discussioni sono state molto vivaci. L'opposizione di alcuni ministri al ritorno di Ben Yussef in Francia e all'allontanamento di Ben Arafa dal trono di Rabat è sempre notevole, e solo a malincuore costoro si sono arresi agli argomenti del capo del governo. Domani saranno pubblicati i testi degli accordi raggiunti in Madagascar tra l'ex-sultano e il generale Catroux, e il Presidente della Repubblica risponderà a una lettera ricevuta giorni or sono da Ben Arafa con la quale il sultano si diceva disposto ad allontanarsi soltanto se avesse avuto l'assicurazione che Ben Yussef non risalirà sul trono. Il presidente della Repubblica darà a Ben Arafa questa garanzia, pur confermandogli che Ben Yussef ritornerà in Francia senza aver abdicato. Si ritiene che il vecchio Sultano sarà trasportato a Tangeri su una nave da guerra francese prima di sabato.

Il presidente del Consiglio francese pronunciava poi una allocuzione alla radio, per spiegare direttamente all'opinione pubblica la necessità di agire senza indugio. Denunciando la facile politica dell'immobilismo, Edgar Faure ha dichiarato di avere voluto far cessare una buona volta le largiverzazioni e le mezze misure, concludendo un accordo che salvaguardi gli interessi essenziali dei francesi al Marocco, e quelli strategici, diplomatici e culturali della Francia.

Accennando, senza nominarlo, al sultano Ben Yussef, il presidente Faure ha detto: «Una difficoltà si è presentata, voi lo sapete. Una difficoltà che aveva soltanto alla Francia di risolvere e sulla quale il governo francese deve dare prova di una grande riservatezza di espressione. Lasciatemi, dunque, soltanto farvi condividere la mia convinzione ragionata e documentata che una soluzione onorevole è sul punto di essere raggiunta e dirvi che il governo francese ha deciso, oggi, di chiudere con un gesto di pacificazione, un capitolo doloroso ma superato della storia franco-marocchina».

I giorni prossimi saranno decisivi, ha concluso Edgar Faure, invitando marocchini e francesi a contenere le loro passioni e soprattutto a evitare le manovre di coloro che vorrebbero seminare la discordia.

Un evidente ottimismo regna stasera negli ambienti politici francesi, dove si osserva che la giornata del 12 settembre, attesa con una celata ansia, tanto che erano stati adottati nel Marocco provvedimenti eccezionali di polizia, è trascorsa senza che si sia avuto alcun incidente.

Tuttavia informazioni e voci contraddittorie continuano a disorientare l'opinione pubblica: un quotidiano della sera assicura che Ben Arafa sarebbe pronto a partire per Tangeri dove i suoi figli l'hanno già preceduto, ma il deputato gollista Guillain De Benouville, di ritorno da Rabat dove è stato ricevuto varie volte dal sultano, ha affermato invece che questi non ha alcuna intenzione di abdicare. Insistendo sul carattere religioso della propria carica, Ben Arafa avrebbe dichiarato: «Ciò che è stato deciso da Dio non può essere modificato dagli uomini».

Neanche il tremendo El Glaui, pascià di Marrakesc, a cui obbediscono molte tribù berbere del deserto, vuol sentir parlare di abdicazione. Ad una domanda dell'on. De Benouville egli avrebbe risposto: «Gli obblighi religiosi fanno di me un difensore del sultano Ben Arafa, e gli obblighi politici mi impegnano nei confronti della Francia soltanto nella misura in cui essa tiene conto degli impegni che ha assunti. Voglia Iddio evitarci qualsiasi violenza».

Questa minaccia è chiara. Fu El Glaui nell'agosto 1953 a far precipitare gli avvenimenti, che si conclusero con la deposizione di Ben Yussef, facendo accorchiare Fez dai suoi cavalieri berberi e organizzando una marcia su Rabat. Il governo di Parigi si deve quindi attendere una decisa opposizione da parte di El Glaui, senza poter escludere che assuma questa volta nascosto l'aspetto di una rivolta armata.

l. m.

Vaste minacce di sciopero in tutte le industrie francesi

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 12 settembre.

E' diventata quasi una tradizione, in Francia, che le agitazioni sociali cominciino a primavera, si sviluppino lentamente durante l'estate e si concludano alla fine del periodo di ferie con un'ondata di scioperi generali. Il 1955 ha rispettato le consuetudini e la Confindustria francese si trova di fronte, attualmente, a una richiesta di aumenti salariali che vanno dal 20 al 25 per cento.

Il via è stato dato dalla decisione, presa nel mese di agosto scorso dai cantieri di Saint-Nazaire, di concedere un aumento del 22 per cento agli operai. L'organizzazione padronale aveva trascurato di procedere agli aumenti previsti per il mese di aprile, e in agosto si era trovata improvvisamente di fronte a rivendicazioni che andavano fino al 40 per cento dei salari, accompagnate da violente manifestazioni. Ma la C.G.T. ha accettato il 22 per cento per lanciare subito lo *slogan*: «L'aumento dimostra che i padroni possono pagare. Iniziamo le rivendicazioni!».

La campagna non è stata impostata sulla necessità di allineare i salari sui prezzi, dato che questi hanno da qualche tempo una relativa stabilità, ma è stato messo in primo piano il concetto che la classe operaia deve avere la parte di profitti, in aumento, del capitale. Così, sporadicamente ma spontaneamente, senza che si possa invocare questa volta un misterioso «direttore d'orchestra», gli scioperi sono scoppiati un po' dappertutto.

La Confindustria si è impressionata e ha denunciato le «responsabilità» di coloro che hanno provocato l'ondata di scioperi, cedendo alle rivendicazioni, ed afferma che un aumento generale ed uniforme dei salari rovinerebbe l'economia nazionale.

L'agitazione è già grande. Venerdì a Nantes le industrie navali e meccaniche decisero la serrata; in risposta i Sindacati operai ordinarono per oggi lo sciopero generale, che è stato totale. Anche a Parigi, stamane, i capi-stazione di quattro linee della metropolitana cessavano improvvisamente il lavoro. Parole d'ordine di sciopero circolano egualmente tra i metallurgici, gli edili, gli statali i postini, i tranvieri, gli impiegati del gas e della luce e di altri settori pubblici, tra le categorie dei tessili, dei minatori, ecc. Da un giorno all'altro la situazione si può aggravare.

l. m.

Protestano i nazionalisti di Malta

Un violento scontro ha visto ieri di fronte a La Valletta duemila nazionalisti e trecento poliziotti. I nazionalisti, riuniti per protestare contro il piano governativo per l'integrazione di Malta alla Gran Bretagna, hanno iniziato una fitta sassaiola contro gli agenti che volevano sciogliere il comizio; dodici dimostranti, tra cui un ex-ministro del governo locale, sono stati feriti. Nessuna perdita tra le forze di polizia. (Telefoto)

Ventun morti ed un centinaio di feriti nel Delta del Nilo scosso dal terremoto

Il maggior numero di vittime al Cairo - Crolla la scala in un istituto femminile mentre la scolaresca sale in nula: otto ragazze sono rimaste schiacciate nel panico

(Nostro servizio particolare)

Il Cairo, 12 settembre.

Da trent'anni un terremoto non scuoteva la vallata del Nilo con la potenza, che ha caratterizzato il fenomeno tellurico di oggi, e da tempo immemorabile non si lamentavano tante vittime come oggi: ventun morti ed un centinaio di feriti. I danni subiti dagli stabili sono rilevanti in vari centri grossi: il Cairo ed Alessandria anzitutto, e poi numerose cittadine nelle provincie del Basso Egitto.

Nella capitale le scosse sono state avvertite alle 8,15, e si sono protratte per 48 secondi, provocando enorme panico fra la popolazione, che ha immediatamente abbandonato le case, cercando di portarsi a piedi e con tutti i mezzi il più lontano possibile, verso la periferia e la campagna. Si sono viste donne fuggire come pazze, stringendo al seno le loro creature, invano trattenute dagli agenti di polizia che tentavano di impedire incidenti nel disordinato ammassarsi della folla.

Anche ad Alessandria d'Egitto il sisma ebbe scene di panico fra la popolazione, fughe in massa per le strade e nelle piazze, incidenti e feriti. Danni e vittime, ripetiamo, si lamentano anche in altri centri del Delta; invece non hanno provocato sciagure le scosse telluriche, molto meno violente, che sono state registrate nell'isola di Cipro, nel territorio di Israele ed in Giordania.

Il maggior numero di vittime è stato registrato al Cairo: dieci morti. Otto di essi sono ragazzine, travolte dal crollo della scala mentre salivano nelle aule, e schiacciate nel tremendo panico. Il disastro è avvenuto in un istituto primario femminile che sorge nel distretto di Bab El Shaariya, alla periferia della capitale. Purtroppo il terremoto è stato avvertito nel momento in cui avveniva l'entrata delle alunne; il terrore ha invaso le ragazze, che si sono gettate sulla tromba delle scale, si sono pigiate alle uscite, alcune sono scalzate dalle finestre. Sei sono morte subito, due dopo il ricovero all'ospedale; hanno riportato gravi ferite parecchie altre fanciulle.

Anche ad Alessandria d'Egitto è stata lesionata una scuola femminile, ed anche qui due ragazze si sono gravemente ferite cadendo sul selciato, dopo aver spiccato un salto dal secondo piano della loro scuola danneggiata. Ricoverate di urgenza, è stata riscontrata loro la frattura della colonna vertebrale; si teme che non possano essere salvate e che i morti debbano così salire a ventitrè.

Un portavoce della Croce Rossa egiziana aveva parlato in un primo tempo di undici morti; alle 18, questi, sono saliti a diciannove, in seguito al decesso di otto feriti; nel tardo pomeriggio i morti erano saliti a centuno. Ad Alessandria si sono avuti solo dei feriti: una trentina; invece in un centro industriale a breve distanza dal grande porto si lamentano cinque morti.

f. a.

Tredici prigionieri italiani saranno liberati dall'Albania

Roma, 12 settembre.

Il governo italiano ha ricevuto dal governo di Tirana formali assicurazioni che saranno liberati e fatti rimpatriare tredici nostri connazionali detenuti in carcere o in campo di concentramento. E' stato anche autorizzato l'ingresso in Albania di una Commissione italiana per ricuperare e trasferire in Italia le salme dei nostri Caduti in guerra.

«Il governo italiano — dice un comunicato ufficiale — accoglie con soddisfazione le predette decisioni, in quanto da esse è possibile trarre auspicio per la soluzione di taluni problemi ancora insoluti che consentirà di ristabilire fra Italia e Albania quelle cordiali relazioni di buon vicinato che sono vivamente augurabili. Da parte sua il governo italiano ha assicurato che renderà quanto prima esecutivo il trattato di commercio firmato a Tirana nel dicembre 1954».

I tredici italiani che saranno dimessi dalle carceri albanesi sono: Piero Andena, Aldo Bonzi, Giacomo Gardini, Giuseppe e Giorgio Zanutto, Mario Massarini, Luigi Mangeri, Bruno Prescotto, Francesco Rummo, Nino Tagliani, Plinio Tei, Federico Vasconi e Mario Verde.

Crolla il soffitto sul capo di dieci giovani sartine

Massa, 12 settembre.

Un pauroso crollo, che per vero miracolo non ha causato vittime, è avvenuto oggi nella stabile contrassegnato col n. 3 in via Dante, nel centro di Massa.

Alcuni operai stavano sistemando i pavimenti e i soffitti in un appartamento del primo piano. I lavori erano in corso nell'ufficio dell'ing. Giovanni Lazzoni, presidente dell'Ente Provinciale del Turismo e genero del ministro Angelini. In corrispondenza dell'ufficio, al piano terreno, è una scuola di taglio diretta dalla signora Anna Maria Tardelli, nella quale si trovavano dieci giovani allieve.

Improvvisamente una parte del soffitto in riparazione è crollata abbattendosi sul pavimento che a sua volta ha ceduto piombando sulla sottostante scuola di taglio.

Per fortuna sia gli inquilini dello stabile che gli operai e le ragazze del laboratorio sono rimasti pressochè illesi. Soltanto alcune allieve della signora Tardelli hanno riportato lievi contusioni e tutte, naturalmente, un grande spavento.

Sul posto si sono subito recati i vigili del fuoco che hanno provveduto a rimuovere le macerie.

Altro esponente comunista dà le dimissioni a Parma

Parma, 12 settembre.

Altre dimissioni si sono avute oggi dalle file del partito comunista locale. Il rag. Elico Ghinelli, già responsabile del settore amministrativo della Federazione Provinciale delle Cooperative, nonchè membro del comitato provinciale «Amici dell'Unità» ed amministratore del settimanale comunista «Ecc del Lavoro», ha inviato una lettera raccomandata alla Segreteria Federale per annunciare le sue dimissioni. Nella lettera il rag. Ghinelli afferma, fra l'altro: «L'esperienza assimilata nel partito in cui ho militato in buona fede, mi ha fatto chiaramente comprendere come la materializzazione della dottrina comunista male si identifichi con i sentimenti che mi legano alla patria, alla democrazia e alla libertà».

Le dimissioni del rag. Ghinelli sono una conseguenza della crisi in atto da tempo nel movimento cooperativistico della nostra provincia. La Cooperativa di Lavoro «Salsese» di Salsomaggiore si è recentemente trasformata in società a responsabilità limitata, in quanto i soci non volevano più seguire le direttive del P.C.I.

Sempre a Salsomaggiore, con provvedimento del Ministro per il Lavoro e la Previdenza Sociale — pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* — è stato sciolto il Consiglio di Amministrazione della locale Cooperativa di Consumo e nominato un commissario.

In netto miglioramento la bilancia commerciale inglese

Gli industriali propongono ai sindacati una lotta comune contro l'inflazione

(Nostro servizio particolare)

Londra, 12 settembre.

Due buone notizie hanno disperso oggi un po' del pessimismo, che da qualche mese regna in Inghilterra sul futuro dell'economia nazionale. Una di esse indica un considerevole miglioramento nello stato di salute della bilancia commerciale, l'altra prospetta la possibilità di un'azione congiunta dei datori di lavoro e degli operai per stroncare l'attuale pericolosa tendenza inflazionistica.

La prima notizia è giunta dal Ministero del Commercio estero, che ha reso note oggi le cifre delle importazioni e delle esportazioni per il mese di agosto. Si è saputo che sono state esportate merci per un valore di 284.200.000 sterline, un notevolissimo progresso rispetto ai mesi precedenti, soprattutto se si tiene presente che durante l'estate le esportazioni diminuiscono sempre di volume.

Questo successo ha assai diminuito lo squilibrio nella bilancia commerciale: in luglio, l'eccesso delle importazioni sulle esportazioni fu di ben 180 miliardi di lire, ora esso invece è stato ridotto a poco più di un centinaio di miliardi. La strada da percorrere prima di riportare questo squilibrio ai limiti minimi dell'ottobre scorso, è assai lunga; ma è innegabile che un simile successo, e soprattutto in un mese estivo, costituisce grande motivo di speranza.

L'altra notizia è giunta invece dalla «Confederazione dei datori di lavoro» (l'Associazione industriali), la quale ha annunciato stasera di essere pronta a collaborare strettamente con i sindacati pur di arrestare l'attuale tendenza inflazionistica. Pertanto gli industriali sono disposti:

1) a limitare i dividendi;

2) a ridurre i prezzi dei loro prodotti;

3) a rinunciare a certi profitti per impiegarli nell'acquisto di nuove macchine e nel rammodernamento degli impianti.

Infine — fatto quasi incredibile — hanno ufficialmente redarguito il governo ad elevare ulteriormente il tasso di sconto bancario (era al 4,50 per cento) allo scopo di disperdere quest'atmosfera inflazionistica, che «incoraggia la speculazione e crea un'impressione del tutto errata di prosperità e benessere».

Ai sindacati, in cambio, gli industriali chiedono di limitare le loro richieste salariali e al governo di ridurre tutte le spese governative, incluso il bilancio della difesa. «I sindacati — si dice nell'annuncio della Confederazione — hanno mostrato al loro recente congresso ragionevolezza e moderazione, e noi siamo pronti ad iniziare con loro dei negoziati per concordare un piano comune di battaglia contro la inflazione. Parimenti, siamo pronti a collaborare in tutto e per tutto con il governo».

Nella sua lunga esposizione di questa proposta, la Confederazione denuncia tutti gli industriali, che profittano di questo stato inflazionistico per avviare imprese a carattere speculativo, per dirigere inefficientemente la propria attività e per fare rapidi profitti vendendo prodotti scadenti all'interno invece di prendere parte alla difficile competizione sui mercati stranieri. «Soltanto uno sforzo comune da parte dei lavoratori e dei datori di lavoro — conclude il documento — può tenere in perfetto equilibrio la nostra delicata economia e conservare ciò che tutti noi vogliamo: il pieno impiego».

m. c.

Prolungato per 6 mesi lo stato d'assedio in Turchia

Istanbul, 12 settembre.

Una sessione speciale dell'Assemblea Nazionale turca, convocata per prendere in esame le manifestazioni contro la Grecia svoltesi la settimana scorsa, ha deciso di prolungare di sei mesi la durata della legge marziale in vigore a Istanbul, Smirne e Ankara. Il provvedimento, che ha avuto il voto contrario dei partiti d'opposizione, è stato preso dopo quattro ore di dibattito.

Mentre la delegazione greca sta per partire da Atene per New York, con alla testa il ministro degli Esteri, per chiedere all'O.N.U. di mantenere le rivendicazioni greche su Cipro, la tensione nell'isola è sempre assai grave.

I «commandos» britannici, ch'erano stati di grande urgenza inviati a Cipro per fronteggiare la situazione, sono entrati in azione questa sera durante una dimostrazione inscenata da giovani ciprioti di sentimenti ellenici.

L'intervento delle truppe è stato provocato dal fatto che alcuni elementi avevano preso a sassate una macchina della polizia e mandato in frantumi i vetri di un bar di proprietà britannica. Successivamente si formava una colonna di dimostranti, ch'è sfilata per le vie lanciando sassi contro le case.

SEI TURISTI SALVATI

Sotto la pioggia violenta un'auto in mare a Pozzuoli

Napoli, 12 settembre.

Un incidente che poteva avere conseguenze gravissime senza il fortuito quanto provvidenziale intervento di una pattuglia automontata di agenti, è avvenuto stanotte a Pozzuoli mentre più impetuoso imperversava il notturno diluvio.

Erano da poco passate le ore 2,30 quando un'«Alfa Romeo 1900» targata Roma 170622 si fermava in piazza Santa Maria delle Grazie accanto all'unico viandante che rincasava affidando l'ira degli elementi.

Dalla macchina faceva capolino l'autista, poi identificato per il venticinquenne Ugo De Martino, domiciliato nella Capitale in via Alberico n. 4, il quale chiedeva al passante di essere orientato circa la strada da prendere, poichè era diretto a Roma. Il passante gli diceva di svoltare a sinistra e di proseguire diritto: in qualche minuto sarebbe stato sulla Domiziana.

L'«Alfa» ripartiva, ma nonostante i fari il giovane al volante non riusciva a distinguere nulla, poichè la pioggia cadeva a scrosci fittissimi. A un certo momento egli riteneva di avere individuato la strada giusta giacchè aveva scorto una fascia scura davanti a sè. Ha ingranato la quarta e via. Un fragoroso «plaff» ha superato per un attimo il rombo della tempesta: la macchina era precipitata nelle acque del porto di Pozzuoli.

Coloro che erano a bordo, in tutto sei persone, avevano la presenza di spirito, nonostante la fulminea drammaticità del frangente, di aprire gli sportelli e di lanciarsi in acqua. Ma probabilmente i loro sforzi per trarsi in salvo sarebbero risultati vani se dal tuffo eccezionali non si fossero accorti gli agenti del Commissariato Pozzuoli che, a bordo di una camionetta, erano in perlustrazione nella zona. Costoro balzavano in alcune barche e in men che non si dica riuscivano ad afferrare i poveri diavoli e a riportarli a terra.

Coi De Martino viaggiavano altri tre fratelli — Giacomo, Enrico e Maria Luisa, tra i 26 e i 20 anni — nonchè gli amici Franco Biasi e Claudio Ferri. Essi venivano accompagnati in un albergo di Pozzuoli stesso, dove avevano modo di asciugarsi e di cambiarsi alla meglio.

Stamattina, quando le condizioni del tempo lo hanno permesso, l'«Alfa» è stata ripescata e per fortuna si è constatato che non aveva riportato danni gravi. L'operazione, effettuata da operai specializzati, è però costata al De Martino, proprietario della macchina, cento biglietti da mille.

Progetto per regolare la fabbricazione dei medicinali

Roma, 12 settembre.

Alla riunione odierna del Consiglio dei ministri era presente l'alto commissario per l'Igiene e Sanità, sen. Tessitori, dato che all'o. d. g. dei lavori figurava anche l'esame di un progetto di legge predisposto dal ministro Cortese e concernente la brevettabilità dei procedimenti per la fabbricazione dei medicinali. Ogni decisione in merito è stata rimandata alla prossima seduta del Consiglio, in attesa della quale Cortese e Tessitori si incontreranno per definire meglio alcune parti del progetto.

Il Consiglio dei ministri ha approvato, tra gli altri, su proposta del Presidente del Consiglio, un disegno di legge — nel quadro degli interventi dell'economia triestina — con il quale si provvede ad estendere a favore delle piccole industrie triestine e di quelle artigiane la provvidenza della riserva del quinto sulle lavorazioni e sulle forniture alle amministrazioni dello Stato, di cui attualmente beneficiano le industrie del Mezzogiorno.

La Legazione a Lussemburgo è stata elevata ad Ambasciata.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

ULTIME DI CRONACA

In fin di vita un giovane operaio preso tra le ruote di una macchina

Alle 15,30 nell'officina materiale rotabile delle Ferrovie dello Stato di via Pier Carlo Boggio 19, gli operai stavano lavorando al montaggio di alcune locomotive. Accanto ad una alesatrice l'operaio Giovanni De Laurentis, di 22 anni, abitante in via Feggia 15, richiuse un pezzo. Chino in avanti a lavoro nel suo lavoro, non si accorse che un lembo della sua tuta aderava l'albero di trasmissione della macchina, che girava a velocità vertiginosa. Ad un tratto si sentì tirare in avanti. Fu come se una mano mostruosa lo avesse afferrato trascinandolo verso gli ingranaggi. Urlando tentò di resistere, ma la macchina non allentò la presa.

Prima che i compagni di lavoro potessero intervenire, l'albero di trasmissione impresse al corpo dell'operaio un moto vorticoso. Dopo due giri, la stoffa della tuta si strappò e il De Laurentis venne scaraventato lontano. Soccorso dai compagni, il ferito, che perdeva sangue dalla testa e dal naso, venne trasportato all'ospedale di San Vito. E' stato ricoverato con prognosi riservata per sospette fratture della base cranica e frattura dell'avambraccio destro.

— Un macchinista che stava scaricando un grosso autocarro, ha avuto l'orecchio sinistro tagliato di netto da una pesante lastra di ferro sfuggita di mano ai suoi compagni di lavoro.

Ieri pomeriggio un camion carico di lastre di ferro del peso di un quintale l'una si è fermato davanti al numero sette al chilometro 4 della strada di Pianezza, dove si sta costruendo una nuova fabbrica. Alcuni manovali si sono avvicinati all'autocarro ed hanno cominciato a scaricarlo. Tra gli altri era Ferdinando Francesco Carrossa, di 46 anni, abitante a Collegno in via della Consolata 2. Ad un tratto una delle pesanti lastre sfuggì agli uomini che erano sul camion piombando a terra. Il'udì un urlo di dolore. La lamiera, tagliente come un coltello, era caduta addosso al Carrossa e lo aveva quasi diviso in due. Soccorso da un'autoambulanza, il Carrossa è stato medicato dal dott. Sappa. L'orecchio appariva quasi completamente staccato; tuttavia il medico è riuscito a suturarlo. Nell'incidente il manovale ha anche riportato la frattura della clavicola.

— Un altro grave infortunio sul lavoro è capitato nelle prime ore del pomeriggio di ieri in un cantiere edile di corso Trapani angolo via Broccini. Ne è rimasto vittima l'operaio Mario Perlasinotto, di 36 anni, che abita nello stesso cantiere. Erano circa le 13. Il Perlasinotto stava lavorando ad una mola smeriglio. Ad un tratto la mola, in circostanze non ancora precisate, si spezzava lanciando tutt'intorno una miriade di schegge. Una di queste colpiva al braccio lo sfortunato operaio producendogli una squarcio a frattorandogli l'osso in più punti. Subito soccorso e trasportato al Mauriziano, il Perlasinotto vi è stato ricoverato con prognosi di un mese.

— Alle 20 di ieri l'operaio Lorenzo Brasso, di 20 anni, residente a San Mauro in via Goretti 10, per evitare un pedone che gli attraversava la strada in borgata Foscatori, è caduto malamente al suolo fratturandosi la base cranica. Soccorso da un'automobilista di passaggio, il signor Guido Bassi, che abita nella stessa borgata, il poveretto è stato trasportato alle Molinette dove i medici lo hanno ricoverato con prognosi riservata. Le sue condizioni sono molto gravi.

Il 16-9-1955, dopo lunghe sofferenze e dopo una vita interamente dedicata alla famiglia ed alla scuola, munita dei Conforti religiosi e della Benedizione Papale, è mancata all'affetto dei suoi cari

Anita Marchesa n. Marchesa

Ne danno il tristissimo annuncio, a funerali avvenuti, secondo l'espressa volontà dell'Estinta, il marito **Piero**, il figlio **Alberto** con la fidanzata **Mirella Jenge**, le sorelle **Modesta Nicolello** e famiglia, **Marisa Mazzoni** e famiglia, il cognato **Roberto Marchesa** e famiglia, la diletta cognata Lucia, cugini e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Tullio Grassi per le assidue ed amorevoli cure prestate. La Messa di suffragio verrà celebrata sabato 17-9 p. v., alle ore 9.30, nella parrocchia del Ss. Angeli Custodi.

La famiglia **Jenge** si unisce al dolore della famiglia Marchesa.

La Ditta Antonio Nove - Torino, Titolari e Dipendenti, prende viva parte al grave lutto che ha colpito il suo stimato anziano Collaboratore sig. Piero Marchesa e famiglia.

Domenica 11 corr. mancava improvvisamente all'affetto dei suoi cari la giovane esistenza del

Dott. Baldassarre Amodeo

La madre, i fratelli dott. Piero, dott. Giuseppe, la sorella **Anna** con il marito **Agostino Messana**, i nipoti, lo zio e le zie **Ferraro**, parenti ed amici tutti, addolorati, ne danno il triste annuncio. I funerali avranno luogo martedì 13 corr., alle ore 18, partendo da corso Vinzaglio n. 2. Non fiori, ma beneficenza.

Gli amici **Fariello, Percuro, Canzano** si associano al grande dolore del dott. Piero Amodeo.

Munito dei Conforti religiosi è deceduto in Liegi il 16 agosto 1955

Santiago Chiantelassa

Lo piangono: la moglie **Apollonia Dalbi**; i figli **Massimiliano, Walter** e famiglia; il fratello comm. **Attilio** con la moglie e figlio; i parenti tutti. La Salma è stata tumulata nella tomba di famiglia nel Cimitero di Torino il 12 settembre 1955.

I rags. **Crovella** e **Gatti** partecipano al dolore del collega ing. **Massimiliano Chiantelassa** per la perdita del Padre.

Il Titolare, gli Impiegati e le Maestranze della Ditta G. B. Bisotti annunciano con vivo dolore il decesso dell'ex-Socio

N. H.

Avv. Edoardo Prinetti

avvenuto in Vanzile Pombia il 10 settembre u. s.

Le famiglie **Davico, Livi, Cometto, Barghini** prendono vivissima parte al dolore della famiglia per la perdita del **N. H. Avv. EDOARDO PRINETTI CACCIA.**

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Attilio Moscatelli (Mosca)

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie **Erminia Barba** e i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, martedì 13 corr., alle ore 16, partendo da via Didone 22. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Con il pensiero sempre rivolto alla loro amata scomparsa

Rinuccia Crovatto

il papà, la mamma, **Giancarlo** e **Franco**, nel nono anniversario della sua vera vita. La ricordano a quanti La amarono. La Messa di suffragio sarà celebrata nella chiesa parrocchiale di Santa Giulia mercoledì 14 corr., alle ore 9.

Nel primo triste anniversario della morte di

Riccardo Giraudi

la moglie **Angela Frasa Gabegna**, il fratello cav. **Ernesto**, cognato, nipoti, parenti tutti Lo ricordano a coloro che Gli vollero bene. Messa in suffragio mercoledì 14 c. m., alle ore 8, parrocchia S. Bernardino (via Di Nanni).

Nel primo doloroso anniversario della morte della signora

Caterina Abate n. Girardi

il marito ed i figli, con immutato dolore, La ricordano a quanti La conobbero. La S. Messa anniversaria verrà celebrata nella parrocchia dell'Immacolata Concezione (via S. Donato), il giorno 18 c. m., alle ore 9.

Nel primo anniversario della dolorosa scomparsa del

Ten. Col. Simone Levis

la famiglia è riconoscente a quanti vorranno ricordarLo nelle preghiere. La Messa in suffragio sarà celebrata il 14 corr., alle ore 8, nella chiesa della Natività di Maria Vergine (via Bardonecchia 141).

Mercoledì 14 settembre, alle ore 10, sarà celebrata una Messa in suffragio della Nobildonna

Petra Faillace - de Medina

nella chiesa Angeli Custodi.

Cristianamente è mancato ai suoi cari il

Cav. Paolo Paletto

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Anna Lupo**, il figlio **Angelo** con la moglie **Isa Grilli**, i fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi, martedì, alle ore 14,30, da corso San Maurizio n. 18 bis. Si ringraziano anticipatamente quanti prenderanno parte al mesto accompagnamento ed in modo particolare il dott. Antonio Lavarino e l'infermiera signora Cretto per le amorevoli cure prestate.

Il cav. **Alessa** e famiglia prendono viva parte al dolore per la perdita del caro cugino **PAOLO.**

Carla Zeuffen e mamma si associano al dolore della famiglia per la perdita del **Cav. PAOLO.**

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Pasquale

Ne danno il doloroso annuncio i figli: **Pasqualina, Giovanni, Pietro** e **Marcella** con le rispettive famiglie; la sorella **Maria**; nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 14 corr., alle ore 10,30, partendo da via Aglié 3. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Gli **Amici** de «**La Bocia**» si uniscono al lutto che ha colpito il carissimo Giovanni per la morte del Padre.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Franco Di Battista

Ne danno il triste annuncio: papà e mamma, i fratelli **Mino** e **Giorgio**, la sorella **Silvana** col marito **Nino Bruno** e la nipotina **Paola**, la fidanzata **Nella**, zii e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, alle ore 18, partendo dall'ospedale Maria Vittoria. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Nel secondo doloroso anniversario della scomparsa del compianto

Don Giovanni Notarbartolo Principe di Furnari

il 14 settembre, alle ore 11, nella parrocchia dei Ss. Angeli Custodi (via Amedeo Avogadro), verrà celebrata una Messa in suffragio della sua anima. La vedova, i figli e la nuora Lo ricordano con immutato dolore e rimpianto.

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI TORINO

Il Cancelliere avverte che il giorno 5 ottobre 1955 alle ore 11 nella Sala delle udienze della II Sezione Civile del Tribunale (Presidente dr. Antonelli) saranno venduti all'asta i seguenti stabili: 1) prato di ara 22,20 sito in Poirino; 2) casa di vani 23 (piani 2) in Poirino reg. Larrera 10; 3) opificio Molino di vani 10 (piani 2) con macchinario in strada provinciale Poirino-Villanova 10; 4) fabbricato ad uso stalla e tettoia alle dipendenze del molino reg. Barrera 10, vani 10 (piani 2). Prezzo base: L. 10.500.000; deposito per partecipare all'incanto L. 4.875.000 in valga cambiario della Banca d'Italia intestato al Cancelliere Capo Tribunale di Torino. Istanza in bollo da L. 200; aumento minimo delle singole offerte L. 200.000.

Per maggiori chiarimenti rivolgersi alla Cancelleria del Tribunale.

Torino, 4 agosto 1955.

Il Cancelliere di Sezione dr. G. Guerra

CONSORZIO PROVINCIALE ANTITUBERCOLARE - VERCELLI

CONCORSO

Il Consorzio Provinciale Antitubercolare di Vercelli ha bandito un concorso per titoli e per esami per la nomina di DUE MEDICI ASSISTENTI. Per informazioni rivolgersi alla Sede del Consorzio in Vercelli, via S. Cristoforo, 4.

CONSORZIO PROVINCIALE ANTITUBERCOLARE - VERCELLI

CONCORSO

E' aperto pubblico concorso, per titoli ed esami, ad un posto di Assistente Sanitaria Visitatrice presso il Consorzio Provinciale Antitubercolare di Vercelli. Scadenza del bando di concorso 31 ottobre 1955.

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria del Consorzio in Vercelli, via San Cristoforo, 4.

21ª mostra nazionale radio televisione
10-19 settembre 1955
RTV 21
3ª mostra nazionale elettrodomestici
palazzo dello sport fiera di Milano piazza 6 febbraio

La SORDITA' E' VINTA
con apparecchi acustici «DELTONE» - «GEM» e delle migliori CASE AMERICANE, a valvole termoioniche e a transistor (senza valvole e batteria A).
Dimostrazioni gratuite - Facilitazioni pagamento
Dr. Ing. BOGGIO MARZET - TORINO
CORSO RE UMBERTO, 59 - Telefono 668-517

TECNICO
STAMPAGGIO MATERIALI TERMOPLASTICI AD INIEZIONE
CERCASI
Si richiedono: seria preparazione teorico-pratica, conoscenza specifica attualmente stampi; capacità di organizzare e dirigere reparto. Inviare dettagliato «curriculum» manoscritto, massima riservatezza, adeguata valutazione posizione attuale.
SCRIVERE CASSETTA 1197 - S.P.I. - TORINO

Il numero di ottano non basta!

perchè una benzina ad alto numero di ottano sviluppi tutta la potenza del motore, ci vuole ICA

solo SHELL

ha l'alto numero di ottano + ICA

SHELL

Affidatevi ai Gestori Shell i più esperti nel servizio!

CON ICA

Qualunque benzina voi usiate, nel motore si formano **inevitabilmente** depositi carboniosi che limitano la potenza della vostra automobile.
Questi depositi quando il motore è caldo si arroventano e causano la pre-accensione. Sono ancora gli stessi depositi che fanno mancare la scintilla alla candela. Il motore spreca così la potenza che potrebbe ricavare da una benzina ad alto numero di ottano!
Voi potete impedire questo inconveniente: basta usare sempre Shell con I.C.A.
L'additivo I.C.A. fa quello che gli ottani non possono fare: rende innocui i depositi.
Solo la benzina Shell ha un alto numero di ottano **più** I.C.A.
Ecco perchè Shell con I.C.A. è la sola benzina **completa**: la sola che permette al motore della vostra automobile di sviluppare tutta la sua potenza.

Nessuna benzina** che voi potete acquistare ha un numero di ottano superiore alla benzina Shell e... **solo Shell ha I.C.A.

I più potenti carburanti per il vostro motore

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole - Tasso 7 % Condizioni speciali per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO conduttori elettrici « Incot-Pirelli ». Prezzi fabbrica, Italcavi, via Carlo Alberto 29, telef. 43-693, 47-432.

AFFITTASI presso Grugliasco per impaccare rottami con locali terreno uso magazzino mq. 1500. Telefonare 31-090.

ARTIGIANI, industriali, disponiamo grandi magazzini macchine vicinali nuove, occasione. Accettiamo macchinario vostro in deposito gratuito vendendo migliori prezzo. « Momat », via Nizza 153, Torino. 10676

ASSUMO amministrazione, contabilità, corrispondenza piccole aziende; preventivi, consuntivi imprese costruzioni. Esclusi rapporti impiego. Scrivere cassetta 6164, SPI, Torino. 56706

ATTREZZATURA di autoriparazioni vendesi. Broro, Parma 61. Telefono 23-033.

BETONIERE scoppio caricamento manuale, montacarichi, argani, vendesi. Piazza Albera 5, telef. 20-503.

CAPANNONE ferro 40x12 coperture vetri vetrotermali vendo. Piazza Albera 5, telefono 20-503. 7397

CEDIAMO a creditore capace 600 q. più in qualsiasi condizione acquistinal. Scrivere cassetta 5115 SPI, Torino.

DALLA', Sacchi 24, manubri lime seghette abrasivi macchine elettriche portatili. 3610

LIQUIDASI automatico Peterman, mandrio Niles, frezzatrice Pasquino, tornio monopuleggia, tornio conopuleggia, semiautomatico Prätzwhitey, seghetto Dicecbolo grande, tornio punte 6000 diametro 1000, relativi interni esterni, alesatrice piccola. Fontanesi 38. Tel. 385-202.

LIQUIDO trapani torni presse seghetti marsie parachi torrette utensileria. Tabacchi, Re Umberto 63. 59382

MOTORI trasformatori alternatori. Gruppi elettrogeni. Isparia, Unione Sovietica 157.

PONT. Commissionaria Argo. Agenzia vendita conduttori, nastro isolante, cavi televisione. Incot Pirelli. Mazzini 31, telefono 86-232. 8714

SALDATRICI statiche rotanti Brown Boveri. Apparecchiature a puntatrici. Elettronica Delforno, Frejus 93, telefono 380-314.

SPOLETTI metallici 4 et 5 posti occasione. Gay, Tassoni 90, telef. 70-081.

TUBI leggeri a giunti rapidi per irrigazione vendo Gay, Tassoni 90, tel 70-081

TUBI « Tus » acciaio protetto inattaccabile a ricchiere, smaltati neri per scarichi pluviali, fognature, Scribante, Principi Acaja 61. Telefono 70-600. 6818

2 ARTIGIANATO L. 60 p. p.

ELETTRODOMESTICI, riparazioni, ricostruzioni, cambi. Consegne sollecite. Telefonare ore ufficio 793-284. 10596

FABBRICA artigiana liquida vasissimo assortimento camere letto, pranzo lusso, comuni, cucine laccate, rustiche, tinelli, mobili isolati, reti metalliche, sofaletto, poltrone, attaccapanni. Lunghe rateazioni. Via G. Verdi 26 R; corso Regina Margherita 97; Principe Amedeo 30 C. 4726

GAS riparazioni Sorelli trasformazioni liquigas pezzi ricambio. Corso Machiavelli 55. Telefono 86-834.

SALVATE le pareti dalla vostra casa! Copritevele Alpha. Telefono 31-410.

3 SOC.CAP.RIL.AZIEN. L. 70 p.p.

A disponendo attività, rilevando 3 milioni 500 000 quota socio uscente, offresi serietà, redditizia sistemazione. Scrivere cassetta 6202, SPI, Torino. 56622

ADRIANO tabaccheria 4.000.000 levata tabacchi mensili, grandioso alloggio. Cedesi. Pizzorno, Garibaldi 5. 8195

ACQUISTASI attivo finanziariamente sano. Necessaria dimostrazione fatti contabili aver reale, et dare buon utile. Disponibile considerevole capitale. Prendesi considerazione eventuale partecipazione. Questa richiesta è avanzata da ingegnere, elemento direttivo, esperienza lavoro. Scrivere cassetta 1238, SPI, Torino.

AFFARE! Causa trasferimento cedo grande mezzanino Legna Carbone. Telefonare 779-064. 67201

AVVIATISSIMA macelleria bovina cedo con alloggio trattabile. Bonavia, Busca (Cuneo). 39165

ALBISSOLA Marina, Salumeria centralissima, forte reddito magione baltearo, cedesi 4.600.000 trattabili. Scrivere SPI, cassetta 27-Q, Savona. 16540

ANTICA rimessa trattoria attivissima ragione salute cedesi. Telefonare 774-406.

CAFFE' bottiglieria, 35.000 giornaliere, ricevitoria Sisal, cedesi 3.600.000. Garnero, Santa Teresa 13. 89469

CAPITALI disponiamo per finanziamenti garantiti ipotecariamente. COM. F.A.I. via Cavour 7. Telefono 528-821.

CEDESI avviatissima edicola giornali con drogheria profumi. Telefon. 293 Avigliana. 85191

CEDESI, causa maternità, avvisa profumeria reale abitabile. Telef. 774-851.

CEDESI L. 900.000 centro borgo San Paolo negozio biancheria e abbigliamento femminile. Telefonare 70-078. 84965

CEDESI negozio con retro adatto qualsiasi genere Mercati Nuovi. Via Giordano Bruno 160. 87062

CEDIAMO bottiglieria commestibili interie merceria pasticceria pastigli. Vere occasioni, « Urai », Ghislri 10.

CENTRALISSIMO chiosco giornali 400 copie giornaliere, sede Perrero, Po 2.

COMMERCIANTI pratici cercano gerenza tabaccheria, latteria, rivendita pane, cauzionando. Telefonare 890-142. 327

DROGHERIA attrezzatissima 45.000 incasso, alloggio, cedo 2.500.000 trattabili. Telefonare 51-844. 9397

LATTERIE, gelaterie, pasticcerie commerciali, qualunque litraggio, facilitazioni. Cavallera, Saluzzo 21.

PANETTERIA via Cibrario alloggio libero, occupato bar casa mensile, termo bagno ascensore. Telef. 521-393.

PASTICCERIA ottobre corso Francia (capolinea tram 9) alloggi 1-2 camere servizi pagamento. Domus, Garibaldi 39. 8021

ABITABILI gennaio '56 vendonsi alloggi signorili 2-3 camere servizi nuova costruzione via Filadelfia 14.

ABITABILI settembre, vendo alloggi bellissimi, tutti moderni, ampie terrazze, vista panoramica suggestiva, Corso Regina 208 (piazza Statuto).

AGITABILI subito vendiamo adiacenze corso Tazzoli alloggi 2 camere tinello cucinino, finitura e lunghe rateazioni pagamento. Domus, Garibaldi 39. 8021

ABITABILI subito vendiamo corso Regina consigli alloggi signorili 1-2 camere servizi Facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 39. 8021

ANTICA rimessa trattoria attivissima ragione salute cedesi. Telefonare 774-406.

AGITABILI subito vendonsi alloggi signorili 2-3-4 camere, servizi, cucina, costruzione via Tirreno 35, corso Unione Romana 153. T0723

ADATTO professionista vendo alloggio 4 camere servizi primo piano, altro 5 camere servizi corso Francia. Tel. 700-032.

ADIACENZE corso Francia vendesi alloggio piano 1 2 camere e cucina, terreno bagno. Visibile pomeriggio portineria via Besalarai 16. 85125

AFFARE due grandi camere occupate; piano primo, adiacenze corso Casale, vendo 850.000 complessive; 300.000 contanti, rimanenza rateata. Agenzia Succo, Andrea Doria 5. T0117

AFFARISSIMO Stabellino, terreno fabbricabile mq. 6000, tre fronti strade, 1250 alberi anche piccoli lotti. Telef. 700-

ALLOGGETTI moderni abitabili subito in villa via Michele Lessona 54 vendonsi. Visite 16-18, geom. Casadei, Goito 1.

ALLOGGI convenienti 2 camere, cucina, servizi, ascensore, termosifone, vendonsi al Principessa Clotilde 74. Ore 17-18. Telefono 674.74. 151

ALLOGGI nuovi signorili 1-2 camere tinello cucinino termo bagno vendo direttamente liberi o alto reddito, via Berletta 38 e via San Marino angolo via Gorizia (Santa Rita). Telef. 47-212.

ALLOGGI signorili panoramici 2-3 camere servizi, facilitazioni, vendonsi. Montecucco 14, telef. 790-633. 8350

ALLOGGI 2-3 camere servizi, casa pericollaura comodità bruni, vendo. Telefonare 41-517. 8365

ALLOGGIO libero vendo direttamente esente, due camere, cucinetta, bagno completo, cantina, lampadari. Finiture eccellenti, 3. Rita. Tel. 760-450.

ALTO reddito alloggetti moderni costruzione 1952 via Tenivelli 19. 9444

ATTENZIONE! Principe Tommaso 27 angolo Barelli impresa vende ultimi alloggetti. R4761

BARDASSANO 10 (corso Gabetti) vendonsi alloggi 2-3 camere liberi e occupati, garages, negozio libero. Prezzi eccezionali. Massime agevolazioni pagamento. Rateazioni. Visite ore 17-19.

BELGIO 52. Posizione commerciale. Prezzi ottimi. Facilitazioni pagamento con lunga rateazione vendonsi alloggi 2-3 camere e negozi liberi e occupati. Visite ore 15-18. T0218

CASE 35-40 camere servizi, terreno ameno, modernissime, alto reddito, facilitazioni, vendonsi zona Acritalia, Pozzo Strada. Telefonare 780-633. 8350

CASETTA Borgata Leumann tre camere servizi cantinaia giardino vendo 2 milioni 700.000 trattabili. Telefon. 653-683.

CAUSA improvvisi vendo centralissimo alloggio due camere servizi. Tel. 553-605.

CORSO Regina 94 (Giardini Reali) vendonsi alloggetti 1-2-3 camere, negozi, magazzini, ampia facilitazioni. Visite 15-18.

CASTELLAMONTE laboratori casette ufficine su terreni lottizzati pagamento dilazionato. Ing. Brancatelli. Telef. 31-414.

COSTRUTTORI affidate vendite vostri stabili ad attrezzata Compagnia Finanziaria disposta anticipare 50 % importo vendite. Com. FAI, via Cavour 7. Telefono 527-496.

CROCETTA vendo alloggetti 1-2 camere tinello cucinino termo bagno 800.000 per camera, via Graglia 36. Tel. 293-

DOMODOSSOLA 66 (zona Francia), mobile esente, paramano, scala marmo. Alloggi 2-3 camere. Negozi liberi ed occupati vendonsi facilitando pagamento con cambiali. Visite ore 17-19.

GARETTI, XX Settembre 17, vende negozio su corso popolatissimo, posizione meravigliosa, adatto diversi generi, 4 milioni 300.000. Mutuo, condizioni pagamento. 8363

IPIT, S. Quintino 4 bis, telef. 53-000, vende centralissimi negozi, alloggi liberi ed occupati. 9957

IPIT, S. Quintino 4 bis, telef. 53-000, vende, zona Vanchiglia, alloggi signorili 3 camere, servizi Crocetta S. Paolo, rateando 20-30 rate. 8357

ITALGASE, 5. Teresa 3. La più grande organizzazione di vendita privati a lunga scadenza dispone di alloggi, negozi, garages liberi e occupati in qualsiasi località di Torino a prezzi eccezionali.

LAGHI Avigliana vendesi casa con terreno mq. 8168 anche lottizzato. Scrivere O. R., Lago Grande, Avigliana.

LISCIOTTO vendonsi alloggetti signorili panoramici finitissimi con mutuo. Telefonare 42-770. 9570

MAGAZZINI, alloggi liberi, parte cortile, paraggi Valentino vendo. Telef. 61-684.

MAGNIFICA posizione collinare vendo alloggino camera cucina bagno, piano primo, 1.350.000 compdessivi. Agenzia Succo, Andrea Doria 5. T0117

MERCATI Nuovi, via Spaventa 7, casa esclusive, paramano, alloggi 2-3 camere a prezzi incredibili ai massime facilitazioni pagamento, Lunga rateazione. Visite ore 15-17. T0210

MONTEMAGNO 39 (corso Gabetti) vendiamo alloggi 2-3 camere adattabili a negozi, liberi ed occupati, che cediamo ai eccezionali prezzi e pagamento, per conclusione frazionamento. Visite ore 15-17. T0210

PERRETTA appezzamento terreno zona Dazio Grassano con stabile anche diviso bloccato. Com. FAI, via Cavour 7. Telefono 528-821. 9760

PORTA Nuova in palazzo antiguerra, zona commerciale, vendo grandiosi negozi, alloggi, liberi ed occupati. Mazzini 4, ore 16-18. 9067

PRESTITI concedonsi rapidamente contro garanzia ipotecaria. Ifit, San Quintino 4 bis. 7761

PRIVATO vende direttamente due camere cucina accessori, libere, Borgata Parella, 2.400.000. Telefonare 50-077. T0429

SANREMO vendiamo appartamenti ville da due a otto vani. Tutti comodi. Agenzia Bona, Sanremo. 255

SANTA Rita, via Montesemolo 35, cantiere, vendo vasti alloggetti 1-2 camere tinello cucinino. Telefonare 391-588.

SOFFITTE centralissime libere vendo, eventualmente garantisco reddito 12 per cento. Telefonare 553-683. T0124

SOPRAELEVAZIONE casa angolare corso Francia tre piani fuori terra vendo. Telefonare 553-683. T0124

S. RITA alloggi due camere tinello ripostiglio 2.100.000 contanti, residuo 5 anni. SICOV, Seiferino 3, martedì. 9115

TERRENI industriali zona Mirafiori lottizzati servizi, vendiamo ore 2500. Telefono 557-389. 9364

TERRENO costruibile grandi piccoli lotti vendesi. Barriera Milano. Telef. 281-691.

VENDESI casa nuova, affittata 23 camere servizi tutte comodità 2.580.000. Preferibile trattare direttamente. Scriv. cassetta 5286, SPI, Torino.

VENDESI direttamente casa nuova, moderna, 24 camere, 12 appartamenti servizi tutti comforts moderni, posizione ottima, prezzo conveniente, reddito 2 milioni 200.000, volendo anche lotto 6 appartamenti. Scrivere cassetta 5286, SPI, Torino. 87124

VENDESI frazionati 6 appartamenti convenientissimi, varie posizioni, mutuo, rateazione comoda, tutti comforts. Scrivere cassetta 5286, SPI, Torino.

VENDO terreni lottizzati tutti i servizi a Grugliasco, lire 1000. Telef. 781-405.

VIA Spallanzani 28 quasi angolo Re Umberto impresa vende alloggi signorili 2-3 camere cucina bagno ingresso ascensore cantina terme nafta gruppo. Telefonare 51-087. 85776

VILLA padronale 16 camere collina Moncalieri magnifica parco vendo 12.000.000. Telefonare 553-683. T0124

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

AFFITTANSI, piano nobile 4 grandi locali uso ufficio, magazzino. Via Alberi 24.

AFFITTANSI, Re Umberto 28, piano nobile, 3 locali uso ufficio. Visibili ore 15-17. 87339

AFFITTASI grandioso negozio, anche divisibile, con annessi locali, uso abitazione, ampi locali per ufficio, magazzino, laboratorio, Montebello 21. 87423

LUSSUOSISSIMO grande locale riscaldato affittasi sede ditta non nociva ad esempio Barriera Milano. Tel. 23-571.

PROPRIETARIO affitta negozio con alloggio ottima posizione adatto fioreria o vendita manufatti essendo infissi sartoria. Telefonare 390-279. R5597

VIA della Rocca 22, affittasi piantereno-rialzato 7 locali anche divisibili uso ufficio, magazzino, laboratorio.

6 AFF.APPARTAMENTI L.70 p.p.

AFFARISSIMO alloggetti camera servizi 24 mila, 15.500, 16.500. Fava, Massena 19.

ABBIAMO alloggi affittare 10.000, 13 mila 15.000, 18.000. Garnero, Santa Teresa 12. R5638

AFFITTANSI alloggi grandi piccoli nuova vecchia costruzione sono diverse. Telefonare 49-776. R5563

AGITABILI, via Canale, 2-3 camere 13.000, 15.000. Telefonare 890-168.

AFFITTANSI alloggi 1-2-3 camere, servizi, corso Vittorio 192 interno 11-15-17. Visite 9-12; 15-18. 9445

AFFITTANSI 1-2-3 camere servizi, via Frejus 11 angolo via Lombroso. Visite 9-12; 15-19. 9445

AFFITTASI alloggi signorili 3-4 camere cucina doppi servizi. Rivolgersi Stroppiana, Assarotti 3. 87429

AFFITTASI alloggi 1-2-3-4 cam. servizi. Sacchi 24. 87346

AFFITTASI alloggio 4 camere cucina servizi grugo, Cavoretto, capolinea 52. Telefonare 46-458. 87421

AFFITTASI 1-2-3-4-5 camere zone diverse. Telefonare 528-013. 8760

ALLOGGETTI qualunque zona comodi, tristo, affitto aggiornato canisteando. Telefonare 46-413. 87344

ALLOGGI pronti 1-2 camere servizi affittansi. Rosantini 31 (S. Paolo).

AMMOBILIATO 2 camere cucina servizi offresi. Telefonare 777-719.

AUTOTRASLOCHI Pejroni, via Massena 31, telef. 528-315. Garanzia, prezzi modici; magazzino. 6006

BELLA camera via Exilles, 3.000. Telefonare 28-571. N7101

CERCASI piccolo alloggetto vuoto od ammobiliato camera cucinino bagno non intermediari. Scrivere specificando cassetta 4014, SPI, Torino. 87322

CERCO affittare camera, camera cucina qualunque zona, cauzionando. Telefonare 47-353 ore 8-13. R5635

CORSO Giambone 9 affittasi spazioso alloggio 2 camere cucina tutti servizi. Telefonare 40-585. R5615

LIBERO subito ammobiliato 3 camere più servizi affittasi. Telefonare ore pasti 775-071. 87294

LUCENTO, Barriera Milano, Mirafiori, una due camere servizi. Tel. 292-780.

PROPRIETARIO affitta alloggio liberi 3 camere e servizi via Beaulard. Telefono 737-847. 87385

STABILE nuova costruzione amministrerebbe ragioniere praticissimo, compenso locazione gratuita alloggio. Telefonare 271-264. 88925

VIA Boston 8 proprietario affitta alloggi 3 camere servizi, garages, pronti subito. Telefonare 44-891, 53-026. 88760

8 ALB e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

ALBERGO Pensione « Adriana ». Centralissima sulla piaggia, prezzi miti, riduzioni speciali. 10141

9 COLLEGI 1ST.SCUOLE L.70 p.p.

ALL'ISTITUTO Stenografico « Cima », 3 ottobre iniziano corsi diurni, serali: Stenografia, Dattilografia, Complementi, Lingue, Contabilità generale e meccanizzata. Via Roma 254. Telefonare 50-354.

COLLEGIO maschile Dalpozzo Vercelli. Scuole medie parificate interne, Scuole governative, Corsi accelerati ripetero annuali, scrupolosa assistenza, retta globale mite. Chiedere programmi. M7178

COLLEGIO maschile Tigullio Chiavari modernamente organizzato Scuole ogni ordine e grado. M7001

COLLEGIO San Giorgio, corso Fiume, Torino. Villa signorile: organizzazione moderna. Scuole medie superiori. Assistenza scrupolosa. Richiedere programmi.

CONTITTO « Galilei », distinto, familiare, Media, Ragioneria parificate. Lavoro (Lago Maggiore). 10208

CORSI diurni, serali: Media, Avviamento Commerciale, Ragionieri, Geometri, facilitazioni. Assistenza scolastica. Istituto « Studium ». Via della Rocca 14. Telefonare 36-655. 6978

FEMMINILE Convitto e Villa Castello », Signorile, familiare. Media, Ragioneria parificate. Sede meravigliosa. Lavoro (Lago Maggiore). 10208

SCUOLA Media parificata, Avviamento Commerciale, Scuola Tecnica Commerciale, Ragionieri. Istituto « Methodo », via S. Francesco da Paola 5. Telefonare 46-244. 8715

SIST 1908-1955. Oltre nove lustri di esperienza didattica a beneficio di legioni di allievi sono la più sicura garanzia per gli aspiranti all'impiego. Via Po 2. Telefonare 47-673. 8419

10 LEZ.TRAD.PRESTAZ. L.50 p.p.

ALL'ISTITUTO Santa Teresa inglese corsi: francese, inglese, tedesco, spagnolo, principianti, perfezionamento, lezioni, conversazioni. Tariffe moderate. Nuova sede: S. Teresa 15, telef. 537-844. T0056

11 CAM. MOB. e FEMM. L. 50 p.p.

AFFITTESI bella ammobiliata 2-3 letti, Comollis. (Crocetta). Telef. 47-186.

AFFITTASI camera ammobiliata Valdocco 1, scala sesto portone, primo piano, cario. S7407

AFFITTASI Porta Nuova bella ammobiliata signorile tranquilla, comodità. Telefonare 42-783. N7183

CONIUGI, persona sola, affittasi signorile ammobiliata, cucina, comodità. Telefonare 60-339. G6635

DIPLOMATO operaio cerca, offrire, ammobiliata confortevole via Saluggia non prossimità. Urge notifica entro 15 settembre. Indirizzare: Bono, via Palermo 30. 87353

VITTORIO Veneto camera una-tre letti, tutte comodità. Telefonare 882-445.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

A bambinaie, cameriere, cuoche, lattaie, stalcuriamo buona sistemazione. Presentarsi: Arctia, corso Vinzaglio 12.

ACCONCIATORI diventerete frequentando corsi accelerati, trentennale esperienza, messimpiegbe, taglio, ondulazioni ecc. Dante Mirla, via Pio V 5. Tel. 637-006.

BARBURANTI, Azienda petrolifera gran marca ricerca gestore per condizione chioschi. Occorrono attitudini commerciali ed adeguate disponibilità finanziarie. Scriv. cassetta 4014, SPI, Torino.

CERCASI persona pulitori e inclinatori. Via Pallo 6, Torino. R5536

CERCASI elettricista pratico impianti interni e apprendista 14-16enne. Presentarsi mattino 8-8,30, Sacci, IV Marzo 5.

DOMESTICA 30-40enne pratica cucina senza piccola famiglia. Telefon. 524-435, oppure scrivere cassetta 2013, SPI, Torino

DONNE ragazze volonterose guadagneranno domicilio adottando Agenzia macchinetta maglieria manu. Proceduta mo lavoro. Agenzia, corso Vittorio 64.

ELTE cerca provetti rivenditori noleggio. Precisare prezzo, posti occupati, referenze. Scrivere corso Raimondo 20, Torino

IMPORTANTE industria assumerebbe laureato esente impegni militari esperto paghe stipendi legislazione problemi sindacali. Indicare età stato civile. Scrivere cassetta 3224, SPI, Torino.

IMPIEGATA ufficio cerca provetto collaudatore trecciatore pratico macchinette elettrici. Scrivere cassetta 3264, SPI, Torino. R5461

IMPORTANTE casa assume ingegneri massimo 30anni aventi esperienza organizzativa analisi tempi programmazione contabilità industriale. Dettagliare. Assicurasi massima riservatezza. Scrivere cassetta 5350, SPI, Torino. 87159

IMPRESA edile assume assistente. Telefonare 890-884. R6583

INGEGNERI, matematici, commercialisti cerca grande industria americana. Richiedesi età non superiore 35 anni, esenzione obblighi militari, personalità ed abilità trattative vendita. Offrasi non comune opportunità per elementi ben qualificati. Inviare offerte manoscritte dettagliando studi et curriculum a cassetta 2010, SPI, Torino. R5286

MAGLIFICIO cerca provetta macchinista ed abile imbastitrice. Chivasso, v. Cavour 13

MECCANICA industria meccanica cerca ottimi aggiustatori montatori qualificati. Telefonare 890-312. 87459

RAGAZZO robusto volenteroso 14-16 anni cercasi aiuto magazzino. Scrivere cassetta 4029, SPI, Torino, indicando età composizione famiglia, referenze.

RICAMATRICE macchina giovane bella presenza. Presentarsi urgentemente Collino, via Bertola 13. M7109

STENODATTILOGRAFA precisa, svelta, possibilmente diplomata cerca importante azienda. Indispensabile ottima conoscenza tedesco e inglese correntemente francese. Scrivere cassetta 1239, SPI, Torino.

STILE commerciale cerca ufficio abbino velocissima stenodattilografia decisa conoscenze, impiego stabile, stipendio sindacale ufficio dicembre. Immobiliare, Portici Barbaroux 4, ore 14-15

UFFICIO assicurazioni cerca impiegata pratica assunzioni, massima riservatezza. Scrivere cassetta 2035, SPI, Torino.

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par L. 20 cad. successa. L. 90

DATTILASTRA autoriparazioni capace saldare ossigeno elettrico. Scrivere Schiavolin Diana, via S. Paola 21, Torino.

INGEGNERA pratica lavori ufficio offresi mezza giornata. Scrivere cassetta 2011, SPI, Torino. R6288

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A istituto trentennale affidate informazioni private, prematrimoniali, assistenze. Feltenati. Carlo Alberto 49-51, telef. 47-372. S249

ABBIAMO possia acculo inossidabile prezzi fabbrica. Monteu, corso Vittorio 62.

ABBISOGNANDOVI accertamenti informazioni prematrimoniali, private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Cavour 13 ang. Carlo Alberto. Tel. 41-100, 521-649.

ACCERTAMENTI, informazioni, indagini sorveglianze, investigazioni. Mondini, Cavour 5. Telefonare 521-181. 8265

ACQUISTA bottiglie damigiane ferro archivio, oggetti occasione, libri. Telefonare 200-529. T1731

AMMOBILIAMENTI Treves, Monte Piosità 23, cento camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria. Sconto 20%. Rateazioni. 611

ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino ang. Battisti. Camere massicce 76.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4751

ASSORTIMENTO matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Mobilificio Billi, via S. Anselmo 1, Pio V 10 bis. Facilitazioni.

ATTENZIONE! Matrimoniali 85.000, cucine 28.000. Lagrange 23 (cortile), Principe Amedeo 11 U. 3819

AVVISO. Quando abbisognavi mobili qualunque tipo, stile, prezzo, troverete grande economia visitando: Ente Asic, liquidazioni. Cigna 17, telefono 23-844.

BAGNI, scaldabagni, occasioni, installazione idraulica. Felice 5, telef. 63-598.

CAMERE, sale, tinelli, cucine, guardarobe, liquidansi convenientemente. Pagelli, Mazzini 44. 308

CUCINA elettrica Thermo forno come nuova vendesi. Telefonare 63-885.

CUCINE gas, elettriche, tre qualtro fiamme con forno da 95.000. Vendita rateale senza cambiali in banca. Chiarabelli, Giulio Cesare 93. T0409

FISARMONICHE Fisi, Bosch, Crosley, Prescold, elettrodomestici, radio, televisione, lampadari. Beccaris, Garibaldi 14, Torino.

MACCHINA cucire tedesca Gritzner, alte, 45.000, mobile, Debernardi, Stampatori 8.

MACCHINE scrivere, calcolatrici ogni tipo, prezzo. Riparazioni, noleggi. Mayo, Bosco 4. 8958

MAGLIERISTE! Per acquisti, cambi, noleggi, insegnamento, riparazioni, un solo indirizzo: Casacci, Arsenale 40. 8746

MAGLIERISTE! prima di acquistare, visitateci! Troverete le migliori macchine, prezzi assoluta convenienza. Insegnamento, pagamento occasioni. Gribaldo, San Francesco Paola 4. T0194

MAGLIERISTE! vendita straordinaria primarie marche tedesche, nuove condizioni, nuovi prezzi. Union, Piazza Vittorio Veneto 23. 10508

MOBILI, acquistandoli presso la Mobiliare, Bellezia 19, sicurezza convenienza, durata, facilitazioni. 3935

MOBILI « Casabella », Vasta esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi 4, telef. 521-107.

MOBILI « Canaverena », Vercelli, vasto assortimento, 30 rate, cambi. Visitateci! Telefonare 31-105. 1141

MOBILI lusso e comuni; rateazioni, consegna gratuita provincia. Armando Diaz 2 (lungo Po). 5638

MOBILIFICIO, Cigna 42, liquidazione mobili, ultimi giorni di vendita. Occasionissima. AffrettateVi!!! 9138

MOBILIFICIO Crap, 20 vano camere da 98.000, tinelli da 48.000, Vasto assortimento. Via Garibaldi 9. 305

MOBRET, mobili fiducia: camere 95.000, salotti 38.000, sale 110.000. Facilitazioni. Priocca 20 (Porta Palazzo). 293

OCCASIONISSIMA, artigiano svende bellissima sala stirene inglese, intarsiata, 160.000. Telefonare 290-044. 976

PELLICCE, Fiorella, assortimento lusso, comuni. Via Pio Quinto 13. Tel. 692-760.

PIANOFORTI occasione. Assortimento vario. Esclusività pianoli Steinbichler. Comoglio, Po 20. T0719

RIMAGLIACALZE Titanus modernissime. Facilitazioni. Insegnamento. Cavallo, corso Vittorio 78. 8009

STENOTIPIE occasionale macchine scrivere calcolatrici 10-18.000. Augusta, via Cavour 6. 5472

TAPPEZZERIA carta, estera nazionale, acquisterete (anche a piccole partite) a prezzi eccezionalissimi in fabbrica. Deposito Unione Fabbricanti, via Lagrange 2.

TELEVISIONE 110-600 grandi marche; elettrodomestici, macchine cucire. Debernardi, Stampatori 6. 8859

VIODRELLI unica macchina cucire che rilamma da sola. Esclusività: Lotti, Mazzini 41. 3018

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

A basso interesse concediamo prestiti finalizzati su automezzi. Rateazioni oltre 24 mesi, serietà. Rag. Guala, via Amendola 8. 4851

A condizioni vantaggiose concediamo finanziamenti su automezzi. Via Ponsha 17.

A ogni richiesta vantaggiose, finanziamenti autoveicoli, pratiche automobilistiche. Aparito, piazza Lagrange 1, telefoni 40-507, 45-431. 5218

ABA vende 500 nuova, 500, 1100 E. Ardea, 500 C, furgoni, belvedere, permute, rateazioni. Corso Regina 153.

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuovo, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autogarage, Bodoni 7. Permute, rateazioni 12 mesi. Telefonare 48-176.

ABBIAMO nuove 1100 (103), Belvedere, giardinette, Topolino, 1400, 1100 tutti tipi. Cambi, lunghe rateazioni. Autosalone. Vinzaglio 5. T1860

ABBIAMO 500, Ardea 8 marce seminuove, 500 A-B-C, 1100 E 103, belvedere 500, 1100 E installica. 11 Cilindri 41.

ABBIAMO 600 come nuova, 103, 1400, Alfa, Aurelia, Aprilia, Cavalieri, Ardea 16. 7235

ACQUISTO contanti da funzionario 103 nuova 1100, giardinetta belvedere. Telefonare 40-339 ore ufficio. T0794

ALL'AUTOAGENZIA Condor, corso Palestro 4, troverete ottime occasioni: Ardea ultima serie, 600 pronta consegna, 1100 TV, 103 normale, 1100 E, Belvedere, Giardinette legno, 500 C. Cambi, lunghe rateazioni. T0134

ALL'AUTOAGENZIA Lagrange 13 Roberto, 103 seminuove, TV nuova, 1400, 600 nuove, 1100 E, 500 C trasformabili, belvedere, 1100 E metallica. Cambi, rateazioni. Telefonare 528-853. 9788

ALL'AUTOAGENZIA, Petrarca 6, Montecosa-Busselino: Alfa Romeo 1900, TV Spyder, 103 seminuove, 1400 '54, 600, Appia, 1100 E, 500 C, ELE 300 quintali, 600 occasioni, permute, rateazioni. Telefonare 61-501. 10313

AMMORTIZZATORI rigenera garantendo durata « Cesat », via Muratazzo angolo corso Racconigi. 85460

APRILIA ultima pelle 80.000, Topolino aprilile 90.000. Ballilla 60.000. Corso Vittorio 117. 86890

ARDEA, Appia, Alfa, Aurelia, Occasioni, lunghe rateazioni. Rivolgersi Italcar Lancia, via Bertola 7. 9431

AUGUSTA 100.000 Aprilia 100.000 camioncino piccole mobiliere, facilitazioni. Tel. 293-133. 8713

AUTOAGENZIA « Canale », via Grosciavallo 3, telefono 774-236, vende: 1900 Alfa, Appia, Ardea '52, 103, 1100 E-B, 500 C, Belvedere, camioncino Sista, Gip. Cambi, lunghe rateazioni. 4

AUTOCARRO 1100 E dieci quintali, furgone Ardea 5 marce, come nuovi vendonsi rateando 18.000 mese. Madama Cristina 56. 8979

AUTOMOBILI ogni tipo vendo, compro, rateizzo. Galliari 35 angolo Bologna d'Azeglio. 8194

AUTOMOBILI qualsiasi tipo, nuove, usate, compra-vendita, permute, rateazioni 12 mesi. Canali, Saluzzo 118. 4399

AUTOMOBILISTI sostituite carioccia Stiro ello con « Glass » originale antiurto prodotta scientificamente, la più venduta nel mondo. 85736

AUTONOLEGGIO autoscuole moderne, Duchessa Jolanda 32, 1400, 103, 1100E, Belvedere 500. Telefonare 773-985.

AUTONOLEGGI D'Aquila, vetture moderne, prezzi modici. Corso Farini, telefoni 80-640, 890-293. 3108

AUTONOLEGGI modernissimi 1400, 1100, 500 semintuove. Telefonare 45-750.

AUTONOLEGGIO moderno con senza autista 600, 103, 1400. Telefon. 26-931.

AUTONOLEGGIO senza autista, vetture moderne: 1900, 1400, Topolino. Telefonare 284-689. 7589

AUTOSALONE Ferrero, Campana 3: Belvedere, Ardea, 1103 B-E, 500 C, camioncini quattro, 300 quintali. Cambi, rateazioni. 7858

AUTO-UNION, D.K.W. classe internazionale prestazione ineguagliabile, ripresa, sicurezza, durata, Pinelli 14. Tel. 520-277 Occasionissima seminuova. 8784

BELVEDERE '52 perfetta privato vende. Telefonare 72-562. 85585

BIANCHI 615 N., 1100 dieci, sette q.li, furgoni 1100, 500, giardinetta, Ardea 4 porte, giardinetta Fiat 1100, 1100 E, Fiorino, 103, Aurelia, 1500 E ed altri tipi. Tamini, 197. Telefono 670-003.

BIANCHI 615 N., 1100 dieci, sette q.li, furgoni 1100, 500, giardinetta, Ardea 4 porte, giardinetta Fiat 1100, 1100 E, Fiorino, 103, Aurelia, 1500 E ed altri tipi. Tamini, 197. Telefono 670-003.

**BIANCH